ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Mercoledì 3 Maggio 1911* MATTINO NUM. 121

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,75
(aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,10 per Firenze la prima cartolina della Lotteria)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,80	8,25	4,50	1,50
ESTERO:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolla (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni ... mm. ... colonna di linea di corpo 8: ... — Necrologie ... — Partecipazioni ... — Ecclesiastiche ... — Piccoli avvisi, vedere tariffe speciali — Finanziarie ... — Economiche — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Il comizio dei socialisti romani al Colosseo
e la turbolenta "maggiolata„ dei repubblicani al Celio

Attacchi degli oratori socialisti a Giolitti — Un tafferuglio fra repubblicani e guardie — Una donna e tre guardie ferite.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 2, sera.

La giornata mattinata

La giornata del primo maggio, che tutto lasciava prevedere dovesse finire tranquillamente, come tranquillamente era cominciata, venne turbata nel pomeriggio da incidenti piuttosto gravi, avvenuti alla riunione dei repubblicani. Non si può dire veramente che sangue sia stato versato, ma una donna venne leggermente ferita dagli agenti della forza pubblica, che dovettero sparare due colpi di rivoltella per difendersi. Questo fatto deplorevole getta una triste ombra sull'insieme del 1.o maggio romano.

La primavera ha dato tutti i suoi fiori e i suoi sorrisi al primo maggio romano. La pioggia inesorabile aveva l'anno scorso guastata la festa dei lavoratori; quest'anno si è avuta invece una deliziosa giornata primaverile, il che ha contribuito a trasformare il lunedì di ieri in una seconda domenica. Anche la borghesia ha partecipato alla festa del proletariato. Una parte dei negozi erano chiusi; l'esodo verso i dintorni della città ed i castelli romani fu imponente. La città presentava un aspetto festivo: la circolazione delle tranvie era completamente sospesa. Erano in giro soltanto le automobili postali e poche carrozze ed automobili padronali. Nessun giornale uscì e non uscirà neppure stamattina. La Federazione del Libro fu inesorabile: così anche il *Papolo Romano*, che gli altri anni si pubblicava, quest'anno non è uscito. La mattinata fu assorbita dalla manifestazione operaia, riuscita veramente imponente, cioè dallo sfilamento del corteo operaio attraverso la città e dal grande Comizio tenuto all'Orto Botanico, presso il Colosseo.

Il corteo si è formato in piazza dell'Esedra, presso la stazione, e avrebbe dovuto muovere alle 9 verso la località del Comizio; ma, a causa anche della imprevista imponenza della manifestazione, partì da piazza dell'Esedra soltanto alle 9 e mezzo. Il corteo era composto di diecimila persone con una cinquantina di bandiere e due musiche. Il corteo percorse via Nazionale, quella stessa via Nazionale che pochi giorni prima era ugualmente rigurgitante di folla per una cerimonia ufficiale di ben diverso genere, cioè la parata di gala per l'arrivo del Re di Svezia. Soltanto Roma può offrire questo mutamento di spettacoli, veramente imponenti: dove una settimana addietro luccicavano gli elmi dei corazzieri e caracollavano i postiglioni rossi delle carrozze di Corte, oggi sono passati fra una uguale doppia siepe di curiosi gli stendardi rossi e neri dei socialisti e degli anarchici, i cartelli un po' incendiari, recanti la protesta del popolo per il caro dei viveri e delle pigioni; ove giorni sono echeggiavano le note della Marcia Reale, risuonavano ieri, nella mattinata del primo maggio, le note dell'Inno dei Lavoratori e dell'Internazionale, mentre dal corteo proletario si alzavano le grida di «Viva la rivoluzione sociale!» ed i rivenditori di cartoline facevano ottimi affari vendendo la cartolina di occasione di «Bissolati in soffitta.»

In questa cartolina satirica, che ebbe un certo successo, è raffigurato Bissolati, che sale le scale della soffitta, dove, secondo la frase di Giolitti, i socialisti hanno relegato Carlo Marx. L'on. Bissolati reca sulle spalle un sacco, col patrimonio marxista, cioè, le otto ore di lavoro e la lotta di classe, e dice a Marx: «Caro Marx, metti in un cantone questa roba. Sua Maestà non ne vuol sapere».

In un angolo, al basso, Giolitti discorre con due grassi borghesi, ed indica loro i risultati della sua politica, cioè, Bissolati convertito.

Il corteo operaio

La novità del corteo di questo anno era costituita dalla partecipazione delle donne, che erano numerosissime, quasi tutte giovani e belliccie, tutte abbondantemente adornate di garofani rossi. Le donne socialiste romane hanno, anzi, costituito, oggi, la loro Sezione, lanciando un fiammante manifesto, distribuito alla folla, in mezzo alla quale venivano lanciati anche dei manifestini recanti il seguente pensiero di Francesco Ferrer, il fucilato di Barcellona: «Per mezzo della scuola dobbiamo formare intelligenze libere, responsabili, atte a vivere nello sviluppo completo di tutte le facoltà umane, insegnando solo la verità, dimostrata o dimostrabili, scartando qualsiasi menzogna o favola, favorendo sempre la luce contro le tenebre».

Il corteo era aperto da una banda musicale; veniva dopo, recata a braccia, una grande scritta: «Viva il 1.o maggio!». Seguiva il gonfalone rosso della Camera del lavoro, intorno al quale si raggruppavano le notabilità presenti, fra le quali mancarono però completamente i deputati socialisti, a causa del vento sindacalista spirante ora a Roma nella classe operaia.

Vi erano, oltre il Comitato esecutivo della Camera del lavoro, molti consiglieri comunali socialisti, il professore Treviseano, ed un ospite di Roma, cioè, Hubert Lagardelle, direttore del «Mouvement socialiste» di Parigi, organo dei sindacalisti francesi.

Veniva dopo, l'interessantissimo gruppo delle donne, camminanti a braccetto e cantando l'inno dei Lavoratori. Non mancava, nel simpatico e numeroso gruppo femminile, l'elemento intellettuale, costituito da varie signore e signorine, in eleganti toilettes, fra le quali, la moglie del consigliere comunale Vercelloni, che fu, in arte, Elma Cannoniari, una valente attrice drammatica, nonchè parecchie maestre ed educatrici iscritte al Partito socialista.

Dopo il gruppo femminile, si apriva l'interminabile sfilata di bandiere, quasi tutte rosse e nere, di tutte le Associazioni operaie, Leghe di resistenza, Associazioni politiche romane. Spiccavano nel corteo le bandiere dei condannati politici pontificî, della «Giordano Bruno», ecc. Le bandiere erano intramezzate da grandi cartelli, recati a braccia, dalle scritte più svariate, come: «Viva l'Internazionale sociale!»; «Vogliamo il pane a buon mercato!»; «Vogliamo pane e lavoro», ecc.

Un secondo concerto musicale chiudeva il corteo, che attraversò la parte più elegante ed aristocratica di Roma, in mezzo a manifestazioni di giubilo festoso. L'Inno dei lavoratori e l'Internazionale venivano cantati da migliaia di bocche, si alternati dalle grida di: «Viva il 1.o maggio!», «Viva la rivoluzione sociale!». Nessun incidente si ebbe durante il corteo, e nessun apparente apparato di forza. Soltanto, un plotone di carabinieri seguiva il corteo; moltissima forza era però stata dissimulata nei palazzi e negli edifizi pubblici, lungo il percorso; inoltre, le vicinanze del Colosseo, ove fu tenuto il Comizio, erano guardate dalla truppa stazionante tra le rovine dell'Anfiteatro Romano e nelle località vicine. Tutto il personale della Questura era mobilizzato sul passaggio del corteo, con a capo una squadra di agenti ciclisti.

Il comizio socialista

Il corteo, in mezzo al suono delle Musiche fra grida continue, giunse alle ore 10,25 al Colosseo, avviandosi alla campestre località dove il Comizio doveva tenersi. Il colpo d'occhio era magnifico. La località detta dell'Orto Botanico è una falda ridente di verde collinetta addossata al Colosseo. Al centro, in alto, sorge un rudere antico, le cui rovine sono state prese d'assalto dai «senza tetto» di Roma. Nelle cavità delle antiche mura romane vivono parecchie famiglie, le quali, sfidando l'umidità e la mancanza di finestre, vivono in quelle tane, simili agli antichi troglodîti...

Intorno al rudere erboso si schierano una cinquantina di bandiere delle Associazioni che partecipano al corteo. Sul rudere prendono posto gli oratori e le oratrici del Comizio, nonchè la rappresentanza della Camera del lavoro ed il gonfalone rosso della Camera stessa. Intorno si aggruppano le notabilità proletarie presenti, in mezzo alle quali nella il sindacalista francese Hubert Lagardelle, che manifesta tutta la sua ammirazione per il magnifico spettacolo sottostante. Il colpo d'occhio è in verità meraviglioso. Sui prati che scendono fino al Colosseo hanno preso posto ventimila persone, poichè il corteo si è sempre andato ingrossando di altra massa operaia e di curiosi. Le donne sono frammiste agli uomini e sono più di essi giovani e festanti. Un migliaio di tranvieri si divisa si è unito alla folla di proletari. I ragazzi hanno conquistato le cime degli alberi fioriti; così, intorno alla immensa distesa di operai e di operaie adorni di garofani rossi, spiccano i grappoli umani dei piccoli festeggianti il 1.o Maggio, che occhieggiano in mezzo al verde primaverile delle piante. Il sole illumina gaiamente la scena pittoresca.

Il Comizio si apre e prende la parola per primo l'operaio Caramitti che presiede il Comizio. Egli dice con voce stentorea: «Un anno fa, in questo stesso luogo, una folla imponente per il miglioramento della sue condizioni; quest'anno il proletariato romano solennizza il 1.o Maggio constatando di aver vinto in parecchie lotte qualche piccola battaglia». A questo punto, nella massa adunata sotto il sole, sorgono interruzioni e rumori; forse si tratta soltanto di qualche pizzicotto arrischiato da mani audaci a danno delle operaie sedute sull'erba. Ad ogni modo il chiasso è grande e dall'alto del rudere dove stanno gli organizzatori della manifestazione partono proteste vivissime. Uno dei dirigenti della Camera del lavoro, impugnando un bastone e volgendosi verso il punto dove si rumoreggia grida romanescamente: «Ve volete azzitì? Possino ammazzavve!...». Dallo stesso gruppo parte un avvertimento che è più corretto: «State educati, non rovinate il Comizio». Finalmente la calma si ristabilisce e il Caramitti può continuare e dice: «I rappresentanti dei varii partiti politici hanno espresso il desiderio di parlare in questa adunanza; e noi lo abbiamo concesso: noi sentiamo che è presente in questa adunanza il partito del lavoro che va contro tutti e contro tutte quando si tratta di ineguaglianza sociale» (*applausi fragorosi*). L'oratore termina mandando da Roma un saluto ai lavoratori di tutta Italia, e portando specialmente agli intervenuti il saluto della Camera del lavoro di Roma (*nuovi applausi*).

Prende quindi la parola il consigliere comunale socialista, avvocato Alceste Dellasela. Egli è accolto dai suoi compagni di fede al grido di «Viva il socialismo». Gli anarchici lo accolgono invece con rumori. I socialisti reagiscono urlando in romanesco: «Lassatelo parlà come gli pare!» I capoccia si affannano a ristabilire la calma; e, quando essa è ritornata, Della Seta incomincia a parlare ricordando quanto il 1.o maggio di oggi sia diverso dai torbidi primi di maggio di altri anni. «Ora tutto è calmo, perchè la borghesia ha riconosciuto il diritto ai lavoratori della giornata rituale. Ma, aggiunge l'oratore, il 1.o maggio non deve essere una festa di più nel calendario. E' bensì vero che il 1.o maggio è festa pacifica: è vero che i cortei di operai sfilano per le città indisturbati, ma è vero altresì che ancora per tutto il mondo l'esercito della guerra assale appiedato nelle caserme alle manifestazioni proletarie.

«L'esercito, aggiunge l'oratore accalorandosi, rimane oggi nelle caserme per difendere gli interessi della borghesia. (*Applausi dei socialisti*). Del resto, se si ottiene il diritto di un giorno di riposo ai lavoratori nel 1.o maggio, non lo si deve per concessione della borghesia stessa, ma perchè il proletariato ha saputo reclamare i suoi diritti». (*Applausi*).

L'oratore si abbandona poi ad una violenta tirata (salutata da nuovi applausi, rumori e generali battimani) contro «il militarismo che dissangua ed impoverisce i popoli». E scrosciano altri applausi.

A questo punto, all'estremo limite della folla adunata al Comizio, compaiono le lucerne di un gruppo di carabinieri. Gli operai che stanno in quel punto si ritirano; si eccitano, gridando: «Via i carabinieri! via i soldati!» Nuova agitazione, nuova opera conciliatrice dei dirigenti il Comizio. Finalmente ritorna un relativo silenzio e Dellasela può continuare, incominciando a polemizzare con Giolitti. Egli dice: «Giolitti ha detto che Carlo Marx è stato relegato dai socialisti in soffitta. Ciò è falso: non è in soffitta, è con noi!» (*Applausi clamorosi*).

L'oratore ricorda quindi i dieci socialisti giapponesi condannati al patibolo per aver sostenute le teorie marxiste. Questo ricordo è accompagnato da grandi grida di «Viva i martiri giapponesi!» Però gli anarchici vogliono rivendicare la loro fratellanza coi martiri socialisti giapponesi, e gridano: «Quelli erano anarchici, non socialisti».

Dal campo socialista si risponde: «No! erano socialisti anarchici!» La contesa si fa vivissima. Tutti gridano ed urlano: finalmente dall'alto del rudere parte dal gruppo dei rappresentanti la parola conciliatrice. Il Caramitti grida: «Quei martiri erano lavoratori e basta!» (*Applausi vivissimi*).

La folla si convince e tace e il Dellasela può continuare, e dice: «E' inutile distinguere fra quegli eroi giapponesi che subirono il patibolo erano socialisti o anarchici: essi erano lavoratori e basta!»

Della Seta riprende quindi a polemizzare con Giolitti e dice: «L'uomo che riassume oggi la politica italiana ha detto che noi abbiamo relegato Carlo Marx in soffitta; invece è la borghesia che riposa nella soffitta i proietti eroi (*applausi*). L'Italia festeggia oggi per il cinquantenario della sua unità il sogno di mille eroi: ma la borghesia dimentica che questi eroi erano usciti dalla sommossa rivoluzionaria».

L'oratore si lancia in una tirata contro la borghesia che accusa di egoismo e lamenta che l'amnistia concessa per il cinquantenario non abbia compreso l'addutto per i ferrovieri scioperanti del 1907.

— Perciò — dice l'oratore — noi possiamo convenire con quanti oggi festeggiano il cinquantenario dell'unità italiana. Purtroppo Giolitti incombe su tutta la vita nazionale. (*Fischi assordanti grida di:* «Abbasso Giolitti alla porta!»).

Della Seta: «Lasciatemi continuare! l'onorevole Giolitti potrebbe definirsi, sotto certi aspetti, uno degli uomini più di...».

Uno degli anarchici: «Sì del bazar da 9 centesimi...».

Della Seta. — Ma noi dobbiamo negare vita al nuovo programma liberale dell'on. Giolitti; noi dobbiamo ricordare che Pio IX assolse le aspirazioni liberali appunto col grido di: «Viva l'Italia». Qualche cosa di simile sta facendo l'on. Giolitti... (*Urla generali di grido di:* «*Abbasso Giolitti*» *e fischi*).

Della Seta: — Del resto possiamo rilevare che l'attuale capo del Governo usa maniere la parola. Noi dobbiamo bensì appoggiare il suffragio universale, ma non possiamo però credere che Giolitti lo conceda sinceramente. Il proletariato italiano deve balzare per le vie e per le piazze a dire: «La conquista del suffragio universale è mia», ma non deve patteggiare con un ministro che dice «come del partito liberale»: «La conquista è nostra».

E l'oratore conclude — Questo è il significato della grande dimostrazione del primo maggio a Roma. Anche oggi Carlo Marx è un sesto gigantesco dalla sua soffitta. Riprendiamo al canto dell'Internazionale il nostro lungo e faticoso cammino».

Una lunga ovazione accoglie queste parole, i socialisti applaudono frenetici mentre sollanto gli anarchici sogghignano.

Una parentesi femminile

Abbiamo poscia una interessante parentesi femminile: parla la signora Amelia Cleclo, insegnante delle scuole comunali di Roma. Essa è una figurina gentile, delicata. Indossa un elegante abito *chantecler*, porta i guanti e un civettuolo cappello nero. Con voce salle, ma ferma e sicura, dice:

— Parlo a nome delle donne socialiste romane, e porto il saluto della Sezione socialista romana alle donne intervenute a questo Comizio. Voi, donne, dovete essere orgogliose di partecipare a questa manifestazione. La vostra partecipazione deve significare che le catene che anche avvincono proletariato. Pensate che migliaia di donne in questa stessa giornata partecipano ai cortei per il 1.o maggio, come voi avete fatto a Roma, e festeggiano questa data.

Invita quindi le donne ad organizzarsi, ed aggiunge:

— La nostra parola, o donne, sia parola di eguaglianza e di amore. Voi dovete incitare i vostri uomini a rendere più salde le organizzazioni ed a dirigerle contro le mene false e bugiarde dei preti.

Questa tirata anticlericale in bocca ad una donna suscita l'entusiasmo dei presenti, che gridano: *Abbasso i preteacci! Abbasso il bacevizzi!*

L'oratrice conclude inneggiando alla generazione evoluta e forte dell'avvenire, che ridurrà le miserie umane (*Vive acclamazioni*).

Parla quindi l'operaio Gregori, a nome dei sindacalisti, e attacca subito vivacemente il partito socialista. Dice che i lavoratori devono aprire gli occhi e nulla sperare dai partiti politici. Afferma che il partito socialista ha compiuto il suo ciclo, ed è finito.

I socialisti presenti reagiscono e gridano:

— Lo dici tu... è falso!

Nasce un piccolo tumulto: gli anarchici, dalle voci cravatte svolazzanti, difendono Gregori, il quale può continuare, dicendo:

— Noi sindacalisti assistiamo con dolore al lo stacelo del partito socialista: ma, in fondo, siamo lieti, perchè è un partito che si toglie di mezzo (*Rumori, approvazioni*).

L'oratore si dichiara scettico circa il programma parlamentare del partito socialista, e dice che le leggi sociali sono degli specchi per le allodole, come pure le manifestazioni che si fanno per il 1.o maggio. Ricorda che l'anno scorso la piattaforma dell'agitazione per il 1.o maggio era la riduzione delle spese militari. Invece le maggiori spese militari furono votate dal Parlamento, ed il gruppo socialista ha assistito in silenzio. Quest'anno è la volta del suffragio universale, la qual cosa non è ottenuta dal partito socialista, ma è concessa dal capo del Governo, lo stesso on. Giolitti.

— Ovvero — aggiunge ironicamente l'oratore — è sufficiente che il suffragio universale venga tirato fuori da un sacco disinteressato del proletariato, come l'on. Giolitti, per comprendere quale valore abbia questa presunta conquista. (*Urla indescrivibili, mentre grida di:* Abbasso Giolitti! Abbasso Palermidone! *e fischi*).

L'operaio Gregori conclude invitando i lavoratori a fidare nelle loro organizzazioni. Ricorda le parole con cui Turati chiuse il Congresso socialista di Milano, e dice:

— L'on. Turati esclamò allora: «Diamo al vento tutte le nostre bandiere». Quelle parole furono il saluto ad un partito moribondo (*Rumori; proteste vivacissime dei socialisti*).

Alcuni gridano: — Hai la *pigna*! (che vuol dire: hai delle fantasie in testa. Il moribondo sarai tu!

I sindacalisti reagiscono, esclamando, rivolti ai socialisti: «Siete finiti siete morti!». In mezzo ai rumori, l'operaio Gregori finisce: «In faccio mio il grido di Filippo Turati, e dico: «Date al vento tutte le vostre bandiere, le bandiere delle leghe, delle Camere del lavoro, delle organizzazioni».

Parla in seguito un'altra donna, una bella e formosa popolana, l'araldo del Comizio, la compagna Misurata, capitana delle lavoratrici dell'ago. L'oratrice ha diretto infatti il recentissimo sciopero delle operaie delle forniture militari. La Misurata, alla quale la brezza scompiglia la capigliatura nera inanellata, non porta cappello: indossa una camiceita lilla ed ha un mazzo di garofani purpurei. Parla a voce altissima, con grandi gesti e molta efficacia e dice molto semplicemente: «Ringrazio la Camera del lavoro di averci invitate noi, donne, a questa festa. Nelle altre grandi del primo maggio noi eravamo tenute per corelle tenute chiuse a casa; oggi, invece, facciamo sentire la nostra voce per dire: «Abbasso la borghesia! viva i lavoratori!» (applausi frenetici).

Vivaci battibecchi fra i varii gruppi

E' quindi la volta del rappresentante del partito repubblicano, l'avv. Conti, munito di zazzera abbondantissima e di voce tonante. Egli dice delle ostilità dei socialisti per i repubblicani, ed esclama: «Il proletariato ha perduta la sua strada...» Domanda ai lavoratori i pericoli che attraversano, poichè in questo momento, mediante alcune riforme, si tenta di aggiogare al carro della Monarchia il proletariato italiano. Si scaglia contro questo riformismo che dice opportuno, e finisce affermando che il partito repubblicano sulla ribalta al posto, ne vuol, ne appoggi. Desidera solo che il proletariato si risvegli dall'abbiezione attuale. Questa chiusa agro-dolce suscita disparate accoglienze.

E' finalmente la volta dell'ultimo oratore, cioè l'anarchico Cecarelli che parla a nome dei suoi compagni di fede. Il Ceccarelli è un operaio che fu coinvolto nel processo per il cosidetto complotto Acciarito, e fu assolto riconosciuto innocente. L'apparizione del Ceccarelli alla ribalta, fra il rudere degli oratori, è salutata dagli applausi degli anarchici e da vivi mormorii dei socialisti. Nascono vivaci incidenti fra gruppi isolati di socialisti e anarchici. I carabinieri si avvicinano e allora gli incidenti si ingrossano. Dalla folla comincia a gridarsi: «Via i carabinieri».

Ceccarelli si inviperisce contro i socialisti che disturbano il Comizio, e rivolto ad essi grida: «Voi gridate per causare disordini...» da: «Voi gridate per causare disordini...»

I socialisti protestano e gridano: «Non è vero».

I battibecchi si fanno sempre più vivaci e il presidente Caramitti si decide a intervenire gridando: «Chi si rende colpevole di questi incidenti non può essere che un agente provocatore».

Gli anarchici applaudono e gridano: «Sì, sono degli agenti provocatori. Li ha mandati la Questura!»

Gli avversari di Ceccarelli gridano: «Siete voi che provocate dei disordini». Dopo di che torna un po' di calma e Ceccarelli può cominciare a parlare. A voce alta egli dice: «Chi vuol impedire la festa del 1.o maggio sono i socialisti». (*Proteste e urla da parte dei socialisti*).

L'oratore dice che il 1.o maggio ha ormai perduto il suo carattere e che non è più giorno di festa per i lavoratori. «Tutto ormai si riduce ad una giornata convenzionale. Tanto è vero che la festeggiano anche i clericali, i quali ne approfittano per festeggiare il loro mese mariano». (*Ilarità*).

Ceccarelli si scaglia quindi contro la borghesia, alla quale attribuisce i conflitti del lavoro a piazza Santa Croce in Gerusalemme e osserva che sua mossia il lavoro non ha vinto: esso non ha fatto abbassare le armi ai soldati i quali il 1.o maggio restano consegnati nelle caserme pronti a lanciar mitraglia contro i proletari.... «

Ceccarelli rileva la inanità della campagna contro il caro dei viveri e degli alloggi, poichè il rincaro aumenta sempre più. Si scaglia contro i proprietari di case che dice essere dei «veri beganti». Questa frase solleva l'entusiasmo della massa, che applaude freneticamente.

Ceccarelli termina dicendo che il popolo si stanchera di soffrire, e ricorda le parole di Gian Giacomo Rousseau: «Badate che i poveri quando non avranno più da mangiare, mangeranno i ricchi». (*Applausi*).

[illegible] anarchico finisce gridando: «Viva [illegible] che il sole dell'avvenire illumini [illegible] delle caserme.

Il commissario di P. S. interrompe l'oratore, il quale non aggiunge altro.

Il Comizio è finito. Il presidente del Comizio Caramitti, esclama: «Non vi proponiamo nessun ordine del giorno.»

Voci: Fate bene, sono tutte commedie!

Caramitti dice: «Vi invitiamo solo a riaffermare la vostra fede nelle battaglie del proletariato e a sciogliervi al grido di «Viva il 1.o Maggio».

La folla lascia il campo del Comizio in completa calma. Le bandiere vengono riposte nelle loro custodie e le ventimila persone tornano in città senza alcun incidente.

Le riunioni campestri del pomeriggio

Nel pomeriggio ebbero luogo le riunioni campestri dei varii partiti.

Incominciamo dalla cronaca di quella sanguinosa dei repubblicani.

Gli incidenti avvenuti nella riunione dei repubblicani si sono svolti nelle precise circostanze seguenti. Il Convegno era fissato al *Ristorante Appio Claudio* presso la Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo sul Celio. Il ristorante, posto in amenissima località, dispone di un ampio piazzale dove trovarono comodamente posto le persone, oltre mille, intervenute. E' da notarsi che gli organizzatori della picchiata non avevano stabilita la occupazione di tutto il locale per cui una parte dello stesso rimaneva a disposizione del pubblico.

La riunione fu aperta alle 15 con l'intervento dell'on. Barzilai, il quale pronunziò un applaudito brindisi inneggiante al significato pacifico della festa del 1.o Maggio e toccando la nota politica nel senso già indicatovi, ricordando oltre ai diritti, anche i doveri del proletariato, e ricordando i pericoli ai quali si andrebbe incontro, se, dopo aver cacciata una tirannide borghese, fosse instaurata una tirannide proletaria.

Dopo aver terminato fra gli applausi, l'onorevole Barzilai lasciò la riunione poco prima degli incidenti.

Gli incidenti sul Celio

I particolari di questi sui sono stati riferiti da alcuni repubblicani presenti alla festa e concordi nella narrazione dei fatti. Qualcuno dei repubblicani presenti aveva, fin da quando Barzilai cominciò a parlare, notata la presenza di quattro, e non di due, agenti di P. S. in borghese. Fra coloro che avevano notata la presenza di guardie travestite era Caramitti presidente del Comizio della mattina. Però, dopo la presenza di Barzilai, non volendo suscitare incidenti, Caramitti tacque. Ma appena Barzilai lasciò la riunione, il Caramitti confidò la scoperta fatta ad alcuni compagni repubblicani che in tre o quattro si avvicinarono agli agenti di P. S. invitandoli ad allontanarsi dal locale, trattandosi di una riunione privata e non di una riunione politica e pubblica.

Gli agenti rifiutarono di allontanarsi. «Questo è un locale pubblico, dissero, e noi abbiamo il diritto di rimanere, tanto più che non avete affittato tutto il locale per la riunione».

Un primo conflitto a pugni e bastonate

I repubblicani, che erano piuttosto alticci, si risentirono, e incominciarono a usare cattivi modi; presero per le spalle gli agenti e li spinsero fuori. Dietro questo gruppo di coltivanti si adunarono parecchie centinaia di altri repubblicani presenti, i quali naturalmente cominciarono ad inveire contro gli agenti e a gridare: «Fuori i poliziotti!». In mezzo alla calca e a una confusione enorme gli agenti furono sballottati dalla folla che li spingeva.

Presso il cancello che dà sulla strada avvenne il primo conflitto, non unicamente a pugni e a bastonate. Le guardie riportarono la peggio e furono cacciate fuori. Ma nonostante dopo ciò si calmò l'eccitazione dei repubblicani, i quali si diedero ad inseguire gli agenti. Le quattro guardie, vistesi sopraffatte, e per non avere la peggio, estrassero le rivoltelle, minacciando di sparare; però non mandarono ad effetto la loro minaccia. Nondimeno i repubblicani incalzarono sempre più, e degli agenti che si videro perduti, tre fuggirono, il quarto rimase sul posto: era la guardia di P. S. Porcu Antonio, nativo della Sardegna, che fa parte della brigata del Celio.

Una donna ferita da una rivoltellata

Nel timore di essere gettato a terra e disarmato egli si fermò in mezzo alla strada e sparò una rivoltellata, che non colpì nessuno del gruppo col quale la guardia cercava di [illegible] ma andò invece a colpire una donna, la quale stava affacciata al cancello della osteria a poca distanza. La donna, certa Emma Drenover, d'anni 31, abitante in via Collmontana, e che aveva partecipato alla riunione, riportò una ferita alla coscia destra che è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

Le tre guardie che si erano poste in fuga furono inseguite da due giovanotti repubblicani, i quali dalle guardie siese furono arrestati e tradotti in caserma. Poi le tre guardie avvertirono dell'accaduto le pattuglie di rinforzo che si trovavano sul piazzale del Celio, a poca distanza, agli ordini del delegato di P. S. Rivalta e del tenente dei carabinieri Connestabile. Questi rinforzi costituiti da guardie e carabinieri accorsero al *Ristorante Appio Claudio*, dove la battaglia era avvenuta. Appena i repubblicani ebbero avuto il sopravvento, alcuni di essi si erano affollati intorno alla donna ferita che venne trasportata in un locale dell'osteria, dove le vennero apprestate le prime cure.

La battaglia

I repubblicani si inferocirono quando videro giungere di corsa guardie e carabinieri e cercarono di respingere i rinforzi che giungevano. Si impegnò così una terza battaglia a base di sassate, sediate, lancio di bicchieri e di bottiglie. Il tenente Connestabile riportò una contusione non grave alla spalla; anche alcune guardie rimasero ferite. Fra quelle meno lievi vi è l'agente Moralito Antonio, nativo di Livorno, con una contusione all'occipite.

Questa terza battaglia a colpi, ripetiamo, di sedie, di bottiglie e di bicchieri, minacciava di prendere una piega ancora peggiore delle due fasi precedenti.

Fortunatamente il Caramitti, vista la complicazione degli avvenimenti, pensò che era necessario tagliare fuori il grosso dei contendenti. Egli ha perciò chiuso il cancello della osteria e riuscì così ad impedire l'ingresso ai rinforzi di guardie e carabinieri giunti dalla piazza del Celio; e riuscì soprattutto ad evitare una quarta e forse più sanguinosa lotta tra il grosso dei repubblicani e la forza pubblica.

Intanto veniva telefonato al questore di Roma. Severi, perchè accorresse sul posto. Contemporaneamente i repubblicani mandavano ad avvertire l'on. Barzilai, il quale si era recato alla Associazione della Stampa, perchè tornasse sul luogo onde esercitare opera pacificatrice.

Invece del questore si recò sul luogo il vice-questore cav. Adinolfi, accompagnato dal capitano delle guardie Cassetta, e da parecchi delegati di P. S. e da nuovi rinforzi di guardie e di carabinieri. Però, allorquando il cav. Adinolfi, con i nuovi rinforzi, è giunto all'*Osteria Appio Claudio*, i tre quarti dei repubblicani presenti alla festa, vista la malparata e subodorando la possibilità di un arresto, se l'erano svignata dalla parte opposta dell'osteria, non custodita dalla polizia, che vigilava solo l'ingresso principale.

All'osteria erano solo più un centinaio di persone. Il cav. Adinolfi entrò nell'osteria e procedette ad una sommaria inchiesta. Caramitti, parlando col vice-questore, assicurò che i rinforzi di polizia accorsi sarebbero rimasti indisturbati da parte dei repubblicani qualora nessun arresto fosse compiuto. Il vice-questore, ostentata la calma, promise in quel momento nessun arresto. Il vice-questore visitò poi la donna ferita. Nel frattempo l'on. Barzilai si poneva alla ricerca di un automobile che avevano cessato il servizio. Fortunatamente egli trovò l'automobile del deputato Gaetani che l'accompagnò sul luogo. Barzilai ritornò dunque all'Osteria di Appio Claudio e fu informato di tutto l'avvenuto, compreso l'arresto di due giovani repubblicani, arresto che era stato mantenuto.

Il questore ha ordinato un'inchiesta su quanto era avvenuto. Un'inchiesta si va compiendo pure nel campo repubblicano per precisare le condizioni in cui i fatti sono avvenuti.

I repubblicani affermano quanto vi ho esposto. Bisogna però notare che le guardie di Pubblica Sicurezza, che secondo i repubblicani provocarono l'incidente, danno una versione diversa.

Esse affermano che non erano entrate nel locale ma stavano fuori.

Si erano affacciate al parapetto del muricciolo dell'osterio, avendo veduto cadere un giovanotto repubblicano ubbriaco. In quel momento i repubblicani presenti alla festa, vedendo le guardie affacciate al parapetto, hanno incominciato ad insultarle. Avvenne poi la colluttazione e la guardia Porcu sparò il colpo di rivoltella.

Lo stato delle tre guardie ferite

Stasera si riunisce d'urgenza la sezione romana del partito repubblicano per discutere sull'opera della polizia nei disordini di ieri durante la riunione campestre repubblicana per il 1.° maggio. Le indagini eseguite fanno ammontare assai diminuire la gravità dei fatti avvenuti. Le guardie ferite sono ricoverate all'ospedale militare. L'agente Porcu, quello che sparò i due colpi di rivoltella ed è ferito più gravemente con frattura delle ossa nasali, è trattenuto in osservazione. L'agente Moralito, che fu disarmato durante il conflitto e riportò contusioni alla fronte prodiegli da colpi di bottiglie, fu giudicato guaribile in dieci giorni; lo stesso si dice dell'agente Gentili.

Aggiungo la donna Emma Krenover, ferita di arma da fuoco alla coscia destra. Essa fu colpita da un colpo di rivoltella di ordinanza. Resta a stabilire però, e questo l'inchiesta ordinata dal questore sta facendo, se la donna venne colpita da un agente oppure da colui che strappò la rivoltella all'agente Moralito, rivoltella che non si è potuta ancora ritrovare.

I due arrestati, quelli stessi che insegurivano l'agente Porcu, sono: Romeo Celluffici, d'anni 40, romano, falegname all'acqua marcia, e Benedetto Augusto, d'anni 22, sellaio. Furono tradotti a *Regina Coeli* a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

I funzionari fecero un sopraluogo; per terra venne ritrovato un bossolo di cartuccia a bossoli, evidentemente appartenente a qualcuno dei repubblicani sparatori. La bicicletta dell'agente di polizia caduto dall'osteria venne trovata sotto un tavolo sfracellata. Venne ritrovato anche un cappello appartenente ad un assente nel quale era stato cucito dentro.

Del mobilio della trattoria non è rimasto che un ammasso di tavola rotte, di sgabelli in pezzi, di sedie sfasciate.

Il questore ha ordinato un'inchiesta, le cui risultanze modificherebbero la narrazione dell'incidente, fatta dai repubblicani. Naturalmente, i repubblicani narrano i casi avvenuti a modo loro, tentando di gettare la responsabilità dei fatti sulle spalle della Pubblica Sicurezza. L'inchiesta giudiziaria metterà le cose a posto.

Un commento dell' "Avanti!„

Il commento [illegible] al 1.o maggio spetta al giornale del partito socialista. L'*Avanti!* è soddisfatto della manifestazione di ieri e scrive: «La manifestazione del 1.o maggio è avvenuta ovunque in modo imponente. La sospensione del lavoro fu ancora più grande degli anni scorsi. Ovunque l'ordine e la tranquillità furono perfetti. Fu [illegible] l'immensa partecipazione data dalle Leghe dei contadini alla solennità del 1.o maggio, specie nel Mezzogiorno, dove più forte è la coscienza delle condizioni dei lavoratori della terra. La questione del suffragio universale e della situazione politica fu il tema più ripetuto e dibattuto nei Comizi del 1.o maggio, e dovunque la rivendicazione della scheda per tutti i cittadini anche se maiffabeti suscitò entusiasmo di propositi. Anche nei Comizi del 1.o maggio vennero deliberate le ardenti discussioni sulla tattica del gruppo parlamentare. Pare lecito rilevare un vasto e non equivoco consenso che diventa più esplicito nelle provincie del Mezzogiorno».

Cariche e conflitti
nel primo maggio parigino

Due ufficiali feriti dai dimostranti

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, mattino.

Tre Comizi giganteschi hanno avuto luogo la mattina, alla Confederazione del lavoro ed alla Borsa del lavoro. Più di quattromila lavoratori si pigiavano in questi luoghi di riunione.

Alla Borsa del lavoro l'affluenza è stata maggiore: si dice dei militanti, ventimila impiegati ed operai, si recarono colà, per far vidimare le loro tessere confederali. Era uno spettacolo molto caratteristico e pittoresco, quello che presentava piazza della Concordia. I curiosi, che erano quasi così numerosi come i dimostranti, si vi trovarono fino all'ultima ora. Fin dal mattino, le trupp

Mentre si attende la ripresa parlamentare

Roma, 2, notte.

Fra domani e posdomani saranno di ritorno a Roma i ministri che si trovano a Torino. Avremo così la ripresa della vita politica e l'inizio del periodo di preparazione della ripresa dei lavori parlamentari. Si inizieranno subito i lavori del Consiglio dei ministri che prima della riapertura della Camera si riuniranno due o tre volte. Si esamineranno gli studi compiuti da Nitti intorno al monopolio delle assicurazioni, nonchè i disegni di legge lasciati dal Ministero Luzzatti per decidere quali mantenere e quali ritirare: fra quelli da mantenersi vi sarà il progetto di legge per i cancellieri preparato dall'on. Fani, e che l'onorevole Finocchiaro-Aprile intende mantenere, apportandovi però alcune modificazioni che rispondano ai desiderii della classe. Il Governo, tornando a Roma, piomba dalle cerimonie dell'Esposizione di Torino nelle altre per il Congresso internazionale della stampa a Roma. Il Congresso sarà inaugurato giovedì mattina in Campidoglio con un discorso dell'on. Luzzatti. Nel discorso, che è già stato tradotto per uso dei congressisti nelle principali lingue europee, l'on. Luzzatti dà una nuova definizione dei giornalisti: li definisce «i principi della pubblica opinione».

Montecitorio è ancora, ad una settimana dalla riapertura della Camera, quasi deserto. La maggior parte dei deputati è in provincia e numerosissimi altri recatisi alle feste di Torino, non sono ancora ritornati. Uno dei pochi deputati presenti oggi nella sala della Camera era l'on. Bissolati, al quale fu chiesta la sua impressione sull'ultima lettera dell'on. Galimberti in risposta agli attacchi di Bissolati e Turati. L'onorevole Bissolati rispose:

— Alla lettera dell'on. Galimberti rispondo col non rispondere.

Magra, dunque, per ora, la cronaca di Montecitorio. Viceversa sono numerose le manifestazioni extra-parlamentari di attività politica. Nella sola giornata di ieri si sono avuti i discorsi politici di Ferdinando Martini a Pescia, di Filippo Turati a Milano, del deputato cattolico Cesare Nava a Monza e del suo compagno di gruppo, onorevole Meda, a Saronno. Inoltre, l'on. Murazzi incita in una sua pubblicazione i liberali ad organizzarsi, e le due associazioni monarchiche di Venezia in una assemblea, presieduta dal senatore Papadopoli, hanno votato un ordine del giorno, nel quale si deplorano i metodi di Governo dell'on. Giolitti e si plaude all'atteggiamento di opposizione verso l'attuale Ministero dei deputati di Venezia e di Dolo, on. Marcello e on. Foscari. Il momento politico riacquista dunque un po' di interesse. Però nulla di veramente nuovo viene a galla nelle manifestazioni politiche di questi giorni. L'onorevole Ferdinando Martini si è limitato a Pescia a dichiarare le ragioni del suo ultimo voto alla Camera contrario all'onorevole Giolitti, accennando alla dissimulata ostilità ora dall'on. Giolitti, e giungendo che egli non crede alla sincerità del programma attuale del presidente del Consiglio.

L'on. Filippo Turati, tessendo la storia del 1.o maggio, ha invitato le masse a concentrare ogni sforzo nella conquista del suffragio universale. Il deputato di Crema, on. Merozzi, ha sostenuto la tesi che i monarchici non devono spaventarsi dell'adozione del suffragio universale, poichè esso è inevitabile; tanto vale concedere spontaneamente la riforma piuttosto di doverla concedere poichè strappata al Parlamento dai partiti avanzati. L'on. Cesare Nava, come già il suo amico e compagno di gruppo, on. Cornaggia, ha esposto le ragioni della sua diffidenza verso l'on. Giolitti, che non creda sincero, poichè non sa spiegarsi, perchè, mentre in due precedenti incarnazioni, combattè i partiti popolari alleandosi ai conservatori ed ai cattolici, si separi ora da questi due ultimi partiti dandosi in braccio all'Estrema.

Infine l'on. Romolo Murri ha spiegato la psicologia dell'odierno atteggiamento dell'on. Giolitti, il quale ha incluso nel suo programma il suffragio universale per non essere indottrigliato alla Camera da alcun partito. L'on. Murri si schiera, del resto, per il suffragio universale anche se i primi risultati di esso saranno meno lieti.

In sostanza, molte variazioni su un tema già conosciuto, ma nessun atteggiamento nuovo di personalità politiche, nessun fatto nuovo dal quale possa scaturire l'imprevisto, cosicchè rimane la previsione che avremo una finora riapertura della Camera.

Note vaticane

Roma, 2, notte.

Ieri mattina, il Papa, dopo aver celebrato la Messa nella cappella privata, ha impartito il pallio al patriarca di Cilicia, degli Armeni, Paolo Pietro XIII Persiani.

Assistevano alla cerimonia, presso a pochi eccezione, i residenti a Roma, monsignor Rollet, segretario di Propaganda, per gli affari di rito orientale, e gli alunni del Collegio Armeno, col rettore.

Terminata la cerimonia, il Papa ha ricevuto in udienza privata il patriarca.

Stamane, a Palazzo Apostolico, ha avuto luogo la Congregazione dei riti, nella quale i prelati hanno discusso sulle virtù del venerabile Maria Giannelli.

Ha quindi accordato udienza generale.

Parole di buon senso di un ferroviere ai compagni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il *Giornale d'Italia*, col titolo «Le parole di buon senso di un ferroviere ai compagni agitatori - Non vi fate turlupinare», pubblica una lettera aperta ai compagni del ferroviere Bortoni Arturo, che prese molta parte alle precedenti agitazioni della classe.

«Non vi nascondo — scrive il Bortoni — il disgusto che ho provato per ciò che si è verificato in Milano nella seduta del 26 corrente dai congressisti, che, dopo tutto, rappresentano una minima parte della massa ferroviaria».

Dopo aver premesso che in nessun modo si arrebbe ragione di sospettare di lui, reduce dallo sciopero del 1905, stigmatizzatore in pubblici e privati Comizi degli sfruttatori, il Bortoni continua che, francamente, a lui ogni ulteriore agitazione o azione per nuovi miglioramenti, deliberati dal Congresso di Milano, pare sia inopportuna, ingiustificata ed ingiusta, perchè dimostrerebbe da parte dei ferrovieri l'egoismo, lo spirito facinoroso e l'ingratitudine verso il Paese che ha fatto quanto era possibile per accontentarli, ciò che non è possibile disconoscere.

«I miglioramenti — aggiunge il Bortoni — sono venuti, non tutti certamente, ma buoni e accettabili, e dobbiamo essere soddisfatti di vedere che oggi un lavoratore può portare alla sua famiglia il necessario per vivere onestamente, mentre prima anche un tozzo di pane era difficile.

«Dunque, compagni ferrovieri, — conclude il Bortoni, — non vi fate turlupinare da coloro che hanno lo scopo di creare agitazioni continue, facendovi credere di interessarsi per voi, mentre mirano ad altro. Riconosciamo l'equità di quanto si è ottenuto, e pensiamo che in questo momento di giubilo per l'Italia, ogni azione tendente a turbare il regolare andamento della svariato commercio, sarebbe addirittura vile e delittuosa, e noi meriteremmo il nome di traditori della patria, non senza attirarci l'antipatia e l'avversione di tutto il Paese, che avrebbe il diritto di chiamarci perturbatori».

Il caso del generale Giletta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Con il richiamo in servizio attivo del generale Giletta e con la sua nomina a tenente-generale si aveva opportunità di credere che la serie di giudizi e di ricorsi che il generale aveva promossi, e di cui si occupò la stampa, fosse definitivamente chiusa. Però il recente decreto regio, in data 11 marzo u. s., che colloca il Giletta in ausiliaria, pare darà occasione al generale di nuove contestazioni, perchè risulta che egli ricorrerà alla quarta sezione contro quel provvedimento, e ciò in causa della contraddizione che, secondo il Giletta, esisterebbe fra il richiamo in servizio attivo per risultante rinnovata attitudine e il collocamento in ausiliaria decretato col recente provvedimento. Tale contrasto fra gli elementi di fatto e il collocamento in ausiliaria verrebbe dimostrato alla stregua del duplice giudizio a lui favorevole per il biennio per il quale temne il comando della divisione militare di Perugia, in confronto a quello sfavorevole formulato in principio del corrente anno e che basarebbe su un lasso di tempo di appena due mesi, la maggior parte dei quali avrebbe il generale [illegible] in via amministrativa, il generale Giletta pare intenda un giudizio civile per i danni che ebbe a subire nella sua carriera.

Il personale dei telefoni ai senatori e deputati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Il personale dei telefoni dello Stato non è contento del trattamento che gli vien fatto dall'amministrazione centrale, ed ha inviato in questi giorni a diversi deputati e senatori un appello. Nell'appello il personale telefonico rileva come dopo un servizio di sette ore al giorno da tutti riconosciuto fatticosissimo, snervante e mal retribuito è obbligato a prestare due, tre o quattro ore di servizio straordinario per le esigenze di ufficio e costrettovi anche più dalla necessità di sopportare ai crescenti bisogni della vita. Il lavoro straordinario viene retribuito con centesimi cinquanta all'ora, che, liberi dalla ricchezza mobile, si riducono a 47.

Il personale tutto fa perciò appello all'equità ed alla giustizia dei deputati e senatori perchè vogliano compiacersi di intercessarsi presso il ministro delle poste, affinchè, prendendo a cuore i desiderata del personale telefonico, rimasto fin qui tanto sacrificato, porti il compenso del lavoro straordinario a centesimi 60 all'ora, come praticasi per il personale postelegrafico.

I canali demaniali affittati per 30 anni

Vercelli, 2, notte.

Oggi all'Associazione per l'irrigazione ha avuto luogo l'assemblea generale presieduta dal comm. Vercellotti. Preso atto dei voti favorevoli dei distretti di Villanova e Caresana, fu presentato un ordine del giorno per l'approvazione della convenzione col Governo per l'affitto trentennale dei canali demaniali. L'assemblea approvò all'unanimità. Il presidente commendator Vercellotti disse parole di riconoscenza a quanti cooperarono alla conclusione della convenzione e specialmente al comm. Mazzini, direttore dei canali demaniali, per l'affettuosità con cui assecondò al buon risultato delle trattative fra Governo ed Associazione. L'assemblea approvò un voto di plauso al comm. Mazzini ed, approfittando della sua assenza per la nuova convenzione, lo fece chiamare, festeggiandolo. Il comm. Mazzini ringraziò dell'onoranza, dichiarando che avrebbe sempre fatto quanto gli era possibile per il bene dell'Associazione. In due mesi così la nuova Amministrazione è riuscita a condurre in porto la nuova convenzione, che si trascinava da undici anni, e ad ottenere che cessasse il dissidio nella famiglia sociale. I dissidenti di Villanova e di Caresana hanno votato favorevolmente alla convenzione soltanto otto giorni or sono.

Tre incendi
Spaventosa catastrofe nel Nord America
Da 30 a 40 milioni di danni

New York, 2, notte.

Un incendio violentissimo per poco non ha distrutto completamente la città di Bangor nello Stato del Maine. Il fuoco, scoppiato in una caserma, si propagò sopra una striscia lunga tre chilometri e larga 300 metri, tutte le case e tutti i monumenti andarono distrutti.

Per circoscrivere l'incendio si dovettero far saltare interi edifici con la dinamite.

Le vittime del colossale incendio sono fortunatamente poco numerose. Finora non si sono trovati che tre cadaveri, e un pompiere è rimasto vittima del proprio dovere, mentre partecipava ai lavori di salvataggio. Un vecchio pompiere che combatteva contro il fuoco nel quartiere degli affari ebbe gli abiti infiammati. In preda ai dolori dell'agonia egli si gettò a capofitto nella voragine dell'incendio e poco dopo rimase sepolto sotto una muraglia che crollava.

I danni sono calcolati a 53 milioni di franchi, ma forse raggiungono i 40 milioni e le assicurazioni coprono soltanto una metà della somma. Andarono distrutte più di cento abitazioni e sette chiese, l'ufficio postale e tutti i grandi alberghi. Soltanto un terzo della città che conta 25 mila abitanti è rimasto in piedi.

Migliaia di persone sono ora accampate sotto tende improvvisate e vivono di pane e di caffè distribuiti dal Municipio. E' stato proclamato subito lo stato d'assedio.

L'incendio di una tintoria
Quattro vittime

Bruxelles, 2, sera.

Un incendio è scoppiato stamane in una tintoria nella via Josapha a Schaerbeek, alimentato da una grande quantità di materie infiammabili. L'incendio si è rapidamente comunicato alle scale, tagliando da questo lato ogni scampo agli inquilini. Una donna, che abitava il secondo piano, e che aveva già subito un principio di asfissia, ha potuto essere salvata. Due sposi abitanti lo soffitto hanno pure potuto essere salvati con due fanciulli; ma la vecchia madre degli sposi e tre altri loro bambini perirono nelle fiamme.

Il fuoco è stato provocato da una vittima, un giovinetto di 15 anni, che, diceso di notte nella cucina, inavvertitamente appiccò il fuoco alla casa.

Un calzaturificio distrutto
Un morto!

(Servizio speciale della Stampa)

Limoges, 2, sette.

Un violento incendio è scoppiato stamane verso le ore 5 in un calzaturificio.

Malgrado la prontezza colla quale accorsero pompieri e truppe, tutto l'edificio fu preda delle fiamme.

Il pianterreno dell'immobile era occupato da depositi di materiali[illegible] e sotto[illegible] dei pompieri di Limoges. I danni sono gravi. Si teme che il fabbricante del calzaturificio, certo Colbert, di cui non si hanno notizie, sia morto carbonizzato tra le fiamme.

Il sinistro è attribuito ad un'esplosione di gas.

Il colpo fallito di un ladro internazionale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

Oggi l'usciere del Ministero delle poste, Marardo Ghellino, usciva dalla sede del Banco Roma dove si era recato a far vidimare i titoli di 16 *chèques* del valore complessivo di L. 85,765, quando un uomo piccolo di statura, ricciuto, di colorito olivastro, vestito con eleganza, che si trovava presso lo sportello del Banco, mentre il Ghellino presentava i titoli, avvicinatosi a lui gli ha tolto con destrezza di sotto il braccio il busta dei titoli e nascostili in una tasca del soprabito si è dato alla fuga, inseguito dal Ghellino e da altre persone, il ladro è stato arrestato e condotto al Commissariato di Trevi, dove, interrogato, ha detto di chiamarsi Paolo Lira, d'anni 42, e contraddicendosi si è qualificato prima nato nel Cile, poi nella Repubblica Argentina. Nella notte dal 12 al 13 aprile alloggiò all'*Albergo Vittoria Roma* insieme con la moglie Clementina Ivanina, nata a Buenos Aires, ieri sera partita per Genova. Il sedicente Lira è caduto in molte contraddizioni e si ritiene si tratti di un ladro internazionale. E' stato telegrafato a Genova per rintracciare la Clementina Ivanina. La Questura porta il Lira a confronto con alcune persone rimaste vittime tempo addietro di furti con destrezza per stabilire [illegible] la responsabilità dell'arrestato.

Un assessore
che oltraggia il segretario comunale

Acqui, 2, notte.

Stamane al pretore Tedeschi si è svolto un importante processo a carico del signor Rovera Camillo, assessore comunale di Strevi, il 15 novembre 1909, essendosi il segretario comunale avv. Giovanni Zanotti, rimasto di convocare gli avvisi di convocazione del Consiglio, deliberato da tre assessori in assenza del segretario e del sindaco, riteneudo tale delibera illegale, il Bollero non si portò di proprio piede all'adunanza del segretario stesso, ma fece intimare alla presenza di parecchie persone. Ravvisato a cagione per rispondere di oltraggio in seguito all'orale dibattimento, nel quale è risultato che il signor avv. Giovanni Zanotti è un segretario comunale diligente, attivo, onesto sino allo scrupolo, il Rovera venne condannato a L. 300 di multa, ai danni ed alle spese verso la Parte civile, col beneficio dell'indulto recente.

Presidente: avv. Garra; Parte civile: avvocati Lazzaro Galliani e A. Sardi; Difesa: avvocati Bisio e P. Bragoso.

Con lire 12,95 (Estero lire 26)

si può avere un abbonamento alla "STAMPA,,

dal 1° Maggio a fine anno

e ricevere immediatamente e gratuitamente

una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

40.000 PREMI

per un importo complessivo di

TRE MILIONI

Prima estrazione: 1° Giugno 1911

con 18.009 premi

ELENCO DEI PREMI

1 da		Lire	1.000.000
2 da Lire	150.000	„	300.000
1 „	120.000	„	120.000
3 „	49.500	„	148.500
2 „	30.000	„	60.000
6 „	21.000	„	126.000
1 „	18.000	„	18.000
15 „	9.000	„	135.000
20 „	4.500	„	117.000
39.943 di valore diverso		„	478.500
40.009 premi per		Lire	3.000.000

Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti

per un anno L. 18 (Estero L. 37), per sei mesi L. 10,25 (Estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Un aviatore e un giornalista romani
caduti con l'areoplano da 50 metri

(Per telefono alla Stampa).

Lucca, 2, sera.

Un grave incidente è avvenuto ieri presso Lucca, all'aviatore Marra, e al redattore della *Tribuna*, Nosari.

Ieri mattina poco dopo le 8, Alberto Marra e Adone Nosari decisero di tentare il percorso Lucca-Firenze e ritorno con un nuovissimo biplano *Farman* di ultimo modello, con superficie portanti superiori alquanto più grandi delle inferiori.

Partirono facendo Marra da pilota e Nosari da passeggero: una fatti pochissimi chilometri, appena usciti cioè da Lucca, mentre viaggiavano ad una quota di 50 metri, sembra che un remolino violentissimo abbia rovesciato l'areoplano provocando la caduta precipitosa degli aviatori. Numerosi contadini che dai dintorni avevano scorto la scena accorsero sul luogo del disastro. Mentre sopraggiungevano i primi, Adone Nosari usciva zoppicante dall'ammasso di rottami in cui era ridotto l'areoplano. Il Marra invece era immobilizzato sotto il peso del motore, in condizioni [illegible] stato.

Nosari riportò [illegible] contusioni e qualche scalfittura di poca gravità alla gamba e al piede destro. Il Marra sembra riceva più gravemente ferito.

Alberto Marra e Adone Nosari, sebbene siano poco noti nel mondo degli aviatori, progettavano molto per l'aviazione italiana. Alberto Marra, romano, fu lungo tempo a Parigi, e nella sua permanenza colà, si sorprese della aviazione, si incamerò dello sport nuovissimo e volle essere, più che un aviatore, un costruttore. Tentò infatti, insieme ad un altro *sportsman* romano, Vincenzo Alteri, la costruzione di un suo biplano, un tipo Farman, con modificazioni nella coda e nei piani stabilizzatori, nei esperimenti si svolsero a Centocelle, sul campo che vide sorgere la aviazione militare italiana; ma dopo esperimenti anche fortunati, il pilota Mario Alteri, che doveva esser pilotato dall'Alteri, fu abbandonato. Il Marra si dedicò al pilotaggio, e in breve tempo ottenne il brevetto. Ma sappiamo come pilota, sembra abbia troppa fortuna infatti, nella sua brevissima carriera è vittoria e già al secondo incidente. Poche settimane addietro, debuttando come aviatore professionista a Siracusa, atterrò violentemente in un canneto, battendo contro un albero, fracassando l'apparecchio e producendosi varie contusioni. In questi giorni era impegnato a Lucca. Adone Nosari invece per ottenere il brevetto di pilota, per essere il primo giornalista aviatore italiano.

L'areoplano di Marra è rimasto molto danneggiato. L'ala destra ed il timone di profondità sono completamente infranti. Anche il motore rimase molto avariato. L'areoplano potrà tuttavia essere riparato.

Il Marra, per la cui sorte si era molto trepidato, abbandona questa sera l'ospedale: le ferite da lui riportate sono molto meno gravi di quanto si era dapprima creduto.

Come narra la sua caduta Adone Nosari

Roma, 2, sera.

Adone Nosari è arrivato stasera da Lucca, ed ecco la sullodata alla stazione di Termini, l'abile redattore della *Tribuna*.

Ecco, ora, come il Nosari racconta sul suo giornale il disavventato accidente:

«... Il cielo era grigio e pesante: qualche lunga striscia di nuvolette verso San Giuliano faceva temere dell'esistenza di un poco di vento nelle alte zone. L'areoplano è pronto fuori e messo in movimento: quella sua direzione di lavori, si solleva facilmente: si innalza un centinaio di metri, volteggia sopra la città che si ridesta. Tutti lo seguono ammirando. Il rullio si arresta: Marra prende a salire sempre più: ci meravigliamo vivo plauso e spirito che impressiona i presenti e piuttosto. Marra prende scende ormai e decisa: tenterà il gran volo. All'aerodromo viene attaccata una bandiera tricolore».

Nosari indossa la giacca di pelle e sale sul seggiolino: un automobile si dispone a seguire gli aviatori. «L'apparecchio munito di benzina per una marcia di cinque ore, filava via con sicura facilità verso il colle monumentoso di San Giuliano: quando mi parve — continua il Nosari — di lì a pochi minuti — eravamo librati ad un centinaio di metri dal suolo — che oscillasse convulso da destra a sinistra. Vedevo le braccia di Marra manovrare con energici movimenti le leve laterali, quasi piegarsi con tutto il corpo ora su un fianco ora sull'altro come per spostare tutta la compagine della macchina volatrice e ritarle la stabilità necessaria alla corsa sicura. Certamente provano impigliati in qualche vortice di vento che tentava con l'insidia dei suoi avvolgimenti di storcerci verso terra. Ritengo che se davanti a noi avessimo avuto non gli stecconi dell'aerodromo e le piante alte dei viali allineati sotto la massa oscura delle mura di Lucca, Marra avrebbe spento il motore e bene o male atterrato...

«Ma, per gli ostacoli di cui ho detto, bisognava lottare coi vortici, vincere ad ogni costo, e subito raggiungere una cospicua altezza lontano dai terribili influssi della terra. Ad un certo punto mi parve che il pilota fosse riuscito ad adunare l'apparecchio sopra uno strato di aria più calmo, quando improvvisamente udii che i piani portanti inclinavano enormemente rispetto alla linea orizzontale delle nuvole.

«Qui si precipitò, disse tra me e me; ed afferrai le due spranghe in sostegno che avevo ai lati sinistri cercando in quale modo avrei potuto, al momento dell'urto, balzare dall'ingombro seggiolino e dall'ortigio delle sartie metalliche senza che l'enorme motore che avevo alle spalle mi seppellisse. L'areoplano precipitava ormai con velocità uniformemente accelerata. Le cose davanti mi fuggivano verso l'alto, ed invano Marra operava sugli impotenti dispositivi di stabilità.

«E' finita, è finito: addio vita... ancora un attimo, un attimo eterno, e poi lo schianto, l'ultimo prodigioso schianto che il mio orecchio sembrava attendere nello sterminato silenzio di pochi minuti prima... La terra neppure non mi sfuggiva più allo sguardo, ma mi veniva incontro con le sue pozzanghere, con le sue ruberie. Le ali inside. Marra, con la sinistra libera, teneva con la destra stringeva convulsamente le leve, si premeva il capo con gesto di disperazione..... Io mi strappai gli occhiali, li copricapo; mi ersi sul seggiolino con uno scatto, proprio al momento in cui i piani portanti di destra toccavano con fracasso il prato e terminavano così il terribile volo... Una mano inconsistente, invisibile, mi afferrò per le braccia, mi sbalzò al suolo sopra il corpo di Marra, che nella caduta aveva fatto una mezza capriola in avanti, e rimase sordido per pochi secondi. Ritornato in conoscenza, mi liberai dagli impacci dei fili che mi avvolgevano il corpo, e ritrai il piede destro che, lievemente ferito al ginocchio, mi era rimasto prigioniero sotto lo *chassis*.

«Ilainondo! Ilainondo! chiamai scuotendo il pilota che, bocconi, chino, con la guancia destra appoggiata al suolo, non dava più segni di vita. Tentai sollevarlo mentre vedevo la folla che di lontano veniva urlando «Ilainondo! Ilainondo! rispondi! rispondi!». Egli rantolava e tutta la sua guancia sinistra era chiazzata di sangue tumefatto, livido. In breve la folla sopraggiunta fu sopra. Il fratello di Marra gli si buttò sopra piangendo e lamentando alle grida. Le signore piangevano: tutti urlavano: tutti erano presi dal terrore. Il corpo del ferito giaceva sanguinante ai miei piedi.

«Quando Marra fu portato via, sentii che la gamba destra non mi reggeva. Alcuni ufficiali di cavalleria mi sorressero: ma un carrettino tre giovanotti mi trascinarono dal dottor Ciuneci che mi consolò con un allegro: «ferite leggere... e auguri!»..

«Ma io non aveva che un pensiero: Marra è fuori di pericolo? La moglie dell'aviatore, una giovane signora bionda, sorreggendo il suo grazioso bambino figliuoletto, entrò nella mia camera affollata di giornalisti e di amici. Ilainondo è rinvenuto e cerca di lei.... vuole vederlo a tutti i costi. Poi riposerà tranquillo... ».

«Vengo, venuto subito, signora: i camerieri dell'Hôtel mi adagiarono sull'automobile e via di corsa all'ospedale. Marra fu contento di vedermi diritto in piedi, solamente un po' zoppicante. Volle che gli raccontassi la vicenda della caduta, ed infine stringendomi forte la mano, disse con voce ferma: Ritenteremo!

«Ritenteremo! Il suo viso ammaccato e fasciato si illuminò di un bel sorriso e Marra mi ringraziò con un *grazie* per la fiducia che avevo di lui anche dopo il volo rovinoso...».

Le cause probabili dell'accidente

La *Tribuna* ha intervistato sulle cause del disastro l'ingegnere Francesco Barbesio, costruttore dell'areoplano e appartenente alla Ditta torinese «Asperia», la quale fornirà un altro apparecchio al Marra.

— Ritengo che la caduta, ha detto il Barbesio, sia dipesa da questo: lo spazio di slancio per un areoplano con un sovraccarico di benzina ed uno di 75 chilogrammi costituito dal signor Nosari, era troppo breve. Così il Marra, per non urtare contro lo steccato e gli alberi dei viali circostanti, dovette al certo ergersi con eccessivo vigore sul timone di profondità per raggiungere più presto una altezza considerevole. Che ne avvenne? che l'areoplano dovette diminuire di velocità fino al punto di non sentire più il comando degli «alerons» fino al punto di non reggere più nello spazio. L'areoplano cadde ripiegandosi sull'ala destra, ma poteva indifferentemente precipitare avanti od indietro...

— Nosari però, fu osservato all'ingegnere Barbesio, afferma che l'areoplano si è trovato impigliato in un vortice di vento e che questo ha fatto perdere l'equilibrio all'apparecchio.

— Anche questa ipotesi, rispose il Barbesio, ha il suo valore. Nosari che di questa avventura è stato l'attore ne sa qualcosa: ma io ho detto la mia opinione sull'apparecchio, che l'ho poi seguito attentamente nel suo mirabile ascensionale ritengo che se vortice vi è stato, questo sarebbe stato vinto se Marra avesse potuto salire gradatamente.

L'ing. Loria di Torino, uno dei migliori tecnici della aviazione, anche egli è di questo parere. Invece il cav. Allegretti, romano, zio e socio del Marra, è del parere che l'areoplano non fosse inizialmente bene equilibrato. Difatti egli ha notato che l'apparecchio stava leggermente inclinato a destra. «Se io avessi potuto fermarlo, ha soggiunto, lo avrei fatto. Quando poi ho visto di lontano la caduta violenta, ho subito pensato con estrema angoscia che così Marra come Nosari dovevano essere sfracellati...».

Continua l'incertezza sull'arrivo di Brémont a Fez

Parigi, 2, mattino.

Le notizie delle giornate, per quanto concerne il Marocco, tendono a far credere che si stia per soccorrere Fez. La cosa viene annunziata dal *Matin*, in un articolo di carattere ufficioso: nessuna conferma ufficiale dell'arrivo della *mehalla* del comandante Brémont a Fez è pervenuta ancora.

Anche questo arrivo, però, non potrà molto sollevare il colonnello Mangin. Infatti, Brémont non porta rinforzo, nè di munizioni, nè di viveri, ma solo uomini stanchi di combattere.

In queste condizioni, il Governo è di avviso che non si può più sospendere la marcia verso Fez delle truppe scerifiane appoggiate dai francesi, sotto il comando del colonnello Brulard.

I giornali inglesi danno per certa la notizia

Londra, 2, mattino.

Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio da Tangeri, confermante la notizia dell'arrivo del comandante Brémont a Fez.

Il *Daily Mail* pubblica un dispaccio da Tangeri, in data del 26 aprile, nel quale si segnala un grande miglioramento nella situazione.

Ormai si possono considerare le strade come aperte; i viveri sono abbondanti. Un gran numero di Berberi e di Beni M' Tir sono ritornati presso le loro tribù, quando hanno appreso la marcia delle colonne francesi.

Sembra ora probabile che gli europei non saranno obbligati a lasciare Fez.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

CARABANA, purgante naturale.

I PELI DEL VOLTO

i nèi deformi, gli angioni, le macchie di vino, le ulcerici, le pustole di acne, le cicatrici sfregiate con metodo elettrico speciale, sono istantaneamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ

Via XX Settembre, 38, Torino - Dalle 13 alle 16.

Appendice della *Stampa* 118

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Ma per lo più sono carichi di materiali da costruzione, mattoni, longarine, sacchi e botti di cemento; oppure cumuli di pelli destinate alla concia.

Durante il giorno, questi «quais» sono pieni di gente: marinai, facchini, mercantili, commercianti; sono ingombri di carri, di vetture, di cavalli da tiro, rintronano del frastuono assordante di una calata di porto di mare. Ma nella notte, v'è il deserto, il silenzio, la immobilità assoluta delle cose intorno a cui al mattino ricomincerà l'opera febbrile dei lavoratori.

Non vi rimangono che le guardie di finanza, che si riposano nelle loro garette.

Dunque, sul «quai» nero e deserto, male illuminato, Paolino Broquet fece qualche passo, cercando con lo sguardo colero coi quali aveva appuntamento.

In verità, pur sapendo che Zigomar gli aveva teso e gli tendeva un agguato tremendo, attirando lui e i suoi uomini in quel luogo colla storiella del cadavere senza testa, sepolto in una cantina, Paolino Broquet non si rendeva ancora conto di quel sorta di attacco egli andasse ad affrontare.

Ma tale ignoranza lo lasciava assolutamente calmo; egli si limitava per ora a stare in guardia.

Così, per prudenza, non si spinse che nel mezzo della larga strada, tra il marciapiede lungo le case e i capannoni, le tettoie ed il «quai» propriamente detto, ingombro di merci, tra le quali gli «Z» potevano trovarsi nascosti.

A quella distanza, a meno di ricevere una palla di rivoltella o una bomba, Paolino Broquet era sicuro di poter parare qualunque attacco.

Infine, Terrore d'Ornano comparve, uscendo da una specie di chiassolo formato da due montagne di materiali, stretto e tenebroso.

XV.

Il capannone

Terrore d'Ornano si avanzò col suo passo pesante di colosso.

— Buona sera, signor Broquet... Siamo qui, io e l'amico Quiche.... Si va bene stasera... Se volete voi...

— Poi stasera; per stasera... Fai venire Quiche. Bisogna che ci parliamo, prima...

— Venite con me, allora; andiamo a raggiungerlo.

— No, ragazzo mio... Finchè non ce la saremo intesa non mi avventurerò più innanzi di così...

— Avete ragione... Vado a cercarlo...

Ma Paolino Broquet trattenne Terrore d'Ornano.

— Te, ragazzo mio, ti conosco... Sei un buon diavolo incapace di tradire... Ma tu non puoi rispondere del tuo complice come di te stesso... Tu non sai se egli, per caso, ti faccia fare o no una parte contro di me...

Terrore d'Ornano s'indignò:

— No, signor Broquet, non è possibile questo!... Me ne sarei subito accorto... Mi [illegible] per un idiota!... Non ci mancherebbe altro che farmi entrare in una macchinazione contro Paolino Broquet!... Voi lo sapete, signor Broquet, Terrore d'Ornano non ha che una parola... Sono con voi... la mia pelle vi appartiene... Se Quiche, o anche Zigomar, o tutti gli «Z» insieme, incessero un passo contro di voi, vi giuro che con queste mani saprei strozzarli un dopo l'altro... E sì che sono pesanti queste mani, nevvero signor Broquet?... No, no.... State pur sicuro... Quiche è franco.... Si può andare tranquillamente con lui...

Terrore d'Ornano fischiò. Quasi subito un fischio ugualmente modulato gli rispose.

E si vide un uomo uscire dall'ombra e avvicinarsi lentamente verso il gruppo di Paolino Broquet.

Quiche aveva il berretto calato sugli occhi e portava una «blouse» blene come ne portano i facchini.

Al primo colpo d'occhio Broquet comprese che quella «blouse» nascondeva il vestito, lo capiva: era, quella «blouse», una specie di cappa alla Zigomar, ma senza cappuccio.

Ciò contribuì a confermare la convinzione di Broquet.

Infatti, appena fatto il colpo, sarebbe stato facile buttar via la «blouse» e passare sott'altra veste, irriconoscibile, tra gli agenti e i «broquets».

Peraltro, il détective non dette a vedere la minima sorpresa: Quiche non doveva sospettare di essere già stato smascherato da Paolino Broquet.

Egli si affrettò a dirgli:

— Dunque, senza tanti preamboli, tu sai dove è questo corpo senza testa?

— Sì, signor Broquet. So dov'è la cantina ove è stato messo...

Broquet osservò che Quiche non alterava la voce.

Dunque quest'uomo non si credeva conosciuto dal détective, e meno che per eccesso di presunzione egli giudicasse indifferente la cosa.

— E' qual che m'ha detto il tuo amico Terrore d'Ornano... Egli ti avrà detto che tu avrai il premio dopo che avrò visto questo corpo senza testa...

— Sì, signor Broquet.

— Ho il denaro in tasca. Io non mi curo di sapere chi tu sii e da dove tu venga: visto il cadavere ti pigli il premio e buona sera!...

— E' inteso così... Venite, non è lontano....

Paolino Broquet, parlandogli, cercava di vedere la faccia di quest'uomo.

Era certo di non avere a che fare col conte della Guarigière, bensì con un suo secondo. Ora voleva in tutti i modi conoscerlo...

(Continua).

La giovinezza di Wagner

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, maggio.

(P. S.) Spigolare nelle memorie di Wagner è un compito difficile. La ferrea logica della sua vita e del suo lavoro si riflette così naturalmente nella sua vita che da ogni piccolo episodio nascono conseguenze preparative di posteriori avvenimenti, ed il tutto è concatenato dal filo della sua ferrea volontà, che mai si tradisce o si spezza: leggendo la sua vita sembra di leggere una battaglia. Tuttavia la volontà wagneriana non era esteriore, ma proveniva dai moti inconsci della sua anima profonda, così che più che un racconto di avvenimenti l'autobiografia wagneriana è un racconto della maturazione e della evoluzione del suo spirito. Di un interesse acuto, come di contatti con l'eterno mistero del genio sono i brani in cui racconta come il fantastico cominciasse ad agire nel suo spirito fanciullo. Nel 1822, a nove anni, la musica fa il suo primo ingresso nel suo mondo spirituale, colla ouverture dell'allora sconosciuto *Freischütz*, di Carlo Maria von Weber, l'amico della sua famiglia. Così racconta Wagner:

« In Eisleben agì potentissimamente su di me la fanfara del reggimento degli usseri che vi aveva guarnigione. Un pezzo che questa fanfara suonava spesso fece allora, come novità, gran chiasso: era il coro dei cacciatori nel *Freischütz*, opera che si era data allora in Berlino. Lo zio mi interrogava con grande interesse sull'autore, che essendo *Kapellmeister* a Dresda, doveva aver frequentato nella casa dei miei genitori. Nello stesso tempo veniva spesso ascoltata in una famiglia amica la « Corona delle vergini ». Questi due pezzi distrussero la mia preferenza per il « Walzer di Ypsilanti » che fino allora mi era sembrato la più mirabile composizione che conoscessi...

« Col matrimonio di mio zio che veniva così ad avere un proprio *ménage*, le sue relazioni colla mia famiglia sembravano cambiarsi. Dopo un anno dovetti tornare da Eisleben a Lipsia, dove fui affidato per alcuni giorni ai parenti di mio padre (Wagner). Questi erano mio zio Adolfo e sua sorella, mia zia Federica Wagner. Mio zio era in grande amicizia con una stranissima vecchia zitellona, Mamselle Jeannette Thomé, comproprietaria di una grande casa sul mercato in cui, se non erro, fin dai tempi di Augusto il Forte, la famiglia reale di Sassonia teneva in affitto i due primi piani per abitarvi nei suoi soggiorni a Lipsia. Jeannette Thomé possedeva, a quel che mi pare, solo il secondo piano del palazzo, in cui essa abitava un piccolo appartamentino nel cortile. Siccome però il Re non usava il suo appartamento che pochi giorni dell'anno, Jeannette usava di trattenersi coi suoi nel l'appartamento di gala, e fu appunto in uno di queste pompose sale che fu messo il mio letto. L'ammobigliamento della sala era ancora quello dei tempi di Augusto il Forte: magnifiche, pesanti stoffe di seta con ricchi mobili rococò, ma il tutto consumato dal tempo. Certo quelle grandi camere misteriose mi piacevano molto, e magnifica era la vista sull'allegro mercato fra il cui viavai si attiravano molte le truppe di studenti che andavano su e giù occupando tutto il largo della strada, vestiti ancora nei loro costumi delle antiche corporazioni tedesche. Ma una cosa mi faceva molto soffrire: ed erano i molti ritratti, specialmente quelli di dame di corte e principesse, in guardinfante e parrucche incipriate. Esse mi sembravano esseri del mondo degli spiriti, e quando ero solo nella camera mi sembrava che prendessero vita, e mi atterrivano violentemente. Il dover dormir solo in quel camerone lontano, nell'antico letto di gala, vicino ad uno dei quadri-fantasma, era per me terribile. Cercavo, è vero, di nascondere la mia paura alla zia quando essa mi portava a letto con un lume; ma non passava notte in cui non mi risvegliassi bagnato di sudore dalle più spaventose visioni di spiriti.

« Le personalità degli abitanti della casa erano bene appropriate a trasportare l'impressione fantastica di quella casa nel meraviglioso da fiaba; Jeannette Thomé era piccola e grassa, portava una parrucca bionda alla Tito e sembrava aver conservato come un'ombra della passata pretenziosità. La sua intima amica, mia zia, anche essa vecchia zitella, era altissima e magrissima; il fantastico della sua apparizione era aumentato da un mento lunghissimo. »

Anche più tardi la tendenza alla fantasticheria non abbandonava mai il nervosissimo giovanetto. Le prime impressioni delle terribili novelle di Hoffmann, che, come egli dice, formarono per qualche anno il suo mondo e influenzarono fortissimamente il suo modo di concepire la musica, si mescolavano talmente alle sue prime impressioni musicali, che, come egli riconosce, la musica in sè stessa era per lui cosa secondaria: nella musica non vede fino a tarda età che il lato fantastico prima, il mistico poi.

« Il mio occuparmi colla musica rimaneva cosa secondaria; tuttavia mi ricordo che la notizia della morte di Weber, e il desiderio di conoscere la sua musica su Oberon, risvegliò la mia fanatica passione. Questa riceveva grande nutrimento dai concerti nel « Gran Giardino » di Dresda, dove la musica municipale di Zillmann suonava spesso, a quel che allora mi sembrava, con grande virtuosità i miei brani favoriti. Il piacere misterioso che allora mi procurava l'udir l'orchestra molto da vicino, è rimasto chiarissimo alla mia memoria. Già l'accordare degli strumenti mi gettava in una eccitazione mistica; mi ricordo specialmente che il suono delle quinte sul violino mi sembrava un saluto dal mondo degli spiriti: e questo, lo dico subito, aveva per me un senso assolutamente letterale. Già fin da piccino il suono delle quinte corrispondeva per me al fantasmatico, che agiva così potentemente sul mio spirito. Mi ricordo che anche molto più tardi non sono mai passato senza terrore di fronte al piccolo palazzo del principe Antonio alla fine delle *Ostraallee* in Dresda: perchè lì avevo udito per la prima volta da vicino degli accordi di violino, che mi sembravano venire dalle statuette di pietra con cui quel palazzo è ornato, ed alcune fra le quali hanno degli strumenti musicali.

« Mi fece una curiosa impressione più tardi il visitare, al principio del mio ufficio di *Kapellmeister* a Dresda, il maestro di concerti Morgenroth, un vecchio signore, che abitava da molto tempo dirimpetto al palazzo del principe Antonio; e mi dovetti convincere che il suonatore di quinte che aveva tanto impressionato la mia fantasia musicale non aveva nulla di un essere fantastico-mistico. Quando poi vidi la nota litografia in cui uno scheletro suona il violino nella camera di un vecchio morente, il misterioso degli accordi di violino si incise profondamente nella mia fantasia. Ora poi, alla fine della fanciullezza, fantasticando ogni giorno all'orchestra di Zillmann nel « Gran Giardino », ci si può immaginare il voluttuoso terrore con cui ascoltavo le diverse cantiche coloriture che si odono quando un'orchestra accorda gli strumenti: il lungo *do* dell'oboe, che sveglia gli altri istrumenti come una tromba dell'al di là, non mancava mai di tendere febbrilmente i miei nervi; e quando il saliente *mi* della *ouverture* del *Freischütz* mi avvertiva che ero entrato immediatamente, come con un salto, nel mondo incantato del terrore, chiunque mi avesse in quel momento osservato avrebbe dovuto capire, malgrado il mio orribile modo di suonare il pianoforte, per che cosa io ero nato. »

Si comprende che per Wagner giovanetto il vero e proprio mestiere musicale, la tecnica della composizione non avessero alcuna attrattiva. Per eccitare la sua fantasia fino ai più alti limiti della tensione nervosa bastavano già gli accordi di un violino o i casuali rumori di un'orchestra che preludia. La musica gli sembrava esistere di per sè stessa nella personalità fantastica che egli dava agli istrumenti. Così il lavoro tecnico o contrappuntistico non solo non lo attirava, ma gli restava straniero. Quello che lo attirava verso la musica era il suo genio intimo, il suo *dämone*, come egli lo chiama, un miscuglio di profonde impressioni mistiche ed indefinito lasciato su di lui dagli autori che più lo influenzarono, Shakespeare, Hoffmann e Beethoven. Sull'ultimo confessa che la fisonomia terribile del pazzo compositore e la sua notoria sordità, lo impressionarono molto più che un esame logico della musica; Beethoven, per la sua astrazione dall'umanità, causata dalla sordità, gli sembrava il più diretto messaggiero del mondo degli spiriti agli uomini. E confessa che amò la nona sinfonia più d'ogni altra, perchè si sapeva che Beethoven l'aveva composta quando era già pazzo.

« In questo tempo (estate del 1839) la mia estasi musicale raggiunse il suo punto più alto. Avevo preso di nascosto lezioni di armonia da un valoroso musicista dell'orchestra di Lipsia; ma, mentre il pagamento delle lezioni mi doveva preparare grandi noie a casa, non potevo nemmeno indennizzare il mio maestro pel mancato pagamento coi miei progressi musicali. I suoi insegnamenti ed i compiti che mi dava mi ispiravano grande ripugnanza per l'aridità che vi trovavo. La musica era allora per me solamente « dèmone »; un mostro misteriosamente superiore. Il mio vero insegnamento lo cercavo nelle « Sonate fantastiche » di Hoffmann; ed era proprio il tempo in cui io vivevo e respiravo nel mondo dei fantasmi di Hoffmann. Piene dei Kreissler, Kreispel ed altri fantasmi musicali del mio scrittore preferito, credei un giorno d'aver trovato anche nella vita un simile originale: questo musicista ideale, a cui io mi affezionai nella fantastica opinione d'aver trovato un secondo Kreissler, era un certo Flacks. Un lungo, terribilmente magro individuo, con una testa sottile, e dei modi di andare, di muoversi e di parlare straordinariamente straordinari; io lo aveva incontrato sempre in tutti i concerti nel Parco, che formavano per me la fonte principale della mia istruzione musicale. Egli si vedeva sempre vicino all'orchestra e parlava rapidissimamente ora con questo, ora con quel musicante, perchè sembrava conoscerli tutti. Più tardi dovetti accorgermi con vergogna che tutti lo burlavano. Mi ricordavo di aver visto quella strana figura fin da bambino in Dresda, e compresi dai suoi discorsi coi musicanti che conosceva veramente tutto il mondo musicale di Dresda. Già per questo egli mi era interessante: ma soprattutto mi attrassero le sue movenze quando ascoltava la musica, il suo caratteristico convulsivo gonfiar delle vene come per sospirare e il tremollio della testa, mi sembravano l'estasi demoniaci: e poichè oltre a questo osservai che viveva completamente solo e che non aveva mai compagnia, occupandosi solo della musica del Parco, lo identificai a poco a poco col « *Kapellmeister* Kreisler ». Corsi di conoscerlo, e mi riuscì. Chi potrebbe descrivere la mia delizia, quando, visitandolo per la prima volta a casa sua, vi trovai degli enormi mucchi di partiture! Veramente sospersi con dolore che egli non possedeva nulla di Weber, o di Mozart, o di Beethoven, e che aveva invece una enorme quantità di opere, messe a canto di autori a me completamente sconosciuti, come Staerkel, Steblitz, Steibelt, ecc., di cui però Flacks mi parlò tanto bene che col rispetto che provavo allora in generale di fronte alle partiture, dimenticai la sorpresa di non avervi trovato i miei autori favoriti. Più tardi seppi veramente che il buon Flacks era stato imbrogliato da speculatori senza coscienza, che gli avevano venduto a caro prezzo delle partiture senza valore. Ma per me erano partiture, e questo bastava. Flacks diventò il mio amico intimo; dovunque si vedeva lo snello giovanotto « la straordinaria portica ondeggiante... ».

Da questo stato curioso di fantasticheria in cui alla mensa lo spingeva, per dir così, solo l'istinto lo trasse una fortunata circostanza: l'incontro con un maestro di armonia che non solo gli ispirò rispetto, ma tanta affezione che Wagner, per non essere abbandonato dal maestro nuovo, come da tanti altri, sopportò quella che per lui era una noia, studiando il contrappunto e l'armonia con tale fervore che il maestro ebbe a dirgli un giorno, leggendo una sua fuga: « Puoi andare a casa: io non ho più nulla da insegnarti. » Di questo maestro, a cui Wagner deve veramente i mezzi tecnici su cui basò la rivoluzione del melodramma, ci dà il seguente quadro:

« Teodoro Weinlich, cantore e direttore di musica della chiesa di San Tommaso, copriva con questo posto una carica per vecchia tradizione importantissima, che una volta era stata ricoperta perfino da Sebastiano Back. Apparteneva alla vecchia scuola italiana, ed aveva studiato in Bologna alla scuola di padre Martini. In questo stile si era fatto noto specialmente con delle composizioni vocali, nelle quali veniva lodata la sua maniera di trattar le voci. Essendo molto debole e malaticcio, rifiutò sul principio, quando mia madre mi portò da lui, di darmi lezione. Dopo aver lungamente resistito alle preghiere, sembrò che la mia debolissima istruzione musicale, come egli la riconobbe da una fuga che gli portai, lo movesse a compassione ed egli accettò sotto condizione, che io rinunciassi per un anno alla composizione e obbedissi pazientemente ai suoi dettami. Ma quando dovetti occuparmi lungo tempo con esercizi di armonia a quattro voci nel più scolastico stile, non solo il leggiero studente, ma anche il compositore di tante *ouvertures* e sonate si trovò in me profondamente disputato. Anche Weinlich aveva da lagnarsi di me, ed era sul punto di abbandonarmi completamente. Ma in quel tempo avvenne quel cambiamento nella mia vita, prodotto dalla catastrofe nella Bisca. Non meno che quella catastrofe mi scosse la dichiarazione di Weinlich, di non voler aver più nulla a fare con me. Vergognoso e pentito, pregai il buono e amato vecchio di perdonarmi e gli promisi d'ora in poi di lavorare con impegno ».

Dalla scuola di Weinlich, Wagner uscì completo. Strano è il fatto che l'unico maestro di cui Wagner « sopportò » l'insegnamento fosse di scuola italiana. Perchè dalle sue memorie risulta che Wagner ritornò nella sua maturità al riconoscimento della musica italiana; infatti il suo punto di partenza nella giovinezza era un vero e proprio partito preso contro gli italiani, in paragone al quale la sua posteriore fredda accettazione era già un passo innanzi. Ecco come egli ci descrive il suo odio per la musica italiana e le ragioni di esso:

« Da fanciulle udii spesso in simili occasioni (discussioni famigliari nella scuola tedesca ed italiana. N. d. T.), discutere sulla musica italiana e tedesca, e seppi che chi teneva al favore della corte doveva seguire la tendenza italiana; e questo aveva nella nostra famiglia un significato pratico, perchè la voce di Clara (sorella maggiore di Wagner. N. d. T.), fu, fin che si mantenne col nella, oggetto della disputa fra l'opera tedesca e l'opera italiana. Mi ricordo molto chiaramente che io mi dichiarai sempre per l'opera tedesca; e forse mi decise a questo il contrasto fra le figure di Sassaroli e di Weber. (Weber come Sassaroli, cantante dell'opera italiana, frequentavano in casa Wagner. N. d. T.). Il tenore italiano, un enorme grossissimo uomo, mi spaventava per la sua alta voce femminile, per la sua strana volubilità nel parlare e per la sua continua acuta risata. Malgrado la sua grande bonomia, quest'uomo mi era straordinariamente antipatico; e quando in seguito della sventura nella mia povera sorella (essa perse la voce giovanissima. N. d. T.) udii parlare di intrighi e cabale italiane, nacque in me una tale antipatia contro l'elemento italiano che in tutto il corso della mia vita mi ricordo di esser stato trascinato ad appassionato malanimo contro di esso ».

Con questa confessione, che per noi italiani è preziosa e che ci spiega qualche piccola ingiustizia del Maestro, possiamo chiudere questo breve esame della fanciullezza di uno dei più divini geni che l'umanità abbia dato.

A l'incoronazione del Re d'Inghilterra

Roma, 2, notte.

Si annunzia che alle feste dell'incoronazione del Re d'Inghilterra l'Italia invierà una Divisione navale comandata dal Duca degli Abruzzi, che prenderà imbarco sulla *Regina Elena*. Il Duca d'Aosta, rappresentante del Re alla solenne cerimonia imminente, prenderà imbarco sulla *Vittorio Emanuele*.

Il cardinale Alfonso Capecelatro
che domenica scorsa ha celebrato le sue nozze d'oro sacerdotali

Un colloquio col cardinale Capecelatro

Roma, 2, notte.

Il cardinale Capecelatro è stato intervistato a Capua, dove è arcivescovo, in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Il cardinale, al redattore del *Giornale d'Italia* che lo interrogava, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni di carattere politico. Il giornalista, parlando con il cardinale, aveva accennato alle ostilità che, contro le nostre feste, si sono manifestate da alcuni gruppi cattolici specialmente stranieri. « In realtà le cose sono state esagerate, ha risposto il cardinale, ma se qualche movimento vi è realmente stato, esso fu determinato di certo dal carattere spiccatamente anticlericale che da alcuni si è voluto dare alle feste, falsandone il vero significato nazionale originario. Ciò ha prodotto una reazione che non si sarebbe avuta, se le feste che si celebrano avessero conservato il loro autentico carattere, senza inframmettenze settarie. Riguardo all'estero la cosa è più facilmente spiegabile con le simpatie, i preconcetti, ecc. ».

Il giornalista domandò ancora:

— Cosa pensa Eminenza della legge di separazione fra Chiesa e Stato in Portogallo?

— Io ne so appena quel tanto che è apparso nei giornali. Ebbi ad occuparmi della legge di separazione del Brasile, la quale fu veramente condotta su principii di equità e di giustizia, quindi era accettabilissima... Poi venne quella di Francia che in verità era sopra alcuni riguardi intollerabile, ma di essa neppure ebbi occasione di occuparmi. A quanto sembra però, questa portoghese è più iniqua di tutte, perchè pone il culto ed il clero cattolico in una condizione di inferiorità di fronte agli altri.

E il cardinale aggiunse: — Ma i nemici non prevarranno... quante più terribili tempeste non ha superato la Chiesa! Certo il presente momento è doloroso e difficile... Povero Papa!

Un progetto industriale pel Montenegro

Vienna, 2, notte.

Il mio informatore montenegrino mi manda da Cettigne: « L'ingegnere americano Antonio Dickerio ha presentato al Governo montenegrino un suo progetto per lo sfruttamento di 70 fino a 90 mila cavalli di forza d'acqua a scopo industriale. Il progetto provvederà della erezione di centrali idro-elettrico per illuminazione di Cettigne, Niksic, Podgoritza, Antivari, Dulcigno, quindi l'impianto di stabilimenti ad Antivari per la fabbricazione di cotonsil chimici materia prima del quali si trova in abbondanza sul luogo, l'impianto di uno stabilimento per la fabbricazione della soda a Dolcigno progettato già nel 1906, e lo sfruttamento di minieri di ferro, ecc. Per l'attuazione di questi progetti si interessano particolarmente capitalisti inglesi, a cui il Governo montenegrino sarebbe disposto a fare importanti concessioni. Finora, come è noto, le poche imprese industriali montenegrine sono quasi tutte in mano degli italiani.

Le speranze delle pacifiste

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, notte.

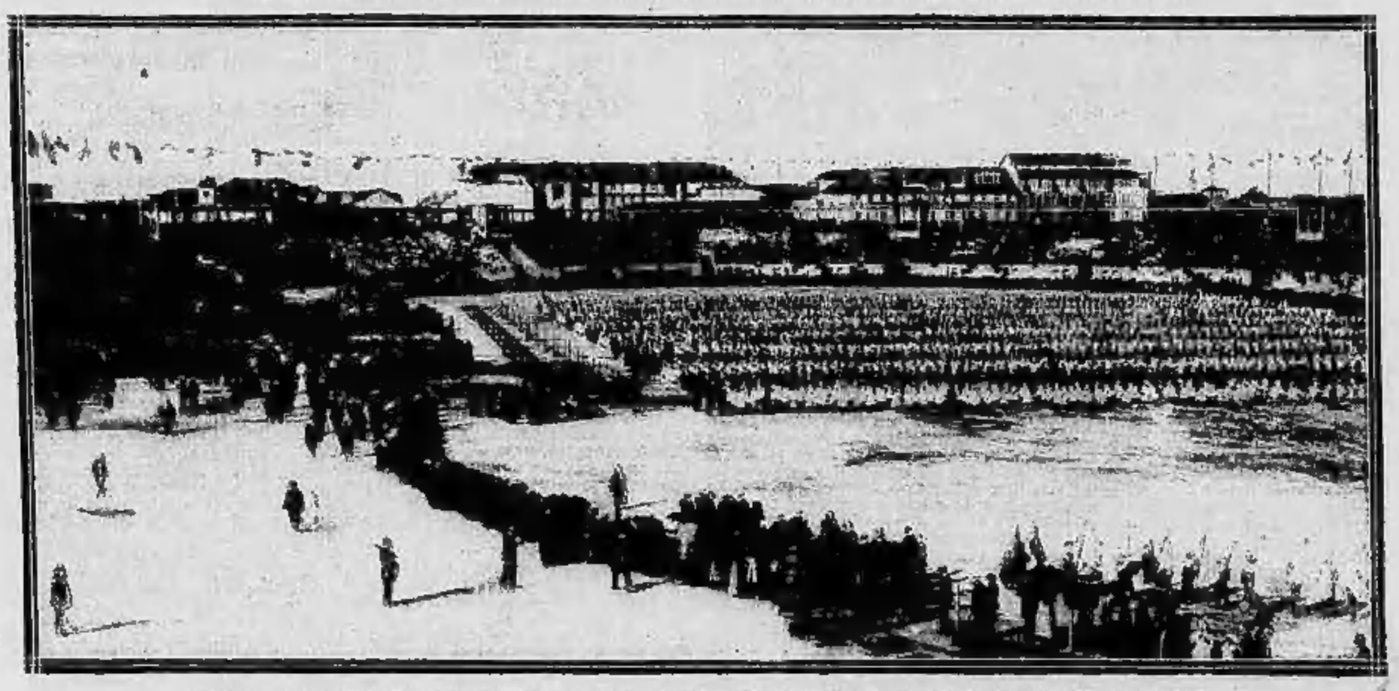
E' in Roma da qualche giorno madame Dalbert, la organizzatrice del concorso delle donne pacifiste, che si svolgerà in Roma durante il 1911. Naturalmente non è sfuggita alla tortura della intervista, che ella ha subito graziosamente parlando a lungo col giornalista che la interrogava su quello che fanno e su quello che si propongono di fare le donne affigliate all'« Alliance universelle des femmes pour la paix et l'education ». Ella ha detto:

— L'opinione pubblica francese è di già preparata e ben disposta più moralmente che materialmente. Il terreno è eccellente, ottimo. Non manca che la volontà di un grande sovrano... chissà col tempo!... Io ho una grande fede nel re Vittorio Emanuele III: egli è giovane, colto, di spirito moderno. Da Roma deve essere sanzionato il grande diritto internazionale della pace. Siamo cinque milioni di pacifiste in tutto il mondo. La donna ebbe sempre un grande prestigio nel campo della pace. Vi è un gran numero di dame dell'aristocrazia che si stanno occupando di disegnare e ricamare una bandiera che ha al lati le firme di associate per la pace. Noi abbiamo in Francia nomini eminenti come Leone Bourgeois, che ci aiutano e appoggiano. Il Consiglio nazionale delle donne italiane ci ha fatto sperare che presto anche a Roma si potrà avere una sezione.

Figure del processo Cuocolo

Maria Stendardo

L'inaugurazione dello Stadium di Torino



mentre i seimila bambini delle scuole elementari eseguiscono gli esercizi

Giornali e riviste

Verlaine, uscito dalle prigioni del Belgio, si rifugiò in Inghilterra, impiegandosi presso un istituto di Bournemouth, come professore di francese, con uno stipendio di sessanta lire all'anno, non compresa la pulizia della lavandaia: una spesa, questa, che il Poeta poteva, del resto, sottostare comodamente, giacchè egli possedeva un assai magro corredo. Verlaine, dunque, arrivò a Bournemouth, dove il parroco gli augurò il benvenuto in francese. Ma con quale accento! « Io lo comprendevo meglio — disse Verlaine — quando parlava inglese, sebbene io non ne sapessi che mezza dozzina di parole ».

Il Poeta aveva fretta di cominciare il suo insegnamento: ma il parroco gli consigliò di riposarsi, di assestarsi un po' alla nuova vita, in quel nuovo ambiente. « Il vostro primo insegnamento — gli disse, all'incirca, il parroco, — lo farete alla scuola di disegno ».

« Di disegno? — rispose, stupito, Verlaine. — Ma io non ho mai tenuto un lapis in mano! ».

« Tutti i francesi sanno disegnare! », replicò il curato di Bournemouth, con aria di rassegno. « Ma io sono venuto per insegnare la mia lingua, che conosco a fondo, e null'altro! ». « Senza dubbio, ma poi conoscete ancora troppo poco l'inglese, ed aspettando che lo imparate meglio, preferisco continuare lo stesso a far lezione di francese. ».

Le discussioni erano inutili: bisognava adattarsi. Il curato mise sulla cattedra un oggetto di legno; gli scolari lo disegnarono; Verlaine dovette correggere il disegno di ognuno. « Appresi allora — disse Verlaine — a studiare, cosa non avevo studiato, nè mai studiai, nel resto della mia vita. Studiai febbrilmente i giuochi d'ombra e di luce, e, naturalmente, riuscii a disegnare un po' meglio dei miei allievi, sebbene non fossi miglior professore di disegno, di quanto lo era di francese il buon curato. Ah, il suo francese era orribile! Egli pronunziava parole e declinava i verbi a suo alla, la classe intera doveva ripetergli dietro di lui, ma nessun francese, certamente, avrebbe capito quel francese... Io non ho mai udito un linguaggio simile. Era del tutto inglese questo curato, ma fu sempre buono con me: io imparai bene l'inglese, e lessi Shakespeare, il divin poeta! Ma intanto non potevo comprendere come questo curato e Shakespeare fossero della stessa razza ».

Così Frank Harris, in *The Academy*.

***

Se siete oppressi dai debiti, dalla miseria, da un sogno di amore irrealizzabile, usatene con qualche frequenza la poltrona riservata in un grande teatro a questo od a quel membro della famiglia Rotschild, e ne trarrete benefici insperati. L'esperimento fu inconsciamente fatto dal disgraziato pittore parigino Arnaldo Raymond, all'Opera, ove Alfonso Rothschild, capo della Casa di Parigi, possedeva una poltrona rarissimamente occupata da lui, che poco amava il teatro e la musica. Accadeva, allora, che chi primo arrivava vi si sedeva indisturbato, e come Arnoldo Raymond, soleva recarsi all'Opera, dove aveva l'ingresso gratuito, non appena i lumi si accendevano, così, senza neppure sapere a chi la poltrona appartenesse, ma sicuro, d'altra parte, per una sua esperienza speciale, che nessuno sarebbe venuto ad occuparla, egli ne era divenuto quasi l'esclusivo occupante. Il povero giovane, che prima di frequentare l'Opera era tormentato dai creditori, notò a un tratto « con una grande sorpresa, che i creditori non soltanto non lo tormentavano più, ma gli offrivano sorridenti i loro servigi. Il sarto gli portò i campioni delle sue stoffe migliori, il calzolaio gli vantò i prezzi e la durata delle sue pelli, il proprietario della casa di cui il nostro pittore occupava una camera, gli chiuse la bocca, quand'egli cercò di scusarsi per il ritardato pagamento del fitto, e infine il signor Jouberi, ricco borghese, e padre della fanciulla che Arnoldo idolatrava, gli offerse la mano della figliuola che per l'addietro gli aveva bruscamente rifiutata. Chi aveva operato il miracolo? La poltrona di Alfonso Rothschild. Vedendolo sempre occupato dal giovane, i creditori, gli amici e il signor Jouberi, avevano finito per convincersi che fra il pittore e il banchiere esistessero dei vincoli di parentela, e, se non altro, che il Rothschild, proteggesse il giovanotto, formandolo del necessario e del superfluo. Ma l'inganno durò poco: lo stesso pittore confessò ingenuamente che Rothschild egli non lo conosceva nemmeno di vista, sicchè ricominciarono le scampanellate ostili, le lettere minacciose, e il nimbo d'oro, di cui la grande fortuna del miliardario aveva circonfuso il capo del giovane, dileguò a poco a poco. Gli rimase soltanto la moglie...

***

Le lunghe discussioni sulla *jupe-culotte* non sono una primizia dell'anno di grazia 1911: quindici anni fa — narra il *Messaggero* — alcune illustri attrici e scrittrici di Francia, interrogate a proposito della moda femminile dei calzoni, così testualmente risposero: Sarah Bernhardt: « I calzoni possono essere più comodi. Convengo che in certe circostanze le donne hanno il diritto e qualche volta l'obbligo di indossare abiti maschili. Ma, eccetto queste rare circostanze, tutti i miei istinti di donna, tutte le mie preferenze di artista sono per la sottana, per la sottana lunga ». La signora Severine: « No! i calzoni non sono più igienici della sottana! E in quanto all'estetica non è meno il caso di parlarne! Le donne in calzoni sono assolutamente brutte! ». La signora Meliba aggiunge: « Io ho in orrore l'abito maschile indossato dalle donne. E' sconcio anche sul teatro, ed io non l'ho mai portato. Per me, le donne che si travestono in tal modo, misconoscono alla grazia e offendono la convenienza del loro sesso ». La signora Brandès: « Come donna e come artista, trovo brutali i calzoni indossati da donne: e spesso ridicoli. E non comprendo in qual modo si possa nel essi sacrificare la nobiltà delle linee e il ritmo grazioso che la sottana lunga dona alla donna ». La signora Rachel: « Io non rinuncierei, a patto veruno, alle mie qualità di donna! E i calzoni richiedono completamente questa rinuncia ». La signora Adam: « Ho in orrore la moda: vorrei che ciascuna di noi vestisse liberamente, secondo lo stile morale e fisico della sua persona. I calzoni indossati dalle donne sono impudichi e ridicoli! ». Finalmente la signora Gyp: « I calzoni sono abbominevoli, ed io non mi adatterei ad indossarli per tutto l'oro del mondo! ». Come si vede, queste illustri dame sono decisivamente contrarie alla nuova moda — a meno che, in quindici anni, le loro idee non si siano modificate.

***

In occasione della commemorazione del centenario di Teophile Gautier, i giornali francesi narrano di lui parecchi interessanti aneddoti; fra gli altri, quello che riguarda il suo intervento alla prima, movimentata rappresentazione dell'*Ernani*. Il Gautier, che era uno dei più accaniti sostenitori di Victor Hugo, si recò in teatro con una sotto-veste di raso rosso fiammante, e con una cocarda rossa, sulla quale si leggeva il motto spagnuolo: *hierro* (ferro): era questo il distintivo dei « Victorhughiani », i quali si erano dati convegno al *Théâtre Français*, per sostenere il capo-lavoro del Poeta rivoluzionario anche sul teatro. « Il rosso di quella mia sotto-veste, — soleva dire molti anni dopo Gautier, — è entrato subito nell'occhio del pubblico! ». Ma quella sera, alla prima rappresentazione dell'*Ernani*, il *gilet* rosso dell'autore del *Capitan Fracassa*, fu addirittura uno scandalo. Basti il dire che il sarto, a cui Gautier aveva commesso la confezione dell'originale sotto-veste, aveva opposto la più energica resistenza al suo cliente, il quale, allora, per vendicarsi di tanto scrupolo, completò la sua ordinazione, facendosi confezionare un paio di pantaloni verdi, con bordo nero, una *redingote* pure nera, con revers di velluto, ed un soprabito grigio, foderato di rosso verde. Era il non plus ultra del romanticismo, cui Leo si addiceva la gran chioma cadente sulle spalle, ed il barbone incolto. Durante la tumultuosa rappresentazione di *Ernani*, le proteste e gli urli dei classicisti si rivolsero, naturalmente, contro lo stravagante costume di Teophile Gautier e le coccarde rosse dei suoi compagni; ma come tra quei classicisti vi era qualche signore molto calvo, così nel teatro risonò il celebre grido: « — Alla ghigliottina, i ginocchi! »

REATI E PENE

La ripresa del processo Cuocolo

Abbatemaggio accusa Sortino di aver ucciso

La drammaticità di un confronto

(Per telefono alla "STAMPA")

Viterbo, 2, mattino.

Siccome il giurato De Maria si è completamente ristabilito, ieri alle ore 16, si sono ripresi i lavori del processo Cuocolo, proseguendosi nell'interrogatorio di Maria Stendardo.

La Stendardo, che veste di nero, esce dalla gabbia. Prima che il Presidente cominci le contestazioni, la Stendardo prende la parola per dipingere il Tedeschi, portiere della sua casa in via dei Guanti, come uomo interessato. Dice che dal giorno in cui non volle aderire al desiderio del Tedeschi, che voleva sfrattare continuamente, non ebbe più pace dalla Pubblica Sicurezza. Il Tedeschi sarebbe da allora divenuto feroce persecutore della Stendardo.

Interrogatorio della Stendardo

— Dopo 7 mesi — dice l'accusata, — fui costretta a lasciare la casa di Via Guanti, e seppi che anche il Tedeschi aveva minacciato di riferire ai carabinieri essere la mia casa frequentata dai più noti camorristi di Napoli. Io me ne risi, sapendo che la cosa non era vera. Un giorno però del marzo 1907 trovai Tedeschi e mi scioinsi tutto, domandandomi 15 lire. Non gli volli dar nulla, e purtroppo il 22 aprile fui arrestata.

Presidente — La casa di Via Guanti venne dichiarata casa di malaffare?

— Sissignore, ed io la chiusi appositamente.

— O meglio, ve la fece chiudere la Questura, — osserva il Presidente.

— Già, — dice la Stendardo — e sempre per colpa del Tedeschi, che mi aveva calunniata.

Presidente — Vediamo a suo tempo le persone che frequentavano la vostra casa di via Guanti.

Le contestazioni del presidente incalzano e la Stendardo si difende, tentando sempre di infondere nell'animo degli ascoltatori la persuasione ch'ella è una vittima del suo portinaio. Nega recisamente che la notte dal 5 al 6 giugno 1906 il Morra si presentasse in casa sua.

— Eppure — osserva il presidente, — mai è solo il Tedeschi che avrebbe detto questo; lo afferma anche il guardiano notturno Giovanni Lombardi.

— Costui è un altro confidente dei carabinieri. Vedremo se costoro, quando verranno a deporre, avranno la coscienza di seguitare a calunniarmi. Questi signori hanno alleato ad accusarmi che passassero molti mesi. Perchè non mi denunziarono subito, facendomi arrestare?

— Si aggiunge anche che in casa vostra, — continua il presidente — si sarebbe recato il Morra per cambiarsi di vestiario.

— Non è vero, sono infamie, o chi lo dice è una belva, un assassino!

— Contemporaneamente alla casa di Via Guanti tenevate un'altra casa in Via Carcere Porta nuova?

— Sissignore, ed era subaffittata ad una donna sola.

Tolto Sortino, nessuno degli accusati avrebbe, secondo la Stendardo, frequentato la sua casa.

— Eppure si afferma, — dice il presidente, — che nei primi giorni del giugno 1906 stesse rinchiuso in casa vostra il Salvi, il quale per poter poi uscire, avrebbe rotto la serratura della porta di casa, non volendo farsi vedere dal portiere.

— Già — dice la Stendardo, — il Salvi era un poliziotto che io avrei tenuto chiuso in gabbia! Sono le solite infamie inventate da quel famoso Tedeschi!

Il Presidente legge la nota degli oggetti e delle carte sequestrate presso la Stendardo. Vi si trovarono contratti, cessioni di crediti, documenti che appartenevano al Morra.

— Dunque, — conclude il presidente, — Morra era un assiduo frequentatore della vostra casa, tanto che presso di voi si trovarono carte appartenenti a lui.

Altre domande rivolge poi l'avv. Lioy alla Stendardo, la quale si dichiara sempre come vittima sia del portiere Tedeschi e dei carabinieri.

Nel pomeriggio vien data lettura di interrogatori e documenti. E dopo un breve incidente procedurale, che poi viene abbandonato, si rinvia l'udienza al 3 maggio.

La camorra nelle carceri

L'udienza odierna è aperta, presenti tutti gli accusati ed i periti del Pubblico Ministero.

Presidente — Ora siamo in confronto.

Abbatemaggio — Però io vorrei sciogliere la mia riserva che accennai sulla camorra.

Pres. — Bene pure.

Voci della difesa — Ecco la bomba!

Abbatemaggio — Io dalla gabbia, va alla pedana e dice: — Mi hanno accusato di ogni vituperio ed anche colpito le persone più care della mia famiglia. Domando al presidente se nel confronto potrò rispondere per difendermi se qualche punto.

— Certo — risponde il presidente.

Abbatemaggio, assumendo il tono del conferenziere, dice: — Parlerò della camorra, la cui esistenza è stata negata. E come io posso non parlare di questa, io, accusato di associazione a delinquere? Dunque la camorra esiste. Quando entrai nella famosa società si avevano i «picciotti» ed i «camorristi». A Napoli abbiamo la società, ma uno solo ha il diritto di eleggere il capo in prima. La camorra ha grandi diramazioni in tutte le carceri giudiziarie; quando i camorristi entrano in carcere, e in una cella sono in numero di tre, possono nominare anche il capo in prima.

Abbatemaggio si dilunga a parlare di tutte le organizzazioni della camorra e racconta come in carcere si abbia il diritto di eleggere il capo in società, e come negli ultimi anni è stato nominato il capo per Napoli e per le provincie.

Cerrato interrompe, ed Abbatemaggio si difende dalle ingiurie che a questo punto gli altri accusati gli lanciano.

Il Presidente interviene per lasciare la parola libera ad Abbatemaggio, ma Cerrato insiste, interviene anche l'avv. Alfani, ed infine il Presidente può ottenere la calma per modo che Abbatemaggio prosegue.

La sua parola, secondo Abbatemaggio, le carceri giudiziarie del mezzogiorno sono piene di camorristi, in modo tale che la camorra ha un riconoscimento ufficiale, perchè lì i «camorristi» sarebbero serviti dai «picciotti».

Per ultimo Abbatemaggio nega di essere stato mai colpito da convulsioni epilettiche, mentre era al servizio del barone Amato.

— Costui è un galantuomo, — dice, — e perciò non posso confermare intorno a lui che quanto ho detto. Se si ritiene necessario può essere chiamato il barone Amato per riferire sulle mie convulsioni epilettiche.

Riguardo al servizio militare, Abbatemaggio ammette di avere avuto alcuni svenimenti e confessa di avere ingannato i medici militari per ritornare più presto a casa; e così disse di avere avuto attacchi epilettici, ed aggiunse che alcuni della sua famiglia, e sua madre, erano colpiti dello stesso male, così egli ottenne di essere dispensato dal servizio militare.

Il Presidente, disponendo dei suoi poteri discrezionali, dispone che siano citati il barone Domenico Amato e il Duca di Morignano, perchè dicano se quando Abbatemaggio era al loro servizio abbia sofferto di convulsioni.

L'avv. Valeri vuol sapere dall'Abbatemaggio come mai egli abbia potuto conoscere i più minuti particolari delle organizzazioni e del funzionamento della camorra, quando nel carcere di S. Maria Capua Vetere si trovava isolato.

Abbatemaggio risponde che fu solo 3 giorni isolato nel carcere di S. Maria Capua Vetere, quindi, a sua domanda, fu trasportato in uno stanzone insieme con altri detenuti e da questi seppe i particolari riferiti.

Poi, dice, quando il camorrista non è conosciuto, si scrive fuori per sapere se è affiliato alla camorra.

Ericone grida contro Abbatemaggio e qualcuno risponde: Ma lasciatelo dire!

— Ma io debbo difendermi — prosegue scilotti Alfano; — sulla mia testa pesano 30 anni di reclusione.

Grida anche Domidio. Il presidente impone a tutti il silenzio.

A domanda dell'avv. Aldo Vecchini si scrive a verbale che, quando un «picciotto» in carcere deve essere nominato camorrista, dalla stanza in cui si trova, i camorristi chiedono al capo-guardia che egli sia messo nella loro stanza con pretesto che quelli che si sono non bastano per il servizio della camorra. A quanto sembra, i camorristi in carcere sono serviti dai «picciotti».

E due — domanda il presidente ad Abbatemaggio — per avere notizie dai fuochi, come si può fare a scrivere?

— Eccellenza — risponde Abbatemaggio — si manda una lettera che si chiama «palomma» e che è portata da uno «scoppino» o da qualche detenuto, che deve uscire dal carcere.

— Furono mai interessate di simili lettere? — chiede l'avvocato Battaglia.

— Certo, e lo «scoppino» fu punito.

— Abbatemaggio — domanda l'avv. Lioy — non ha mai assistito alla rappresentazione di Federico Stella intitolata: «La fondazione della camorra e i capi della camorra»?

— Io amo molto i teatri, ma quelle produzioni non mi interessano. Che avevo bisogno di sapere della camorra, se c'ero dentro?

Un primo confronto

Sono le 11 e si ha qualche minuto di riposo.

Abbatemaggio, che era stato ricondotto nella gabbia, riferma sulla pedana e si chiama Corrado Sortino.

Il presidente, rivolgendosi ad Abbatemaggio:

— Riferite brevemente quanto avete ad affermare nel vostro interrogatorio. Ricordo che diceste come Corrado Sortino abbia partecipato tanto all'omicidio del cuoco, quanto a quello della Cutinelli. Vi raccomando di essere brevissimo.

Tutti gli sguardi degli accusati sono rivolti verso la Corte. Corrado Sortino tiene le mani sul petto, assumendo l'atteggiamento di un uomo sicuro del fatto suo. Abbatemaggio ha un sorriso sulle labbra e, prima d'incominciare a parlare, piega la testa, come se volesse salutare il suo avversario, il quale risponde pure cavallerescamente. Poi comincia a parlare Abbatemaggio, il quale, non rispondendo a Sortino alle sue domande, si mostra infastidito del suo silenzio. Il Sortino allora, rivolto al presidente, dice:

— Io non so se posso rispondere.

Abbatemaggio: — Sia non siamo in confronto?

— L'ho per la prima volta — risponde il Sortino — che io mi trovo in confronto.

— No, — ribatte Abbatemaggio, — siamo stati un'altra volta in confronto nel periodo istruttorio.

— E' verissimo, dinanzi al procuratore generale De Tilla. Quando entrai nella stanza voi eravate in piedi e tenevate i guanti ed il cappello in testa.

— Non facciamo esagerazioni! — osserva Abbatemaggio.

— Sì, avevate i guanti del mestiere, con delle toppe e lana sotto, e tenevate il cappello in testa. Ma, del resto, se ciò sia o non sia ha poca importanza. L'importante è che il giudice istruttore mi chiese se vi avessi conosciuto. No, non ho mai visto quel signore — risposi io. — Abbatemaggio — osservò il giudice istruttore — deve conoscervi». — Io non ho mai visto quella faccia, che pure, essendo segnata così sfregio, non avrei dovuto dimenticare». Il giudice vi disse allora: «Ricordate a Sortino dove l'avete conosciuto». — Non conoscerlo — mi domandaste — mia madre, Rosa Micelli? ». — Conoscevo vostra madre che mi faceva qualche piccolo servizio; ma voi non vi ho mai visto».

Presidente, a Sortino: — Lasciate i particolari e venite ai fatti!

— No, no, Eccellenza. Io devo far sapere ai signori giurati, al mondo intero, come siamo avvenuti i confronti. Non mi dovete togliere il diritto di difendermi!

Sortino prosegue — Abbatemaggio disse: «Voi dovete ricordare che io vi ho salvato almeno un palo di volte». Ed io allora: «Quando mi avete salvato non si trovava con voi qualcuno che potrebbe essere chiamato come testimonio?». «Non ricordo» rispose Abbatemaggio. «Va bene» osservai io.

Presidente: — Ma voi state ripetendo tutto l'interrogatorio!

— Presidente, — osserva, con rassegnazione incamminandosi, Sortino, — non mi dovete togliere la parola: lasciatemi parlare.

Sortino continua: — Abbatemaggio mi disse, dunque, che io mi sarei tolto il cappello per salutarlo. Ora, signori giurati, io non ero solito levarmi il cappello neppure quando incontravo gli avventori del mio salone, che è il primo salone di Napoli.

Presidente, ad Abbatemaggio: — Dite voi, dunque, dove lo avete conosciuto.

Abbatemaggio, con molta precisione e calcando bene le parole che pronuncia, dice:

— Prima di tutto è completamente falso che io mi trovassi al confronto dinanzi al magistrato coi guanti ed il cappello in testa. Io so l'educazione ed il rispetto che si deve ai magistrati. E' falso anche che voi domandaste del saluto; come è falso che mia madre sia stata al vostro servizio. Mia madre venne qualche volta da voi, come stiratrice. E, del resto, debbo annunciare, per la verità, che mai fra voi e me passarono rapporti intimi, anzi avevo invece prima col fratello vostro, che è una persona molto degna. (Sortino s'inchina, quasi a ringraziare). Col fratello vostro ebbi qualche rapporto. Il 2 maggio 1906 siete venuto in Galleria con Nicola Morra. Si trovavano con me Enrico Alfano, Rapi e Di Matteo; non ricordo se vi fossero Ibello e Ciro Alfano. Voi gravate stato chiamato dal Morra, che fin dal 28 maggio vi aveva proposto e voi avevate accettato di partecipare al delitto. (Sortino guarda Abbatemaggio e sorride). In Galleria tutto fu combinato. Di Matteo partecipò di essersi recato a casa del Cuocolo a proporre a costui il furto a Torre Annunziata, e che Cuocolo aveva voluto il convegno per il sedicesimo giorno, alle 5, al Largo dei Geronimini, dove siamo andati voi, Morra, Di Gennaro e Cerrato.

E qui Abbatemaggio riprende a narrare tutte le circostanze già note; la parte avuta dai singoli accusati nel duplice omicidio; ed aggiunge:

— Fosto proprio voi, Sortino, a togliere al Cuocolo l'anello d'oro.

— Ma non avete detto che non si sarebbe dovuto rubare niente al Cuocolo?

— Non m'interrompete. Siate a sentire ciò che io dirò.

Ucciso Cuocolo, il cadavere fu spogliato dal maniscalco, e Di Gennaro mise il cofanetto sotto la mano.

— Signori, interrompe Sortino, tutto questo sia messo a verbale. Uno che avrebbe commesso tanti delitti...

Abbatemaggio, comprendendo la frase: Va appigliandosi «pe' sfogani» (cioè: va appigliandosi a delle minzie).

Sortino ripete la frase di Abbatemaggio e grida: Bravo! Bravo! Proprio così!

Un particolare nuovo

Abbatemaggio continua a narrare cosa sarebbe avvenuto dopo l'omicidio di Cuocolo, e dice:

— Poi vi ricorderò una cosa che non ho mai detto, e che non vi farà molto piacere.

— Per carità, dice Sortino, dite tutto, dunque!

— Quando siete tornato da Torre del Greco, e Di Matteo vide che gravate ferito, vi domandò: Come farete col dito fasciato, a recidere la Cutinelli? E voi assicuraste, dicendo che era ferita leggera e che in fondo si trattava di uccidere una femmina; ne permetteste di essere sostituito da Mezzacapo (Cerrato).

— Il questa — osserva sorridendo Sortino — sarebbe la cosa che non mi avrebbe fatto piacere. Lo dici tu?

— Io vi dò del voi e non del tu.

— Ebbene, scusate.

— Col dito ferito andaste insieme a Salvi in casa della Cutinelli.

E l'accusatore continua a narrare i particolari dell'uccisione della Cutinelli, quando si accorge che alcuni lo usati ridono.

Abbatemaggio, volgendosi al presidente. — Subisco continue provocazioni. Ridono, sorridono, per farmi perder il filo del discorso.

— Ma lasciatelo fare; guardate a me — dice Sortino — e vi chiedo scusa io per quel disgraziati compagni miei.

Il presidente ordina che i due accusati debbano cambiar posto. Abbatemaggio va quindi al posto di Sortino e volge così le spalle alla gabbia. Rapi protesta per questo fatto.

Abbatemaggio prosegue accennando alla rivincita tenuta l'8 giugno al Ponte S. Giovanniello, alla vendita degli oggetti presi in casa Cutinelli, al regalo di mille lire offerto dal Rapi, e conclude:

— Ho finito, ora spetta a voi, Sortino, contraddirmi.

Sono però le 12 e mezza e l'udienza è sospesa.

Dieci minuti prima delle 1, Sortino e Abbatemaggio escono dalle rispettive gabbie e vanno al primo banco uno di fronte all'altro.

Sortino smentisce Abbatemaggio

— Stamane Abbatemaggio, incominciò Sortino, ha recitato la solita lezione, che tutti ormai conosciamo, ma specialmente un dato riguardo, e io vorrei appunto che specificasse quello che ha sentito dire da me, dove e come.

— Voi lo chiedete — interrompe Abbatemaggio — e io vi favorirò. L'8 giugno al ponte S. Giovanniello diceste che a Ciro Calastro strasse a Cuocolo il primo colpo e toglieste l'anello. Tutto ciò vi ho detto prima del confronto che avemmo in carcere. Ve lo ripeto stamane e lo ripeterò, se vi piacerà, altre volte. Aggiungo anche di esservi recato a casa Cutinelli e che, entrando nella camera, vi e Salvi trovaste Cutinelli che stava per coricarsi.

Sortino: — Vi prego pure di dire tutto quello lo che avrei detto io, lasciando stare il Salvi.

Abbatemaggio: — Vi favorirò. Voi l'8 giugno diceste che il corpo della Cutinelli era diventato un cricchio e che voi e Salvi avete commesso il fatto. Siete uscito poi dalla casa e siete andato al molo a consegnare tutto a Di Matteo.

— Tutto quello che ha detto Abbatemaggio è falso, e non so spiegarmi perchè egli mi accusi. Ringrazio Abbatemaggio di avermi accusato del due assassini; così posso meglio giustificarmi e dimostrare meglio la mia innocenza. Più difficile sarebbe stato se mi avesse accusato del solo omicidio Cuocolo. Io, ha detto Abbatemaggio, fui poco prima dell'omicidio di Cuocolo e della Cutinelli, dal Morra.

E Sortino, con molte parole e grandi gesti, afferma essere inverosimile che il Morra proponesse a lui il duplice assassinio, mentre lui, tolto il Morra, non conosceva alcun accusato.

— Strano! Ma pure ammettiamo che, non conoscendo la vittima, i mandanti e gli altri esecutori materiali, io avessi potuto accettare la proposta di uccidere Cuocolo. Ma non avrei mai accettato di uccidere la Cutinelli, che abitava per l'appunto in via Nardones, di fronte al commissariato di P. S. di S. Ferdinando, dove io ero molto conosciuto, essendo stato sorvegliato fino al maggio 1906.

E Sortino, per sostenere l'inverosimiglianza del racconto di Abbatemaggio, enumera varie ragioni per le quali, scendendo dalla casa Cuocolo in via Nardones, non avrebbe mai percorso l'itinerario indicato da Abbatemaggio, e ciò per non farsi vedere da molte persone, che lo conoscevano. Avrebbe preso invece la via che l'avrebbe subito condotto in piazza Municipale. All'angolo di via Nardones si trova un negozio di biciclette di due soci amici suoi.

Il Presidente cita, sempre coi suoi poteri discrezionali, Vincenzo Callisano, uno dei proprietari del negozio.

Sortino dice che, tornato a Napoli dopo aver scontato la pena, portava la barba, quindi allo P. S. era conosciuto anche con la barba.

— E allora, — si domanda l'accusato, — per quale motivo mi sarei cambiato i connotati, quando, con o senza barba, ero sempre conosciuto dalla Questura?

Si duole che molti testimoni, indotti da lui, non siano stati sentiti nel periodo istruttorio, e così non fosse accertata la ferita predetta mentre lavorava nel salone, e che fu medicato in una farmacia vicina.

Probabile sopraluogo

Abbatemaggio replica, sostenendo che Sortino, uscito da casa Cuocolo, percorse la via che per lui aveva meno pericolo.

Sortino e Abbatemaggio si interrompono continuamente a vicenda, tanto che a un certo punto quest'ultimo osserva:

— Ma, seguendo così, staremo dieci anni.

— Anche 15, — dice Sortino; — io voglio assolutamente smascherarvi.

— A me smascherarmi? Ma io ho già smascherato voi.

— E' inutile, — dice l'avv. Aldo Vecchini, — seguitare a discutere la topografia di Napoli; tanto dovremo un giorno andarvi.

L'idea di un sopraluogo pare conduca a sorridere ai giurati. Intanto Abbatemaggio dice che, per andare al Molo dove si sarebbe recato Sortino con Salvi, appena uccise la Cutinelli, la via percorsa era migliore e meno pericolosa.

Il contrasto prosegue vivace; ma da una parte e dell'altra si affetta una forma molto cortese. Ogni tanto Sortino dice:

— Non avete capito; o meglio, io non mi sono ben spiegato.

E Abbatemaggio risponde:

— Ma avrò compreso male io, scusatemi.

Sortino si domanda se non sia stato ritenuto come un crotino, e l'altro subito si affretta a dire:

— Per carità, non dite così; siete intelligentissimo.

Al un certo punto Abbatemaggio dice a Sortino:

— Dunque, secondo voi, io non vi conoscevo, e allora come poteva sapere io della vostra amicizia con Morra?

Sortino ride e poi risponde:

— Qui abbiamo «quel connesso» cui accennò Di Domizio. Io, appena interrogato, ammisi di conoscere Morra, e allora il resto si cuoce.

E Sortino fa seguire queste parole con un piccolo lungo fischio.

Pres. — Sortino, lasciate andare il fischio.

— Se noi parliamo di qualche personaggio che sta alla Camera e del male io tengo delle lettere, vi rinfresco. Lasciatemi almeno fare il fischio.

Gli accusati ridono, e più di tutti ridono Ericone, Rapi e O' Mandriero.

Abbatemaggio, a proposito della barba finta, crede che questa sia stata una precauzione adottata da Sortino per non farsi conoscere dalla P. S. Si sapeva in sezione San Ferdinando che Sortino si era tolto la barba da oltre un anno e quindi la necessità della barba finta. Quindi Abbatemaggio spiega, come, a proposito della ferita riscontrata alla mano a Sortino, cadesse in errore. E Sortino subito osserva:

— Curiosa! Come mai avete visto la ferita e poi vi siete dimenticato del posto dove era ferito?

— Io so che l'8 giugno vi vidi con la mano fasciata.

— E non vi ricordate in quale mano? — chiede Sortino battendo i piedi.

— Precisamente — risponde Abbatemaggio pure battendo i piedi.

La scena comincia davvero a diventare comica; ogni parola del due è accompagnata da una mimica così tipica, e così esilarante che anche i difensori e i giurati non possono trattenere le risa. Sortino ora ha scatti impetuosi, ora invece diventa mansueto e usa espressioni cortesi e chiama il suo contraddittore «caro fratello». Abbatemaggio mantiene un linguaggio calmo.

Si discute sulla fornia del coltello che avrebbe, secondo Abbatemaggio, portato Sortino la sera del 5 giugno, e poi il presidente dà lettura del verbale del confronto avvenuto nel periodo istruttorio, si rivolgono altre domande ai due accusati e poi l'udienza è sospesa per pochi minuti.

Dieci minuti prima delle 4, Sortino e Abbatemaggio escono dalle rispettive gabbie e vanno al primo banco uno di fronte all'altro.

Servi pericolosi

(Corte d'Appello).

Luigi Baldi, fattorino della ditta Marchesi, si impossessò durante il servizio, di lunga mano, sequestrabili in casa, del valore di oltre duecento lire. Ma egli aveva ben altro sulla coscienza: addetto al servizio della Marchesa d'Ormea, aveva trovato modo di portar via da una scrigno, valendosi della chiave portatagli alla padrona, di L. 900, e soltanto per mancanza di indizi poté salvarsi da responsabilità nel furto subito dalla Marchesa d'Ormea nello scorso novembre, in cui i ladri, penetrati mediante scasso, nel palazzo, avevano portato via per 1800 lire di valori.

Al Baldi poi venne sequestrato un libretto di risparmio con oltre 5000 lire di deposito, nonchè 10 azioni della lotteria di S. Marino.

Dal Tribunale cui era stato rinviato per rispondere dei due furti, di cui uno doppiamente qualificato, il Baldi era stato condannato a mesi 35 di reclusione. La Corte di appello li ridusse a 22, per l'indulto.

Presidente, d'Agliano; P. C. Forni; Difesa avv. Zo.

Il processo del piccolo rapsodo valsusino

omicida per amore

(Corte d'Assise di Torino)

Questa causa ha un po' di letteratura e il giovanetto Ala, il singolare accusato che rappresenta nella storia della delinquenza nostra certo una figura a se, degna dello studio del psicologhi e dei giuristi, ha dovuto stamane dopo una brevissima comparsa nel gabbione delle Assise, riprendere la via del carcere.

Egli non è molto mutato. Sempre lo stesso aspetto assorto, lo stesso atteggiamento quasi passivo. Qualche lacrima ferma sul ciglio: i lineamenti del volto, un volto molto infantile, composti ad una profonda tristezza. Egli in carcere ha potuto dar sfogo alla sua grafomania; ma una grafomania, molto dissimile da quella di tutti i delinquenti comuni, che esibiscono di lettere, memoriali, scritti, diventano dopo il delitto. E' noto — ed ampiamente più volte abbiamo parlato di ciò — che il giovanetto Ala, istruitosi ed educatosi da se stesso, rubando ore al sonno ed al riposo, si è formata una cultura non indifferente. Egli fa dei versi dove non manca l'eleganza dei concetti, e discreta correttezza di forma. La sua prosa è limpida, d'uno stile quasi elegante, se non fosse un po' prolissa. Il suo memoriale — che fu cagione d'un primo rinvio del processo avvenuto il mese scorso — sebbene sia di 150 pagine a protocollo, non contiene in verità cose nuove, poichè è un diario oggettivo, sarebbissimo, di tutto il tribolato e quasi fantastico amore del giovanetto.

Caratteristica è l'imparzialità del più austera giudice, ch'egli conserva verso di sè, quand'anche in certi punti pare voglia mettere in evidenza certe sue infermità che potrebbero farlo credere meno sano di mente. Egli si descrive un romantico peripatetico, quasi un felicetta, tanto s'innamorò ora di una stella, ora di un fiore, come di fanciulle, di sogni. Larghe e frequenti sono le citazioni di Stecchetti, di Leopardi, di Graf, dell'Ellipmann, di Balzac e molti e molti altri autori che dimostra di conoscere non superficialmente.

Stamane un nuovo rinvio della causa s'impose per la mancanza del perito prof. Treves, che è a Milano ad un congresso psichiatrico. Il provvedimento ha raccolto le proteste di una parte dei giurati e dei testimoni, specialmente. I quali, in gran parte, di povere condizioni finanziarie, si sentono gravati da queste continue spese di viaggio.

Si è discusso così un po' sulla data. Un giurato propose una lezioncina al perito che aveva così poca premura di servire la giustizia.

Il presidente osservò che qualche volta occorre contemperare i bisogni della giustizia con gli impegni dei periti chiamati a prestare l'opera loro nelle Corti e nei Tribunali.

Insomma, dopo un po' di discussione si decise il rinvio della causa al 9 di questo mese.

L'unico che parve affatto estraneo alla questione fu il giovane accusato. Colla fronte appoggiata ai ferri della gabbia, collo sguardo vago e quasi inerte, egli pareva sognare.

Il sogno è la ruginda
sull'arse steppe della vita grama.
Il sogno invoca e chiama
chi per quell'arse steppe avvien che vada.

Così egli ha scritto.

Il processo contro la Ditta Zoia

su querela dell'avv. Caligaris

(Tribunale Penale di Torino — 1-2 Maggio)

Nelle udienze di lunedì e di ieri si protrasse la discussione di questo interessante dibattito: discussione che procedette lunga, minuziosa, vivace da entrambe le parti contendenti, ma senza incidenti notevoli.

Intorioquirono gli oratori della Parte Civile, ai quali seguì il P. M. richiedendo la condanna dello Zoja Giuseppe a mesi 2 di reclusione e dello Zoja Giacomo a mesi 11 ed accessori di legge; l'assolutoria del padre Zoja Giovanni, per non provata reità.

L'avv. Mollard della difesa, al quale seguì una lunga arringa l'avv. Peddigne, domandarono l'assoluzione degli Zoja per insussistenza di reato.

Il Tribunale, dopo breve deliberazione, proscioglieva per non provata reità gli Zoja Giuseppe, Giacomo e Giovanni.

La protesta di G. Barni

Roma, 2, notte.

Giulio Barni, il giornalista italiano contro cui la Polizia austriaca aveva agito rimembolo autore di un articolo anti-austriaco comparso nella rivista *La Grande Italia*, spiega egli stesso come si svolsero i fatti in una lettera indirizzata all'*Avanti!*. Nella lettera egli dice: «Nel N. 17 del 61 corrente del giornale *La Grande Italia* di Milano è comparso un articolo dal titolo: «Le elezioni politiche in Austria» a firma di Giulio Barni, articolo che non potrà non avere stupito tutti coloro che sanno avere io sempre appartenuto alla frazione estrema del socialismo e in ispecie alla frazione sindacalista e mai a partito o frazione nazionalista. Mi trovo quindi nella necessità di dichiarare che non solo non ho mai collaborato al giornale *La Grande Italia* nè in lavoro lo scritto l'articolo in parola, ma che mai scientemente e in buona fede di quella redazione è stata sorpresa ed essa non ha fatto altro che renderni partecipe di un infame tentativo. Il cui colpevole può essere che riesca anche a raggiungere. Infatti una copia di detto giornale è stata inviata direttamente al Commissariato di polizia di Trento, il quale ha trovato nel mio presunto articolo tutta una serie di crimini a per questo sono stato sottoposto a replicati interrogatori e perquisizioni nella mia abitazione e negli uffici nei quali lavoro. E' evidente che l'articolo è stato scritto e inviato alla Polizia di Trento unicamente per poter determinare il mio arresto dall'Austria, cosa dalle quale possono trarre utilità i miei avversari e in ispecie uomini politici tentani posti in imbarazzo per accuse che io ho mosso loro e per i quali essi attendono un certo non benigno collegio giudiziario. Tutto ciò concorda con precisi intenti salutatori inviatemi alle quali finora io non avevo dato alcun peso. Ad ogni modo non per timore delle molestie poliziesche cui sono da tempo abituato, ma perchè si sappia come stanno veramente le cose e come si svolgono a combattere le lotte politiche in questo paese, invito caldamente gli amici e i colleghi a voler rendere pubblica questa mia dichiarazione.

«Trento, 27 aprile 1911.

«*Giulio Barni*».

L'on. Galli cittadino onorario di Atene

Roma, 2, notte.

Il Consiglio municipale di Atene ha nominato cittadino onorario l'on. Roberto Galli che alla Camera difese sempre la causa ellenica.

Marca di fabbrica.

UN MEDICO

prescrive la Emulsione Scott e si compiace dei risultati terapeutici: "Nel Policlinico Generale di Torino, ho avuto occasione di prescrivere molte volte la Emulsione Scott in bambini gracili e predisposti a malattie dell'apparato respiratorio. Affermo che il rimedio corrispose sempre esattamente al suo scopo di ricostituente organico."

Dott. Luigi Carlo Blau,
Medico-Chirurgo, Via Barbaroux 9, Torino.

Il successo costante della Emulsione Scott è assicurato dal costante impiego di materiali scelti, resi della massima efficacia curativa dal procedimento chimico di preparazione esclusivo di Scott. Delle altre emulsioni non si sente mai dire che abbiano date dei buoni risultati, perchè in effetto non li danno. Perciò soltanto la Emulsione Scott dev'essere usata, in caso diverso mancherà lo scopo della cura, cioè la guarigione.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla facciatura di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

CONTRO I TOPI non è valso, ma distrugge
TOPI e SORCI
Nessun pericolo nè per le persone nè per altri animali o volatili
Un tubo L. 2,50, 6 tubi L. 10.
Si vende presso le principali droghierie e farmacie. Deposito centrale: Paganini, Villani e C., Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

CLINICA PRIVATA MEDICO CHIRURGICA GINECOLOGICA
Via Mosgnevro, 17 - Telef. 29-31
Ogni sanitario può qui rare ed operare i propri ammalati. Medico interno. Visite di accettazione dalle 13 alle 15. 16279

ISTITUTO LAZZARINI
CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Dirigente Dr. Serafini, Via Napione, 3 (dalle 13 alle 15).

Il vitto sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale (10542
VITTEL Grande Source
l'elimina.
In vendita presso le farmacie e depos. d'acqua minerale

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
Cognac Fine Champagne
LA VICTOIRE

CINGHIE
KETTWIG
ESPOSIZIONE FRA LE MIGLIORI
BERNOULLI & C. TORINO

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Appendice della *Stampa* (3)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Lo sventurato, a volta, si volgeva bruscamente e levava sul conte uno sguardo disperato in cui ardeva una suprema minaccia. Allora, il conte, tremava impallidiva e faceva affrettare la marcia.

Quale misterioso rapporto poteva dunque esistere tra quel superbo personaggio che occupava, sui gradini del trono, quasi lo stesso posto del re, e quel miserabile condannato che stavano per impiccare alle forche di Montfaucon? Mistero.

Valois e Marigny, l'uno a destra e l'altro a sinistra del re, mercoledì i loro sguardi carichi d'ira. L'incurabile odio che separava quei due uomini, scoppiava ora in tutta la sua forza. Schiacciato, rabbioso all'impotenza da Marigny trionfante sotto Filippo il Bello, Carlo di Valois aveva, per anni ed anni, fatto provvista di fiele.

Quale terribile vendetta preparava egli ora che era stato creato re suo nipote?

Chicchessia, nella folla, le stesse bestemmie, sordamente mormorate, accompagnavano quei due uomini, egualmente temuti, egualmente odiati.

Ma ben presto, come se un raggio magico avesse dissipato quella nube di spavento e di odio, le acclamazioni si succedevano deliranti, per salutare quella per la quale, solo, pareva maggiormente le campane, suonassero le fanfare, rutilasse il sole di primavera, ondeggiassero le bandiere e ruggisse il clamore di duecentomila parigini:

— La regina!... Margherita di Borgogna!

CAPITOLO III.

Io accuso!

Un immenso palco. Il re ha preso posto in una grande poltrona dorata, sotto un baldacchino. Ai piedi del palco si allineano i soldati.

Le principesse sono disposte sul loro carro, un po' più avanti del palco.

Innanzi al re, Angueerrando di Marigny si genuflette, e Carlo di Valois seguiva con uno sguardo carico d'invidia il primo ministro trionfante.

— Ecco, sire, — diceva Angueerrando de Marigny indicando la folla, colosso di pazienza, Mastro e forte, — quel che io ho fatto per la gloria e per la sicurezza del vostro filo!... padre. Tutto ciò — aggiunse poi con un gesto ampio, — sarà pagato dalla mia modesta fortuna. Quel che io voleva offrire al padre, lo dono al figlio, troppo fortunato se il mio re sarà soddisfatto del mio zelo!

— *Mercidieu!* — gridò Luigi X. — voi siete un buon vassallo e questa forca è veramente magnifica!

Un mormorio d'ammirazione, allora, salutò Marigny, il quale con uno sguardo schiacciò Valois.

Quest'ultimo digrignò i denti e terse il sudore di cui l'odio gl'imperlava la fronte.

In quel momento, un uomo che era arrivato ad arrampicarsi al palco, scivolò tra la folla dei cortigiani fino al conte di Valois e lo toccò sul braccio. Poi, schiuse un poco il mantello in cui era avvolto e sotto quel mantello gli mostrò un oggetto... un cofanetto di cui aprì a mezzo il coperchio! Poi, all'orecchio del conte mormorò alcune parole...

E Valois, allora, avendo preso il cofanetto, si rialzò di tutta la sua statura; una gioia spaventevole fiammeggiava nello sguardo che, a sua volta, dardeggiò su Marigny e brontolò:

— Finalmente!... Ti schiaccerò!... Sei in mio potere adesso!...

In quel momento, il prevosto di Parigi, vedendo che il re cominciava ad impazientirsi e ad agitarsi nella sua poltrona, fece segno al carnefice di farla finita con l'uomo che doveva essere impiccato.

Capeluche, maestro delle alte opere di giustizia, si avvicinò al condannato. In quell'istante supremo, il disgraziato levò un'ultima volta gli occhi verso Valois, e questi dette un passo indietro, livido, tremante...

— Voglio parlare! — gridò il condannato con voce forte.

Valois barcollò... Ma in quel secondo, in cui tutti tacevano per sentire quel che aveva a dire il colpevole, d'un tratto, per tre volte, risuonò imperiosamente un suono di corno.

Tutti, re, regina, principesse, signori, soldati, carnefice, condannato, tutti si voltarono dalla parte donde veniva quell'appello, e ciascuno vide un gruppo d'una ventina di cavalieri alla testa dei quali si trovavano tre giovanotti dall'aspetto fiero.

— Per Nostra-Donna! — urlò Luigi X alzandosi, pallido di furore, — chi dunque osa chiamarvi col corno?

— Io! — disse una voce chiara e franca.

— Tu! E chi sei tu?

— Qualcheduno che chiede giustizia! giustizia contro Angueerrando de

I Sovrani e il Duca degli Abruzzi visitano l'Esposizione

L'inaugurazione del Villaggio Alpino e dei padiglioni della Marina, dell'Ungheria, della Città di Parigi, della Germania e dell'Argentina

Il Re, come ognun sa, è per abitudine mattiniero. A Roma, come a Racconigi, si compiace spesso, mentre nel palazzo tutti riposano ancora, di uscire per tempo senza dare alcun preavviso e andarsene fuori a diporto con la Regina, libero da ogni vigilanza. Sua Maestà molte volte, in simili circostanze, ha riso di gran cuore della disperazione dei comm. Sessi, l'ingegnere generale che ha la direzione dei servizi per la sicurezza dei Sovrani.

Dapprima il funzionario rimaneva piuttosto male per questo troppo improvviso gite dell'augusto personaggio, adesso fa buon viso a cattivo gioco e cerca di dissimulare costantemente la sua preoccupazione fino a tanto che i Reali non rientrano.

Così il comm. Sessi non si stupì, l'altra mattina all'alba, quando apprese che le Loro Maestà uscivano in automobile per «ignota destinazione». Evidentemente il Re aveva preso seco la macchina fotografica, aveva intenzione di spingersi un poco nei dintorni della città.

I carabinieri ciclisti seguirono l'automobile reale, che uscì alle 6 precise dal palazzo, svoltando in via Garibaldi e dirigendosi verso la barriera di Francia, ma dopo un lungo tratto furono distanziati e dovettero rinunziare a fare da scorta.

I Sovrani non tornarono a Palazzo Reale che tre ore dopo ed i funzionari si chiedevano ancora quale era stata la meta della gita. Chi diceva che il Re avesse voluto spingersi fino al suo Castello di Racconigi, con un largo giro fuori della città, chi affermava esserci invece recato soltanto per una passeggiata oltre Rivoli. Effettivamente i Sovrani furono invece al Meucenisio, dove si fermarono pochissimo.

Al Valentino

Il cielo fosco e minaccioso nel primo mattino, andò rasserenandosi verso l'ora in cui l'Esposizione si apre al pubblico: e le rive del Po, le colline superba di nuova verzura e di ville e il Valentino frequentemente ombrato, risero di tutta la letizia di un sereno calendimaggio: le cupole e le guglie degli edifici della mostra biancheggiarono risplendettero al sole, tra il verde delle piante, sotto l'azzurro del cielo, e si specchiarono nella limpidità delle acque del fiume regale. E il parco si andò animando, gaiamente: pei viali cominciarono le automobili, trascorsero le carrozze: cominciò lo spettacolo della gente attraente: signore in chiare toilette mattutine, uomini in abiti più quasi estivi. Passò qualche gruppo di signori chiusi nell'austera redingote: era segno che si preparava qualche cerimonia ufficiale. Difatti era stata annunziata per le 10 l'inaugurazione del padiglione della Germania.

Il padiglione della Germania sorge sulla riva destra del fiume, accanto al ponte monumentale. Un corpo centrale di fabbricato, sormontato da una cupola dorata, si prolunga lungo la riva in due ali: il lato terminale di una delle ali costituisce la facciata del padiglione, prospiciente la piazza allo sbocco del ponte: l'altra ala giunge fino al padiglione degli Stati Uniti. Due terrazze, chiuse da balaustre decorate di statue, formano una parte del tetto delle due ali. Quando giungiamo all'ingresso del padiglione — pochi minuti prima delle 10 — intorno ad esso fervono le opere di finimento e di addobbo: un picchiar di martelli, qualche voce secca di comando, diversi rumori propri d'un cantiere che giungono dall'interno, dove è vietato l'accesso ci indicano che anche là si lavora attivamente agli ultimi preparativi. Questi però non sono ancora a tal punto da far sperare che la cerimonia inaugurale possa compiersi prima di un'ora: e un funzionario ci avverte che questa forse non avrà luogo nella mattinata: soprattutto perchè il Re ha promesso una sua visita per il pomeriggio, e si desidererebbe quindi attendere per l'inaugurazione ufficiale la presenza di Sua Maestà.

Il Villaggio alpino
La Mostra della Marina

Verso le 10 e mezzo giunge all'Esposizione, in automobile, il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di banderia. Sono a ricevere e ad ossequiarlo il ministro Villa, il senatore Frola, il ministro della guerra generale Spingardi, il sottosegretario di Stato Bergamasco, l'on. Daneo, arrivati poco prima per una visita al padiglione della Marina. Il Duca viene ad inaugurare appunto questo padiglione e il villaggio alpino. E comincia la sua visita da quest'ultimo. L'umile della stradicciuola aspra e tortuosa che si svolge attraverso alle casupole, riproducenti con verità eccezionale e con fascinosa suggestività un qualunque caratteristico paesello delle nostre Alpi, sono ad attendere il Duca i componenti il Comitato organizzatore di questa simpatica mostra paesana: il presidente conte Cibrario, il vice-presidente dott. Flavio Santi, l'ing. conte Morelli ed il signor Chevalley, architetti delle costruzioni; Guido Rei, l'ing. Ilesa, l'avv. Arrigo, l'avv. Bobba, il pittore Cesare Maggi, che collaborò con validissimi consigli e con opera amorosa alla mostra, il pittore Bonfiglio, i signori Sigismondi, Sumi, Garrone, Broffario, i dottori Deinalson e Ferrari... Si poteva facilmente presumere che il Principe, glorioso cultore dell'alpinismo, fervido innamorato delle nostre montagne e trionfatore delle più ardite vette del mondo, si sarebbe in modo particolare interessato nella visita di questo reparto dell'Esposizione, ricco di cimeli specialmente attraenti, di raccolte d'ogni genere attinenti l'esercito alpinistico: egli infatti dedicò alla visita di esso la maggior parte della sua mattinata, visitando minutamente ogni sezione, soffermandosi lungamente ad ammirare, a illustrare egli stesso questo e quel documento esposto: evidentemente egli in questo campo non aveva nessun bisogno di essere guidato nell'osservazione, si era lui ottima guida ed esplicatore per coloro stessi che prepararono, ordinarono la mostra.

Se pochissimi soli hanno avuto agio di seguire il Duca nel suo giro, che durò più di un'ora, per il villaggio alpino, più tardi, quando questo fu aperto al pubblico, ed esso la gente affluì con un concorso particolarmente vasto e con ammirazione particolarmente viva, il «Comune di Turinetto Soprano, mandamento Po — abitanti N. 223 — altitudine sul mare m. 1278.40» — come dice la scritta alla prima casa del paesello — costituisce veramente un'attrattiva per ognuno cui esso riveli la memoria di affascinanti escursioni alpine, per ognuno cui esso riveli il piccolo immenso mondo che si aggiunge presso ai limiti dei ghiacci e delle nevi eterne, tra le lamaie pareti, verdi di foreste o dirute di rocce, dell'Alpi sublimi. Presso al Castello di Maria Cristina, nel quieto recesso ov'è la grotta e la cascatella ben note e molto care alle coppie degli innamorati torinesi nelle sere estive, le case del villaggio si arrampicano al breve pendio, ombrate dal lato dalla breve abetaia. Ogni particolare di riproduzione veristica è stato diligentemente curato: dai materiali di costruzione alla disposizione delle casupole, dalla balconata d'una casa meno modesta delle altre alla molto modesta insegna dell'osteria, dal nome della via — della piazzetta alla quadratura dei vetri delle finestre... Persino una mamma certo più esperta a usar la piccola che non uno strumento di scrittura, ha segnato i muri esterni della casa municipale di anonime scritte, esprimenti i principali *desiderata* politici ed amministrativi di qualche passano: si legge: «Vogliamo il focaglio», e «W il suffragio universale»; altrove: «Abaso il sindic». L'on. Frola mi racconta, a questo proposito, un episodio deliziosamente ingenuo e caratteristico: una guardia municipale, pochi giorni fa, vide queste scritte, e nella foga del suo zelo le credette l'opera sovversiva di qualche ragazzaccio; e diede senz'altro ordine che fossero subito cancellate: — *S'i ciapo coi barabba c'a l'a scrivuje!...*

Il Duca degli Abruzzi, dopo avere visitato tutto il villaggio, congratulandosi vivamente con gli ordinatori delle varie mostre, accompagnato dal ministro Spingardi, dall'on. Bergamasco, dal senatore Frola e dall'on. Daneo, salì al padiglione della Marina, distante poche diecine di metri, prospiciente il viale che conduce al palazzo delle feste ed al ponte monumentale. Il picchetto di marinai, schierato nell'atrio, rende gli onori militari. All'ingresso, ricevono il Principe l'ammiraglio Bettolo, il colonnello del genio navale comm. Rota, il cav. Comandù capo sezione al Ministero della Marina, l'ing. Boggiani, rappresentante il Ministero della marina presso il Comitato esecutivo; i quali guidano il Principe alla visita del padiglione. Ma anche qui Sua Altezza non ha affatto bisogno di guide: è nel suo ambiente, nel mondo della sua speculazione e della sua attività proprio come pochi minuti or sono.

Il padiglione che, oltre l'atrio, si compone di quattro vastissimi saloni, contiene una mostra quanto mai semplice e quanto mai interessante dei mezzi e dell'arte navale. E' stato seguito il concetto di esporre qui solo del materiale nuovo, costruito dai cantieri della Marina, o dall'industria privata e da essa adottato. La decorazione delle sale semplice, intelligente alla mostra, è opera del pittore cavaliere Piva, capo-sezione al Ministero. Nella sala centrale lo sguardo di chi entra è subito attratto da un evidentissimo prospetto del R. Naviglio, riprodotto, su di un vitreo specchio di mare, alla scala di 1 : 100: primeggia, svelto, lo *yacht* reale *Trinacria*, inalberando lo stendardo con l'aquila sabauda: seguono le corazzate di struttura titanica, gl'incrociatori ardimentosi, le controtorpediniere potenti, le minime torpediniere che, pur nell'immobilità del modello, paiono vibrare dell'ansia di guizzi fulminei... Attorno, su cavalletti, altri modelli di navi, gioielletti che contengono l'idea di qual superbo monumento ch'è un bastimento da guerra, di quella meravigliosa opera d'arte ch'è un sottomarino. Nella sala attigua, si offre alla nostra curiosità l'eleganza raffinata e matematico calcolata di una cabina di comandante, la linea gigantesca di un frammento di scheletro di scafo, in acciaio, che ci rivela l'anatomia della poppa d'un naviglio: poi una macchina a combustione interna, poi una macchina alternativa, un altro motore, apparecchi frigoriferi, apparecchi di riscaldamento... In un'altra sala si allungano imponenti gli apparecchi della grande distruzione: i cannoni d'ultimo modello, da quello sottile, elegante direi, a tiro rapido, a quello enorme, che fa pensare a una fantasia di Jules Verne. In un'altra sala ancora, carte nautiche, e apparecchi di navigazione, e schemi di tubi di guerra sul mare...

Al Principe fu offerto un *vermouth* d'onore. Ossequiato dal presidente, poco dopo mezzogiorno, S. A. uscì dal padiglione. Fuori, attorno all'automobile, si era raccolta molta gente, che salutò il Principe con una manifestazione di viva simpatia quando egli, accompagnato dal suo aiutante, lasciò l'Esposizione.

Il banchetto
al Padiglione della Germania

Entro il salone di ricevimento della mostra germanica, che si apre subito dopo l'atrio grandioso nella severità della decorazione, si è tenuto lunedì a mezzodì, il banchetto offerto dal Comitato tedesco alle Autorità.

Le mense scintillanti di cristalli erano disposte su quattro lunghe tavole, che facevano capo a quella d'onore. Mentre d'intorno il banchetto, che è servito perfettamente alla maniera tedesca, dai proprietari del ristorante tedesco annesso alla mostra, con camerieri e kellerine tedeschi, raccogliamo qualche nome. Vi sono: l'ambasciatore tedesco Von Jagow, il ministro di Baviera Von der Tann, il professore Busley, commissario generale del Comitato tedesco, il comm. Ravené, presidente del Comitato permanente dell'Esposizione d'industria a Berlino, il dottor Berliner, consigliere del Re di Prussia, il capo architetto Richter autore della decorazione interna, il comm. Dervillé, commissario generale della Francia. Tra lo stuolo delle Autorità nostre notiamo: il senatore Frola, il sindaco, senatore conte Rossi, il comm. Bosia della Camera di commercio, il conte Orsi, il comm. Bianchi, il comm. Sacheri, il senatore Casana, il cav. Scamoni per il prefetto, il cavaliere Poloni per il questore, il cav. avv. Boyer, l'assessore municipale comm. Tacconis e altri moltissimi.

Fanno inoltre parte dei commensali, che superano i cinquecinquanta, parecchi inviati speciali di giornali tedeschi, fra cui il dottor Pflaum, della *Deutsche Tages Zeitung* di Berlino; Krebs, del *Berliner Lokal Anzeiger*; Feldmann, del *Berliner Tageblat*.

Mentre si succedono le vivande, inaffiate da vini bianchi di fabbricazione germanica, uno dei quali porta il nome gentile di «Latte delle care donne», si succedono pure negli intervalli tra un piatto e l'altro i discorsi, secondo la caratteristica e ottima usanza tedesca. Ogni oratore è salutato, alla fine del suo dire, da molti applausi italiani e da triplici *hoch!*, che rimbombano alti nel vasto salone sonoro.

Pur nella loro brevità succinta, i brindisi sono tutti calorosi e recano frasi gentili all'indirizzo delle due nazioni alleate.

E' primo nella serie l'ambasciatore, von Jagow. Egli si dice lieto di poter brindare dal padiglione tedesco, il quale vuole essere, nel suolo ospitale d'Italia, una dimostrazione di quanto possa ogni l'industria tedesca, alle nazioni alleate, all'Italia e al suo Re.

Dopo l'ambasciatore, che si è espresso in tedesco, il prof. Busley, in francese, brinda ai Comitati e all'Ufficio tecnico dell'Esposizione, e alla prospera riuscita della grande Mostra internazionale.

Il senatore Frola, improvvisando in italiano, a nome del Comitato generale, porta un caldo saluto alla nazione germanica, ai suoi forti lavoratori, concludendo con un evviva all'imperatore Guglielmo. Poi il comm. Bianchi, vice-presidente della Commissione esecutiva, si compiace che la Germania abbia raccolto l'invito dell'Italia, trovando così modo di presentarci un'affermazione stupenda della sua potenzialità e partecipare ad un tempo alla festa della patria nostra.

Il comm. Dervillé, direttore della P. L. M., e commissario di Francia, si dichiara lieto di trovarsi fra i rappresentanti di due nazioni vicine, in un'adunanza cordiale, e ringrazia il Comitato tedesco dell'invito gentile.

Il sindaco, senatore Rossi, parla in tedesco, a nome di Torino, recando, con alcuni versi di Goethe, il suo saluto e quello della sua città, egli rivolge ai commissari germanici e ai rappresentanti del Governo vivi elogi per la loro bella e significante Mostra, e leva il calice alla Maestà dell'imperatore Guglielmo.

E infine parlano brevemente, applauditissimi tutti, Ravené, che, augurando buon successo alla Mostra e all'Esposizione di Torino, si congratula sinceramente cogli espositori; il comm. Berliner, che lo ringrazia a nome di questi ultimi, e loda i meriti degli ingegneri progettisti Richter e Stolze; il console germanico, von Kühner, che ha espressioni cortesi per Torino, dov'egli rappresenta la sua nazione; l'ing. Salvadori, che ringrazia chi volle eleggere l'Ufficio tecnico della Esposizione; Stolfers, direttore dell'Ufficio stampa presso il padiglione tedesco, che saluta, a nome dei suoi confratelli, i giornalisti italiani.

L'ultimo discorso è stato precisamente pronunciato mentre si cominciava a servire il *dessert*.

Dopo il pranzo, che è riuscito simpaticamente cordiale, i convitati passano nei locali del ristorante, dalle ampie vetrate aperte sul Po, e là, in attesa della visita dei Reali, mentre vengon serviti il caffè e i liquori, si trattengono in conversazioni animate.

I Reali
al Padiglione dell'Ungheria

Alle 14 e mezzo molta folla è raccolta nel viale dinanzi al padiglione dell'Ungheria, dall'architettura vivamente suggestiva, dalla decorazione fantasiosamente colorita. Si è sparsa la notizia che i Sovrani verranno ad inaugurare questo padiglione e quelli della Città di Parigi e della Germania; e il desiderio di vedere dappresso le LL. MM. e di rendere ad esse omaggio ha tratto qui gente da ogni punto della vastissima Esposizione: nella massa del pubblico, sullo sfondo verde delle ajuole e dei cespugli, all'ombra fresca degli ippocastani, l'elegante primaverile delle toelette delle signore mette una frequente gaia nota di colori.

Nell'atrio del padiglione, vigilato dalle sei maestose statue dei solenni guerrieri magiari saldamente appoggiati sulle spade crociate enormi, china pensosamente la fronte sotto l'incarco degli elmetti d'oro, alcuni operai lavorano febbrilmente a lucidare il pavimento che simula il marmo. Nella prima sala, misteriosa d'ombre chete, attendono gli ospiti augusti l'ambasciatore austro-ungarico Merey, il console Boisswert, il sottosegretario al Ministero austro-ungarico dell'Agricoltura Stellina, presidente della Commissione ordinatrice della Mostra, parecchi magnati ungheresi, che vestono i ricchissimi costumi nazionali, splendidi di decorazioni, di fregi e di galloni d'oro, col *colpack* rabescato gettato sulle spalle, con le scimbolo ricurve, quasi a foggia di scimitarra, con gli alti stivaloni dagli sproni cesellati, col berrettone di pelliccia screziato da candidi pinnetti. La divise così pittoresche si accordano mirabilmente con le stile ed i colori decorativi dell'ambiente; e una parvenza di solennità e di lusso ne gli occhi nostri non sono avvezzi, che ci seduce come uno sfarzoso spettacolo scenico. Insieme con i rappresentanti ungheresi, attendono i Sovrani i ministri di San Giuliano, Sacchi e Nitti, il senatore Frola, l'on. Daneo. Notiamo anche tra i presenti il prof. Achille Loria.

Diamo una rapida occhiata alle sale della Mostra. Già il nostro critico d'arte manifestò, quando non erano ancora completamente ordinate, la sua ammirazione per questo padiglione. Quale oggi esso si presenta a noi, tutto in ogni particolare, certo non può che indurci a riconfermare, aumentati, quell'ammirazione. Opera dei professori Töry e Bogany esso costituisce veramente un saggio, pieno d'interesse e di varia attrattiva, delle caratteristiche paesane, estetiche e industriali dell'Ungheria. Nella saletta centrale, illuminata dalla mite, diffusa luce che piove dal lucernario colorato della cupola maggiore, sorge una figura femminile, opera del Töry, candida nota che s'impone tra tanta varietà di tinte. A lati due salette, illuminate anche esse da lucernari colorati, lucide di piastrelle variopinte di porcellana, si aprono come cremi di sogno: una vasca circolare, al centro di ciascuna, occupa gran parte del pavimento; e dall'alto, dal lucernario, piove in cerchio una cascatella di rivoletti e di gocce d'acqua, assiduamente melodiose: qualche po' di verde di muschi, di pianticelle orientali, qualche statuetta, qualche vaso.... L'aria ha un'umida freschezza, e noi quasi ci gnota in ambienti chiusi, quale dovette essere nelle sale dei bagni pompeiani, per le delizie dei togati romani, delle dame candidamente paludate. Oltre è il salone della città di Budapest, che ispirato un desiderio immanente postalgico di paesaggi danubiani, offrendocene un riflesso luminoso nelle grandi pitture che decorano le pareti: poi, le altre sale, varie di aspetto, di mostre....

Alle 11 precise si richiama nella prima sala del padiglione un fragore d'applausi che giunge dal di fuori: arrivano i Sovrani, in automobile. Il Re veste la piccola divisa di generale; la Regina un abito di color *gris perle*, e porta un grande cappello nero, ornato di piume rosse e nere; al collo le splendia un collaro di perle chiare, agli orecchi le brillano dei diamanti. Accompagnano i Sovrani il generale Brusati e la contessa Trivulzio; seguono in un'altra automobile, il contr'ammiraglio Thaon di Revel, il conte Borea d'Olmo e un altro ufficiale d'ordinanza del Re.

All'ingresso del padiglione le rappresentanze ungheresi ossequiano i Sovrani: l'ambasciatore Merey offre il braccio alla Regina per oltrepassare nella sala. Qui il sottosegretario Stellina porge, in francese, un caloroso benvenuto, e termina al grido di «viva!» che viene ripetuto in coro, con la mano levata dai magnati magiari. Uno di questi offre alla Regina un sobrio, elegantissimo mazzo di orchidee, fasciate i gambi di una nebulosità di tulle bianco, congiunte con un nastro tricolore. Quindi l'ambasciatore Merey e i magnati guidano i Sovrani nella visita alla Mostra. Nella sala della città di Budapest essi si firmano su di un album, che inaugurano, riservato ai visitatori illustri.

I Sovrani rimangono per quasi un'ora nel padiglione, osservando ammirando le varie sezioni. Il Re si sofferma specialmente a considerare i vari modelli di cannoce e di strumenti casalvi adottati dall'esercito austro-ungarico; la Regina a considerare un gruppo di costumi nazionali magiari e l'esposizione dei prodotti domestici interessandosi particolarmente d'ogni varia e d'ogni industria casalinga. Sono quasi le 12 quando i Reali, accompagnati dalle rappresentanze ungheresi, lasciano il padiglione, e risaliti in automobile, si dirigono verso la Mostra della Città di Parigi.

Alla Città di Parigi

Il padiglione con cui Parigi esalta le sue più elette forme di eleganza sorge all'imbocco del ponte monumentale, quasi dirimpetto al palazzo delle Feste. E' un padiglioncino non molto ampio, ma costruito con un'agile snellezza di linee, in uno stile barocco assai elaborato, non sovraccarico di decorazioni come altri edifizi dell'Esposizione, come, ad esempio, il grave palazzo che gli sta dinanzi.

Questa Mostra, opera degli artisti Bouvard e Georges Cain, si offre al visitatore con un'attrattiva di raffinatezza veramente parigina e di splendore settecentesco. Per una breve scalinata si accede alla sala d'ingresso: non è settecentesca, questa: è moderna, recentissima, ma del secolo XVIII si ispira al vago stile, a qualche cosa di nascosto più sottile, al gusto fine. Il pittore Cheret compose questi nudi dalle tinte lievemente sfumate su sfondo celeste; anche compose le figurazioni che decorano gli schienali e i sedili delle poltroncine. Altri arazzi, di pittore moderno, *gobelins* superbi di disegno, mirabili di colorazione occupano le pareti della sala attigua: una complessa composizione che occupa tutto un parete, un *Giasone*, un *Prometeo incatenato*. Un *gobelin* invece del secolo XVIII figura la battaglia di Fontenoy. Tanto nella prima che in questa seconda sala, entro ampie bacheche, sono disposti svariatissimi esemplari delle porcellane aristocratiche di Sèvres: statuette bianchezzanti come marmi levigati, anfore e coppe e vasi, variamente istoriati e figurati, colorati di intense tinte dai riflessi di madreperle; di turchese, di pallide tinte dai riflessi diafani, lunari: tutto attorno a un vaso autisteramente patriottico si anima l'insegnamento della casata di Diana. Poi, due sale di Settecento autentico: Parigi ha tratto dai suoi Musei, specialmente da quelli di Versailles e dal Carnavalet, gli elementi di decorazione e di arredamento di questo due sale: tutto è scrupolosamente autentico: i cuoi, i quadri, il damasco che riveste le pareti e il pulchetto che copre il pavimento, tartato e consumato, i merletti e i pizzi e i vetrigalli di seta dipinta, che sono nella bacheca centrale, e che provengono dalla collezione della signora Rigaut, e quella ringhiera che cinge una balconata sporgente a mezzo la parete di fondo, e che fu portata via dal chiostro di San Sulpizio... E altre sale ancora, con altre mostre di *porcellane* e di Sèvres, con collezioni numismatiche. Il collega francese Jean Carrère, ora divenuto quasi italiano pel suo lungo soggiorno nel nostro Paese, ci guida nella visita, informandoci con accurata cortesia, illustrando il padiglione con rara competenza.

I Reali, che stanno per giungere, sono qui attesi, oltre che dall'ambasciatore di Francia Barrère e dal console Pralon, da una larga rappresentanza della municipalità parigina e della Commissione ordinatrice della mostra: notiamo M. Dervillé, commissario generale, il presidente del Consiglio municipale di Parigi Hellan e il vice-presidente Gudin, il presidente del Consiglio generale della Senna Galli e alcuni membri del Consiglio, il commissario municipale Dausset, i segretari Massard e d'Audiguè. Allieta la cerimonia, con un fascino di gentilezza e di eleganza un gruppo di signore: tra l'altre, la moglie del console Pralon, la signora Dervillé, la signora Billecocq, la signora Bouvard.

Quando, salutati da una calorosa ovazione della folla adunatasi sul piazzale, arrivano i Sovrani, M. Dervillé e l'ambasciatore Barrère li ricevono ai piedi della scala d'accesso. Nella prima sala, il signor Dervillé prende la parola per salutare e ringraziare il Re e la Regina; dopo di lui, parlano ancora brevemente Hellan, a nome del Consiglio municipale di Parigi, e Galli, per il Consiglio generale della Senna. Quindi i Sovrani vengono accompagnati nel giro per le sale, ovvero ammirano lungamente l'artistica esposizione: il Re ferma in special modo la sua attenzione sui medaglieri. Le signore francesi offrono alla Regina uno splendido mazzo di orchidee rosse e gialle, legate con un nastro dai colori di Francia.

I Sovrani escono dal padiglione, e, sempre accompagnati dall'applauso della folla, si avviano a piedi, guidati dal senatore Frola, attraverso il ponte monumentale, verso il padiglione della Germania.

La Germania - Le altre visite

Sulla facciata del padiglione tedesco, dalla balaustra della terrazza sovrastante il portico d'ingresso, pende, lievemente agitata da qualche soffio d'aria, una grande bandiera germanica: a' lati pendono due labari fruttanti d'oro, che in campo giallo recano nera la corazzata aquila imperiale. Sotto il portico, ove è disteso un tappeto rosso che si prolunga sino attraverso tutto l'atrio, sono ricevuti il commissario dell'esposizione Bonsiel, l'ambasciatore von Jagow, il console von Kuhner, il ministro di Baviera von Detani, Suvvier, vice-presidente della Camera di commercio di Berlino, e gli altri commissari della mostra.

Attraversato il ponte, i Sovrani giungono al padiglione: il commissario Bonsiel li saluta a nome della Germania; e la figlia del commissario presenta alla Regina un ricco mazzo di fiori. Poi i Sovrani entrano per visitare le sale.

La gran sala centrale, ove poco fa è terminato il banchetto, non pare quella ove un banchetto ha avuto luogo, ma quella ove si prepari. Nel breve tempo essa è stata rimessa in ordine: sulle lunghe tavole, onde è tutta piena, i fior biancheggiano immacolati, e nei vasi di cristallo i fiori ridono freschi colorosi. Il Re e la Regina visitano minutamente le varie sezioni della mostra: in quella della meccanica applicata alla musica, un motore a benzina mette, per l'occasione, in azione un poderoso armonium, che suona l'inno italiano e l'inno tedesco. La Regina ammira le raccolte di giocelli: il Re si interessa ad osservare lungamente i celebri modelli di nave in argento, di proprietà dell'imperatore Guglielmo: la prima nobile dorata che raffigura questi in posa solenne, la mano appoggiata all'elsa della scimbola, la fiera testa eretta maestosamente. Lo sguardo lieto innanzi, domina nella sala in cui la Germania ha fortemente espresso, affermandola, la sua potenza piena di promesse gloriose.

I tre padiglioni, che ebbero l'onore della presenza dei Sovrani alla loro apertura, sono inaugurati. Salutati l'ambasciatore di Germania e gli altri rappresentanti, i Reali, fra continui applausi ed evviva della folla che s'addensa al loro passaggio, attraversano il ponte per tornare sulla riva sinistra, dove il attendono le automobili di Corte. E compiono il giro dell'Esposizione con la visita alle due mostre inaugurate l'altro ieri: quella del Giappone e quella della Repubblica Argentina.

Ai piedi della scalinata d'ingresso al palazzo delle Industrie artistiche, ove si trova la Mostra del Giappone, i Sovrani sono attesi dall'ambasciatore nipponico barone Hayashi, dal commissario generale S. Uchida, dei commissari Sakio Tjurumi, S. Imai, E. Canelli, Takishibaschi. Questi guidano le LL. MM. attraverso le sale, ove sulla seta dai ridessi molli, sulle porcellane terse, sulle lacche lucide, fioriscono impareggiabilmente, ricamati o dipinti, i crisantemi ed il loto, disfiorano i grappoli lunghi dei lilla, s'impennano fantasiei draghi, e fulgori d'aurore e di tramonti si rispecchiano in chiare seque stagnanti tra i cannati di bambù.

In automobile, poi, i Sovrani escono dall'Esposizione, per i cancelli di corso Vittorio Emanuele, e, attraversato il ponte Umberto I, si recano a visitare il padiglione dell'Argentina. Qui rendono loro gli onori di casa il ministro Portela, il console Bottero, e i commissari della Mostra. Dopo un giro per le sale, in cui si manifesta l'operosità agricola argentina, e dopo avere assistito allo spettacolo di un cinematografo, annesso al padiglione, a riproduzioni scene e momenti della vita campestre nell'America Latina, i Reali, che erano stati accompagnati in tutta la lunga visita, direttore dal seguito di Corte, dai ministri di San Giuliano, Nitti e Sacchi, e dall'on. Frola, fanno ritorno a Palazzo reale, applauditissimi dalla folla durante tutto il percorso. Scende la sera. Mentre il parco del Valentino va sfollando dei visitatori, cominciano a giungere le automobili e le carrozze che portano le autorità invitate al banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione ai rappresentanti esteri.

Il banchetto
ai rappresentanti esteri

Il salone del Restaurant du Parc s'illuminò l'altra sera per accogliere, attorno alle tavole leggiadramente fiorite, scintillanti di cristalli, i convitati al grande banchetto offerto dal Comitato esecutivo dell'Esposizione ai rappresentanti delle Nazioni estere convenuti a Torino. Le tavole occupavano tutto il salone: i convitati erano trecento. Alla tavola d'onore sedeva, da un lato, il ministro Villa, che aveva alla sua destra l'ambasciatore di Francia, e alla sua sinistra quello d'Inghilterra; dall'altro lato sedeva l'on. Frola, con alla destra l'ambasciatore di Germania, e alla sua sinistra l'ambasciatore d'Austria; seguivano quindi, alternati, un rappresentante di Nazioni estere e un'autorità italiana: erano presenti, oltre a S. E. Giolitti, tutti i ministri che si trovavano ieri a Torino, numerosissimi deputati, compreso il presidente Marcora, e senatori, insieme col vice-presidente Biscaretti; erano presenti tutti i rappresentanti esteri presso il Comitato dell'Esposizione, gli ambasciatori che pure si trovavano a Torino, i consoli esteri, le autorità della città e della provincia. La sala presentava, così elettamente affollata, un bello e interessantissimo colpo d'occhio.

Il banchetto si svolse sontuosamente servito dai fratelli Ascheri, allietato dalla musica di un'orchestrina che, sotto la direzione del cav. Mayer, eseguì un programma di tutte cose italiane.

Spumeggia lo sciampagna: è il momento dei brindisi: un mormorio, uno zittio si spande per la sala, di tavola in tavola; poi, il fragore d'un lungo unanime applauso: il ministro Villa si è levato per parlare.

«Una sola parola — comincia il venerando parlamentare, a voce bassa, ma ferma, incisiva — una sola parola può prorompere in questo momento dall'anima mia agitata e commossa per le tante prove di benevolenza che hanno voluto raccogliere sulla mia persona — ed è la parola della gratitudine devota e cordiale che non verrà meno che colla mia vita. Lasciate però che io vi ringrazi, non in mio nome soltanto, ma in nome di tutti i miei compagni di lavoro — da coloro che hanno tracciato le grandi linee dell'impresa, a quelli che vi hanno dato il loro amorevole concorso... Capo della eletta schiera, io invoco dalla vostra bontà il permesso di segnalarla all'ordine del giorno della Nazione». Il ringraziamento quindi gli alti poteri dello Stato «E, per essi, il mio brindisi si rivolge a chi rappresento e riassume nel suo nome la maestà della Patria, ed è esempio di virile sollecitudine e di austera virtù, a S. M. Vittorio Emanuele III (applausi), ed alla Augusta Signora, simbolo nobilissimo della Pietà, che scende sulle ali d'angelo sulle terre visitate dalla sventura, recando i conforti inestimabili della carità (applausi fragorosi)... Alle Nazioni amiche che vollero dare all'Italia una nuova e preziosa prova delle loro simpatie, al loro Sovrani e capi di Governo, il tributo della riconoscenza nazionale. L'Italia non dimenticherà il debito di gratitudine ha esse contratto sui campi di battaglia, e che ora riconferma in quelli dell'emulazione, nel tempio della fratellanza».

Il ministro saluta poi le città sorelle, Roma e Firenze specialmente; e termina: «La generazione che ha fatto l'Italia, e il cui gli ultimi superstiti stanno per scomparire, lasciò nell'Esposizione generale della Industria e del lavoro l'inventario fedele del patrimonio economico e civile della Nazione. Possa la giovane generazione che sopravviene trovare di qui a cinquant'anni arricchito di nuove forze il patrimonio che le abbiamo lasciato, e la Nazione sempre più prospera, felice e grande!»

L'invocazione al simpatia calorosa e soltetta accoglie il discorso del salutare Villa, che siede acclamando al capo e con uno smorzo sorriso, evidentemente un poco stanco per la fatica del parlare e, più, commosso per la vasta dimostrazione.

Al ministro risponde l'ambasciatore di Francia, Barrère, che prende la parola dichiarando che l'Esposizione di Torino, inaugurata per ieri, — nel suo grandioso insieme, realizza e sorpassa le speranze stesse ch'essa aveva di sè». E dopo avere considerato che questa era bene la degna commemorazione del grande avvenimento cinquantenario, segue: «Voi avete, signore, giuste ragioni per inorgoglirvi dei risultati dell'opera compiuta sotto i vostri auspici, e a cui i Governi stranieri si sono associati con la più premurosa simpatia. Quest'opera non fa solo fede del sorprendente progresso compiuto da cinquant'anni ad oggi dal genio creatore della vostra razza; essa attesta altresì la forza del sentimento nazionale che l'ha mossa, il fervore di questo amore della patria: — della patria che dona, a tutti che l'hanno in cuore, una particella della sua immortalità». L'ambasciatore Barrère termina, calorosamente applaudito, bevendo alla salute di S. E. Villa, dell'on. Frola, e di tutti i collaboratori loro nell'opera dell'Esposizione.

Infine il sindaco porta anch'egli il suo saluto a tutti coloro che cooperarono per preparare la grande Esposizione e prima di tutti al presidente di essa, al ministro Villa.

«Gl'invitati escono quindi dalla sala con vivissima cordialità di saluti.

Il Re alla Scuola di guerra

Ieri mattina, alle 8, il Re, accompagnato dal generale Brusati e dall'ammiraglio Thaon di Revel, si è recato in automobile a visitare sul corso Vinzaglio il nuovo palazzo della Scuola di guerra.

Fu ricevuto dal comandante del Corpo d'armata e dal comandante della Scuola e da altri ufficiali superiori.

Sua Maestà si è trattenuta nella visita oltre mezz'ora, giudicando il nuovo palazzo adatto rispondente al suo scopo.

Il Re visita altri padiglioni
dell'Esposizione

Ieri mattina, poco dopo le otto e mezzo, un automobile, non segnata da alcuna speciale distinzione di stemmi o di cifre, ma scortata da quattro agenti ciclisti, passava i cancelli dell'Esposizione che si aprono sul piazzale ove sorge il monumento al principe Amedeo; e si fermava davanti alla galleria dell'Elettricità, dalla Svizzera e dell'insegnamento professionale. Era l'automobile del Re, il quale veniva a proseguire la visita incominciata ieri.

Il Re stesso dall'automobile, e fu ossequiato dal ministro Sacchi, dall'on. Daneo e dal generale Porro, i quali lo attendevano sul piazzale. S. M. vestiva la piccola uniforme di generale, ed era accompagnato dagli aiutanti di campo generale Brusati e contr'ammiraglio Thaon di Revel, e da due ufficiali d'ordinanza, subito, guidato dall'on. Daneo, il Re entrò nella galleria. E fu questa per lui visita di carattere laborioso, data che la mostra della elettricità è ancora tutta muta, e la galleria quindi, nonchè all'osservazione, si presenta nemmeno piacevole al transito. Ma il Re non badò a queste difficoltà, e procedette oltre, informandosi soprattutto del tempo che ancora manca al compimento dei lavori, facendo i provvedimenti presi in proposito dal Comitato. Ed entrò nella sezione della Svizzera, ove ricevette l'ossequio dei commissari addetti alla mostra di quella nazione, alla cui visita sono occupandosi minuziosamente dei vari elementi costituenti la mostra stessa.

Uscito dalla galleria della Svizzera, il Re fu raggiunto dal ministro Villa, dall'on. Frola, dal conte Polonghera, i quali, avendo saputo del suo arrivo, erano accorsi prontamente ad ossequiarlo, e che si misero al suo seguito. Quindi S. M., guidato dall'on. Frola, visitò la galleria del lavoro, che copre con la sua area complessiva 16,800 metri quadrati, contenendo una mostra di carattere internazionale. Anche nel augusto visitatore dimostrò il suo vivissimo, diremmo pratico, interessamento per la nostra Esposizione, chiedendo informazioni di ogni genere ai membri del Comitato, chiedendo soprattutto il termine massimo entro cui anche questa galleria potrà essere completamente adattata visibile nella sua più vasta applicazione.

Verso le 9 e mezzo il Re risaliva in automobile, discendendo veloce il viale Isabella; poi, varcato il *tunnel* aperto sotto questo ponte, risaliva verso il ponte provvisorio in legno, e, attraversato il fiume, sostava dinanzi al padiglione della mostra ferroviaria. Qui furono guida al Sovrano il ministro Sacchi e il comm. Leonardo Bianchi, direttore generale dell'amministrazione delle ferrovie di Stato. La bella mostra quasi completamente in ordine, decorata e disposta con buon gusto, occupa un'area complessiva di 8300 metri qu

CRONACA CITTADINA

Il corteo socialista per il 1° maggio

La festività socialista del primo maggio ha avuto la fisonomia ormai consueta; anzi, poichè in quest'anno la ricorrenza seguiva a due giorni di riposo in quasi tutti gli stabilimenti industriali, alla giornata e mancata quella speciale coloritura festiva che è propria alle feste d'eccezione. Nel centro della città particolarmente la festa non è stata segnata che dal passaggio di qualche brigata in garofano rosso, e dalla percorrenza del corteo in alcune vie. L'unica nota eccezionale è stata data dalla presenza fra le file dei festanti di molti degli operai francesi e tedeschi che si trovano attualmente nella nostra città per i lavori dell'Esposizione. La loro presenza però non è stata rilevata che dai dirigenti delle organizzazioni. Il resto del pubblico l'ha ignorata fino a corteo finito, quando il segretario della Camera del Lavoro, De Giovanni, nel discorso di chiusura, fece, per così dire, la presentazione degli ospiti ai compagni.

Il corteo si formò verso le 10 in corso Siccardi, presso il palazzo dell'Associazione Generale, sui cui balconi sventolava al vento la rossa bandiera socialista. Mentre la radunata si andava formando nell'interno del cortile, il prof. Jacobbi, Deciovanni e l'anarchico Margheria salivano successivamente sul palcoscenico per illustrare il significato della festa intera in quest'anno a mettere in rilievo il disagio pel caro viveri.

Poscia Francesco Barberis, che era giunto poco prima delle dieci a capo dei compagni abitanti nelle regioni di oltre barriera di Lanzo, si affacciò, solo, alla balconata esterna e intrattenne brevemente il pubblico dicendo che la festività proletaria è in contrapposto alle festività inaugurali dei giorni precedenti destinate ad esaltare soltanto il passato ed organizzato dai « borghesi » col frutto del lavoro dei proletari!

Il corteo quindi si ordinò, preceduto da una cinquantina di ciclisti e seguito da altrettanti portabandiera, a cui facevano corona alcune migliaia di persone; forse in cinquemila. E al suono di due bande musicali, ripetenti alternativamente gli inni particolari e l'inno dei lavoratori, il corteo si mise in marcia. Alle note degli strumenti facevano eco quelle cantate dei vari gruppi, fra cui ve n'era uno di bambini, a cui seguivano una ventina di ragazze sui cui abiti splecavano scarlatte macchie di garofani e di coccarde. Ad un certo punto si unirono nel corteo un gruppo di giovanotti del Circolo XVIII maggio, attorniati da compagne portanti una rozza asta su cui era un cartello recante una scritta antimilitarista e antipatriottica. Il delegato Vilia, per ordine del commissario cav. Massera, si approssimò al gruppo ed invitò a ritirare la scritta, ma all'invito gli si rispondeva con un rifiuto, che da motivo ad un diverbio, a cui presero pure parte alcuni consiglieri comunali e provinciali socialisti, riuniti in gruppo. Improvvisamente però si avanza il commissario, il quale invita prima ed ordina subito dopo agli agenti di ritirare il cartello; ordine che fu prontamente eseguito. E' stato questo l'unico, aredimo, incidente dell'avvenimento.

Il corteo, scortato da una folla di curiosi che andò via via aumentando, percorse corso Siccardi e corso Vittorio Emanuele e per le vie Lagrange, Maria Vittoria e Santa Teresa, fece ritorno alla Camera del Lavoro, ove giunse ingrossato straordinariamente da una fiumana di passanti raccolti lungo il tragitto.

Dalla balconata furono poscia tenuti i discorsi di congedo. Parlò prima Degiovanni, il quale, dopo una frecciata alla « borghesia sbandierasi e festaiola » elevò una protesta contro il sequestro del cartello recante una scritta antipatriottica. — Ebbene — esclamò — noi tutti siamo lieti di affermare che i proletari non hanno patria imperialistica non hanno diritti da difendere, non soltanto doveri da compiere verso la cosidetta patria sfruttatrice che al popolo chiede sacrifizi di sangue e sacrifizi di lavoro per fabbricare armi micidiali.

Questa parentesi di protesta suscitò gli applausi dell'uditorio, ma non soddisfa evidentemente gli anarchici, i quali vociferano in modo da disturbare l'oratore, che protesta ad un certo punto con epiteti virulentissimi.

A Degiovanni succede un socialista tedesco, il quale si limita ad inviare un saluto ai compagni; poscia prende la parola un giovanotto del gruppo « XVIII maggio » il quale protesta anche lui contro il forzato ritiro del cartello e dice che in un prossimo corteo i proletari devono uscire sulle strade non più con bandiere, ma « con altri strumenti in mano ».

Per ultimo il prof. Jacobbi diede il saluto di congedo ai convenuti ed il corteo si sciolse.

La giornata festiva ebbe un'altra nota nella Casa socialista di Borgo San Paolo, ove, nel pomeriggio, fu scoperta una lapide a Francisco Ferrer.

I tranvieri ed il 1° maggio

La deliberazione presa nella notte di sabato dai tranvieri dell'Azienda municipale di astenersi dal lavoro ieri, non ha avuto che una esecuzione molto ridotta. Pochi infatti furono gli agenti che non si presentarono all'ora consueta al servizio, e la buona proporzione anche i pochi astensionisti si presentarono al Deposito coicchè gradualmente la circolazione delle vetture potè essere completata prima di mezzogiorno.

Raccogliamo la voce, che ci giunge da buona fonte, che contro gli astensionisti la giunta intende di agire severamente, onde non sia violato il principio della disciplina fra gli addetti ai servizi di pubblica utilità.

Una gazzarra di parrucchieri nelle strade

La questione derivante dall'orario di chiusura, ottenuto a cui battaglione da tanto tempo i parrucchieri, ha dato motivo ieri ad altri incidenti.

Com'è noto, il Consiglio comunale, accogliendo la considerazione di un Memoriale dei proprietari avversari al riposo del lunedì, ha dato parere favorevole alla loro istanza pel periodo dell'Esposizione. E, così, si è pronunciato d'avviso che per tale periodo i negozi debbano chiudersi al mezzogiorno delle domeniche, coll'obbligo ai proprietari di dare ancora una mezza giornata di riposo ai garzoni durante la settimana. Dando a tale parere il valore di una disposizione, alcuni parrucchieri del centro aprirono perciò ieri i rispettivi negozi ma contro di essi insorsero i lavoranti, a cui si unirono varii proprietari di fuori centro, contrari all'obbligo di chiusura domenicale. Si formò così una folla di forse un migliaio di persone, che si mise in giro per la città, col proposito di fare rincasare i negozi aperti. Un primo incidente avvenne in via Cernaia, presso il negozio del signor Mellano, ove, dopo un vivace scambio di parole, alcuni dei promotori vennero alle mani frangere due lastre di vetro del valore di una sessantina di lire. Sul luogo accorsero le guardie municipali, le quali stavano per elevare contravvenzione al proprietario. Un altro incidente avvenne in seguito sotto la Galleria Subalpina ove un altro negozio aperto. E la questo secondo luogo la gazzarra finì ad un garzone sorpreso in piena di lavoro, il quale ricevette un pugno sul naso, seguito da un'abbondante emorragia. Per l'intervento di un funzionario e di agenti i dimostranti finirono di allontanarsi.

In seguito a questi avvenimenti le botteghe, nel pomeriggio tutti i negozi furono rinchiusi.

A proposito d'un suicidio in carcere

si parlò alcuni giorni fa del suicidio in carcere di un giovane impiegato, Silvio Motti di anni 19, arrestato per misure di pubblica sicurezza.

La madre, che abitava a Montecarlo, non fu avvertita in tempo e non potè più vederlo. Essa, parlandomi del triste episodio, mi ha dichiarato che il giovane era a Torino dal mese di gennaio ed aveva abitato presso una sua sorella in via Mazzini, di modo che era facile sapere ogni particolare d'informazioni sull'essere sua serbo difficoltà.

Ultimamente il giovane era andato ad abitare in via San Donato, perchè la sorella, a causa della sua maternità, non poteva più fornirlo di alloggio.

La madre ci ha detto che il giovane era di buonissima indole: aveva sempre tenuta buona condotta, e che il tragico atto compiuto contro sè stesso deve essere attribuito alla sua disperazione di vedersi messo in carcere.

Sottoscrizione pro Famiglia Salgari

Quinta lista

Totale liste precedenti, L. 2800.25. — Maria e Calisto Devalle, 5 — I. M., 2. — Al povero figlio del defunto E. Salgari, in ricordo delle belle ore passate nella lettura dei suoi libri, Bernardo Aldo Heinfluk studente 4° ginnasiale, 5 — Mastini Ugo 5 — Mauro e Gemma 5 — N. N., un lettore assiduo di Salgari, 10 — Segre dott. Guido, 5 — Un gruppo di suoi ammiratori, 16.50 — Famiglia M., 10 — Bonardi Francesco, 5 — Bonardi Carlo 2 — T. S. 5 — Michelino Gay, 1 — Leantina Gay 0,50 — Gay Cav. 0,50 — Margaria Luigi, Milano, 2 — Diane Signorini 5 — Dr Mario Frojria, 5 — On. Luigi Villa, 5 — Raccolte fra operai tornitori dell'« Italia », 13,90 — Professori e allievi R. Scuola Tecnica G. Sommeiller, 45,45 — Giovannino e Cesarino S., 2 — Alcuni impiegati della Società Ing. V. Tedeschi, 18.50 — Ditta Mossa & Flores - Impiegati ed operai, 26,50 — I fattorini telegrafici addetti alla Stazione Espressi Torino Ferrovia, coi loro brigadiere, 10 — Giuseppe Verri, sindaco di Recetto (Novara), 40 — Antonio Pina e Michelina 10 — Ricevute dal signor Canusso Giovanni alla Società Canottieri Armida: G. Canusso 3 — S. Heriodo 3 — Alaffi 2 — M. Rossello 1 — N. N., 1 — Casella, 1 — Grandi, 1 — Lanfranchi, 1 — Santacroce, 1 — Delodi, 1 — Almose 2 — Castino 1 — Squarzani 1 — Tessaroli, 1 — Rocci 1 — Scalero 1 — Yarack Ugo 2 — Rinolfi 1 — il rumero quattro, 1 — Yarack Enrico 1 — E. Grosso, 1 — Bonanati 1 — Faganno 1 — N. N. 1 — Osterino 1 — A. Guazzotti 1. — Gli operai verniciatori della carrozzeria fratelli Solaro, protestando verso il Governo e chi di ragione per la noncuranza loro verso questo grande educatore di tante giovani menti, di cuore offrono agli infelici orfani 4.40 — G. B., 5 — Giovanni Verando contabile a Montecarlo, 5 — C. P. 2 — Giacomo, Virginia e Carolina Filippini, 10 — G. V. R. 5 — Agenzia Letteraria Internazionale Augusto Foà, Milano, 10 — A. de R. Lysle, 10 — I figli del chirurgo dentista Pezzoli, 5 — N. N. — Maria Rossi, Olga Mago, Giulia Mazzanti, 30 — Casso Giacinta 5 — Casso Annetta 2 — Casso Angiolina, lire 2 — Casso Giuseppina, lire 2 — Marco Bona, lire 20 — Maria Luisa Grian, lire 10 — F. M. Cornaglietta, lire 20 — P. F. C. M. Cattiano 5 — Giovanni Gilli 15 — F. Capello 1 — Fattorini telegrafici dell'Ufficio centro, 15 — G. V. L. R. ricordando « La Scuffiarra di Buddino », 15 — Alunni anodimi al quattro bimbi Salgari: P. P., 5 — L. L., 2 — C. A., 2 — Z. M. 2 — G. L. 1 — C. S., 1 — B. G. 1 - G. O. 1 - R. G. 1. Totale L. 16. — A. — G.F., 1 — Un atelier di signorine, 11 — Paolo Gianotto, 10 — Faya Giovanni, Pignossi Teodoro, Giorgis Emilio, 4 — B. C. O., 3 — N. N., 10 — Margherita e Giuseppina Balma Riva, 3 — Un gruppo di studenti 4° ginnasio Baldo, 8 — Attilio e Guido, 2 — Maria Baldelli, 1 — Annibale e Pipo, 1 — Cesare Naretto, 5 — Ernestina Saxer Gainacchio, 10 — Fr. di Villanova 10 — Fratelli Turandelli, 3 — Personale ditta L. Amprino & C., 6 — Alcuni impiegati ferroviari, 6.80 — Da Milano - I bimbi Franco e Bruno, 10 — Mariuccia ed Ena Bois, 5 — Bautista, Orazio e Silvio fratelli Boggio Marzet (Spezia), 15 — Ida Bona, Emma Sordina, 30. — Alcuni Samaritani, 3 — Ingegnere C. D., 5 — Bossola Bianca e Liliana, 2 — Parecchi allievi della Scuola professionale di Biella, 30.80 — Avv. P. M. Moretti, Padova, 5 — N. N. Pisa, 3 — Clar, Felice ed Emma Maggi, Pisa, 10 — Roberto, Amalia, Lisa e Pietro Cesati, 5 — Antonietta Degiovanni, 2 — Morauchin Giuseppe Vaurone con S. Carlo, 2 — Regalo mensile che ricevo dai miei genitori, Carlo Alberto Biressi di Silvio, Chivasso, 5 — Cesare Merlo 2 — N. N. Rimini, 2 — Lucia e Giacinta Oberto, Bossolasco, 10 - Lino Fusenaz e Aldo Vogliano (Aosta), 2 — M. G. da Milano, 5 — Dal Comitato « Pro orfani Salgari », Verzuolo, raccolte da una sottoscrizione, 50 — Farmacista Giovanni Pozzo, Vestignè, 2 — Impiegati stazione e materiale rot. di Alessandria, 12 — Un gruppo di viaggiatori di commercio, riuniti la sera del 28 aprile all'albergo Italia, Voghera, 14 — Da S. Remo: Giuseppe Majorno 2 — Luigi Mendez 2 — A. Blagovieschtschensky, discreto, 2 — Costituenda Confraternita Russa presso la chiesa russa, S. Remo, 5 — N. N. 5 — V. D. Schewitch 5 — Impiegati Villa Pregny, 1.50 — N. Verzoni, 2 — N. Leonori, 6.25 — Lucia Mendez, 1 — Maria Ter-Kevorkoff, 1 — Rosa Mendez, 1. — Dal *Corriere della Sera* per conto dei seguenti oblatori: L. 1 N N, Firenze; L. 5, un lettore del *Corriere*; L. 5 Franco, Settimia e Libero Zammori, Spezia; L. 20, quattro piccoli amanuensi, Como, Totale L. 31 — Rossetti Cesare, studente, Fossano, L. 1 — Da Piachan; Alunni Collegio Borletti, L. 30 — Signora Melcano, L. 1 — Signora Mancini L. 0.20 — Poveri Giuseppe Bassano, L. 1 — Enrico Barbera, L. 1 — M. N., L. 1 — Augurando che la Provvidenza possa ridonare giustizia in mamma agli infelicissimi Rattoni, N. N., L. 5 — Ugo Ubaldo e Riccardo Narbone, L. 5 — Alcuni vecchi ammiratori, L. 20 — Luigi Motta alla memoria dell'amico, del fratello, L. 25 — Carolina, L. 2 — Alcuni impiegati Cassa di risparmio, Alessandria, L. 30.80 — Vittorio M., Novara, L. 2 — Antonio Dore Pivas, Novara, L. 5 — Ugo del comm. Frunzero, Racconigi, L. 10 — Dalla Biblioteca degli studenti delle scuole secondarie di Mondovì, L. 4 — Raccolte al *Caffè Giglio*, Alba, L. 31 — Plebino G., da A. L. 5 C., da G. L. 5 — Cav. dott. Manfredi Giuseppe di Vestigne, L. 2 — Bollerino, L. 1 — Enrico Beseul, L. 3 — Miravalle, L. 4 — G. V. da Como, L. 2 — Da Mongalvo: Carigo e Sergio Pecco, lettori fedeli di meravigliosi racconti dell'autore adorato, L. 5 — Monti, L. 2 — Eugenio Montale, Genova, L. 2 — C. Pagano, Borgomanero, L. 2 — Discepole da anime frequentatori del *Bar Vittoria*, Trillo Vercellese, L. 10 — Dellima ed Ernesto, Novara, L. 3 — Alessandra P. ed Angelo P., L. 2 — Mario e Daisy, L. 5 — Da savona: Vigo e Mario mandano l'espressione della loro vivissima simpatia, L. 6 — Gli alunni classe 3a Regio Parco, L. 15 — Vera e Sergio Giorcelli, Lucerna San Giovanni, L. 10 — Beppe Ellauro, studente, L. 5 — Ludovico B., L. 5 — Carlo Ferraro, L. 6 — R. Collegio Umberto I di Chieri, L. 25 — G. N., L. 5 — Fratelli Giro di Badia Polesine, L. 10 — Ai figli dell'infelice Emilio Salgari: Cerutti Alessandro, L. 1; Zambelletti Giovanni, L. 1; Zambelletti Gemma, L. 1; De Alessi Lorenzo, L. 1; Massetti Fiorenzo, L. 1; De Ledesma, L. 0.50; Carboni Pietro, L. 0.50; Rocco Maria, L. 0.50; Ligoni Giulio, L. 0.50. Totale L. 7 affinchè al ricordino della loro sventurata genitrice e ne invochino la pronta guarigione — Giorgio Giyot, L. 5 — Bertero, L. 12 — Famiglia Vivando, L. 2 — Torchio Livio, L. 2 — Famiglia Peronino, L. 1 — Alfredo Castello, L. 0.50 — Amico Indiano e da Oreste Aires piccolo nella 1a classe B. scuola tecnica Sommeiller, L. 7.05 — Achille e Carlotta Cornaglia, L. 10 — Maria Emilia Milano, L. 2 — Prof. S. N., L. 2 — Benevenuta Levi, L. 10 — Le allieve di due classi di una scuola secondaria femminile agli infelici figli del compianto scrittore, commentando la loro ammirazione sincera, L. 17 — Foglietti cap. Romeo, L. 2 — Ivon Arnaldo Armstrong e C., Savigliano, L. 10 — L. Ambrosiano, Spezia, L. 1 — Luigi Ruffet, editore, Parma, L. 5 — Maria Serra, L. 10 — Muratori Morello F., Arnoldino A., San Mauro Torinese, L. 1 — Da Cagliano A., Racconto tra alcuni ammiratori cagliaresi, L. 6 — Raccolte dalle signore maestre Tremolatti, Rodoglia, Soldano, Trinchieri, e dai signori maestri Cornelio, Azzi nelle scuole elementari collegiali L. 41.50 — Alberto ed Anna Olivetti, da Firenze, L. 10 — Manlio Fabbri, Lavorno Vecchio, L. 1 — Nicolello Paola, L. 1.50 — Dolor Ferrero Tommaso, L. 10 — Signorine allievi economato F. S., via Governolo, 24, L. 12.50 — Prospero Nivoli, L. 5 — Le classi ginnasiali e licenali del Gioberti, L. 133.80 — Ippolito di Sant'Albano, L. 25 — Giovanni Bianco Tamagno, L. 2 — Rimonda - Balbiglia - *Ristorante Mediceri*, L. 20 — Enrico, Carlo, Nina e Roberto Kuster, L. 100.

Totale L. 7681.10

Le prove dell'operetta *Le avventure di Pulcinella* per la serata di beneficenza a favore dei figli di Salgari si faranno giovedì, 4 maggio, alle ore 16, nei locali dell'Associazione Impiegati civili, via Cavour, 11, anzichè in Circolo Santi Pietro e Paolo.

Rapina

L'altra notte certo Berretta G. B., passeggiando in via Sant'Agostino in istrano da sconosciuti e derubato dell'orologio d'oro con catena di lo stesso metallo del valore di L. 80 e del portafogli contenente delle carte personali senza valore.

Per le comunicazioni tranviarie e per la illuminazione nelle vicinanze dello Stadium

Coll'inaugurazione dello Stadium sembra a noi che non sufficientemente sia stato provveduto dalle competenti autorità a parecchi servizi della massima importanza. Prima cosa che ci occorre rilevare fu la mancanza di comunicazioni tranviarie che possano trasportare sino ai varii ingressi le migliaia di persone che debbono affollare il nostro massimo anfiteatro. Stanno vicini alle grandi gare ginnastiche nazionali ed internazionali, ed occorre qualche cosa che di ragione provveda senz'altro affinchè non si abbia a lamentare una deficiente mancanza di sì importante e necessario servizio. Tanto più che ci pare che con derivazioni di pochi centinaia di metri le due linee tranviarie dell'azienda municipale Cavalcavia e linea Barriera San Paolo, potrebbero con un adeguato numero di vetture motrici e rimorchi provvedere ad eliminare in parte a questa mancanza di comunicazioni dirette dal centro a dai varii punti della città.

Un'altra cosa della massima importanza ci saltò subito agli occhi l'altro ieri, e cioè la pochissima illuminazione del corso Vinzaglio e delle altre vie che conducono al nostro massimo campo di giuochi ginnici. Occorre provvedere al più presto anche perchè in occasione dei concorsi che vi saranno tenuti nel corrente mese, si annunziano parecchie feste notturne. L'illuminazione con pochi e radi lampioni a gas non ci sembra in più convenienti in rapporto di una enorme affluenza di pubblico, come certamente non potrà mancare data l'importanza degli avvenimenti che vi si svolgeranno. E' necessario che il Municipio provveda ad una abbondante illuminazione elettrica, affinchè non avvengano incidenti gravi nell'entrata e nell'uscita delle migliaia di persone che accorreranno agli spettacoli.

Corre voce anche che il Municipio intenda voler concedere parte dell'antica piazza d'Armi al celebre Hagenbeck, perchè vi impianti un ricchissimo parco zoologico. Ci sembra che questa concessione sarebbe un grave errore, data la vicinanza che avrebbe collo Stadium, dove prossimamente verrà tenuto un grande concorso ippico. I cavalli concorrenti sarebbero certamente impressionati dalla vicinanza delle fiere, di cui, oltre ad udirne i ruggiti e gli ululati, sentirebbero l'odore, e non potrebbero secondare i voleri dei loro guidatori.

Voglia dunque l'autorità municipale non concedere tale terreno all'Hagenbeck prima che sia finito il concorso ippico.

Come deve calcolarsi l'aumento quinquennale ai maestri

In seguito alle note sentenze della Corte d'Appello e della Cassazione che riconoscevano ai maestri il diritto all'aumento sessennale, lo stipendio loro dovette per necessità essere rettificato con effetto dal 1904, e si dovettero pure liquidare gli arretrati dovuti.

Il maestro Passerini presentò un conto a tutto il 31 dicembre 1909 di L. 892,14, chiedendo che lo stipendio rettificato ammontasse a lire 3220,90. Si oppose il Municipio offrendo invece soltanto L. 845,43 di arretrati, rettificando così lo stipendio in L. 3216,76.

La differenza sta in ciò: il Municipio dovendo oltre agli aumenti sessennali, pagare anche i quinquennali, ha sollevato la questione se l'aumento quinquennale debba calcolarsi anche sull'aumento sessennale riconosciuto già dalle sentenze, oppure solo sullo stipendio che il Passerini percepiva prima.

La questione sorse subito dopo la sentenza della Corte d'Appello a proposito del precetto spiccato dal maestro Passerini.

Intervenne la relazione perizia del prof. Petrini che diede ragione ai maestri.

Sopraggiunta poi la sentenza della Corte Suprema, Municipio e Passerini, a nome ancora di tutto il Corpo insegnante, mentre si accordavano di rinunziare alla causa di rinvio a Casale su di un punto secondariissimo e sul quale non vi era dissenso, decidevano di portare il giudizio dei Tribunale l'unica questione ancora pendente circa la liquidazione del quinquennio.

La causa fu discussa nell'Aprile scorso e questa fu pubblicata la sentenza, la quale stabilisce doversi calcolare il quinquennio in lire 264,70 e quindi l'ammontare degli arretrati dovuti al Passerini a L. 815,43 e lo stipendio da corrispondersi dal Comune dover essere di lire 3216,76.

Condanna il Municipio a pagare detta somma, dedotto quanto fu già pagato. Condanna il Passerini in tutte le spese, compresse quelle degli atti a sua istanza eseguiti in base alla sentenza della Corte d'Appello ed alle perizia Petrini.

Il IV Congresso nazionale della Federazione Universitaria C. I.

I giorni 4-7 maggio avrà luogo il IV Congresso nazionale degli studenti universitari cattolici. I temi che si tratteranno in discussione sono i seguenti: 1.o I circoli universitari ed il movimento della cultura; a) carattere prevalente dell'attività intellettuale dei circoli, b) l'azione dei circoli universitari cattolici e le nuove correnti del pensiero, c) mezzi pratici per l'azione pro cultura; 2.o Il problema della moralità e l'opera dei circoli universitari.

Al Comitato ordinatore sono già pervenute le adesioni dei Circoli universitari di Trento, di Roma, di Napoli, di Palermo, di Milano, di Padova, di Bologna, Modena, Ferrara, Macerata, Pavia, Firenze, ecc.

Il Congresso si terrà nel teatro di Valdocco, offerto dai Salesiani, e si chiuderà con una gita di istruzione a Mondovì ed al Santuario, monumento nazionale.

Onoranze al direttore delle R. Poste e Telegrafi

Al Direttore superiore delle Poste e dei Telegrafi della Provincia, Comm. Carlo Baggio, che per le sue speciali benemerenze fu insignito, in occasione della inaugurazione del nuovo palazzo, della commenda Mauriziana, i suoi servizio, che lo amano come un padre, conseguendo con spontaneo ed affettuoso pensiero, le insegne della nuova ed alta onorificenza cavalleresca.

Egli la gradì come un deferente atto di cordiale solidarietà e ringraziò vivamente commosso, rilevando, con pensiero gentile, che siffatta preclara distinzione non riflette e soddisfa lui solo, ma deve loro costituire un motivo di legittimo compiacimento per tutti quelli che lo coadiuvano con abnegazione, per favorire il confortante e progressivo sviluppo degli importanti servizi postali e telegrafici della Provincia.

Mostra speciale di avicoltura e conigli

Giovedì 5 corrente verrà aperta questa mostra speciale che durerà fino a tutto domenica 8 maggio. Numerosissimi sono gli espositori con splendidi gruppi di pollame, conigli, fagiani, ecc., provenienti da ogni parte d'Italia, dall'Inghilterra, Francia, Belgio, Svizzera, Germania e Russia, con un complesso di oltre duecento animali disposti in mille duecento gabbie; oltre ad una mostra speciale di polame lussureggiante.

Il pubblico avrà anche accesso dal Corso Valentino angol Corso M. D'Azeglio.

Gita scolastica al Truc del Merli

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano ci comunica:

Ecco il programma di questa gita per domenica 7: Torino - Lanzo - Monastero - Ponte della Fortuna - Truc del Merlo - Colletto del Cresto - Chiaves - Santuario Sant'Ignazio - Germagnano - Lanzo - Torino. Sono ammessi a questa gita gli studenti di Licei classici e quella tecnico. I partecipanti debbono dare l'adesione entro il giorno 5 maggio presso la Presidenza delle loro scuole, ove troveranno la distribuzione come del programma particolareggiato della gita.

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunerà in seduta straordinaria lunedì 9 corrente alle ore 15.

I proprietari forni di Torino dal ministro Nitti

Approfittando della presenza di S. E. Nitti a Torino, la Mutua proprietari forni, per il tramite interessamento dell'on. Panis, ha ottenuto che una sua delegazione, composta del cav. Carlo Rutti e dall'avv. Luigi Reynert, consulente della Società, venisse ricevuta dal ministro, nell'intento di esporgli lo stato attuale delle cose in ordine all'applicazione delle due note leggi sul riposo settimanale e sull'abolizione del lavoro notturno.

Il ministro accolse con squisita cortesia la Commissione, presentatagli dall'on. Panis, e si trattenne lungamente colla medesima, assicurandola del suo interessamento per la grave questione, per risolvere la quale occorrono dati di fatto, che il ministro promise di far raccogliere con una minuta ed obbiettiva inchiesta, la quale verrà da lui possibilmente disposta.

S. E. Nitti, che si mostrò mirabilmente informato dello stato attuale della questione, per i voltoni gli ebbe poi ripetutamente avuti col rappresentanti delle due parti, volle assicurare la Commissione e l'on. Felice Panis, che l'accompagnava, della sua assoluta obbiettività, riservandosi di uniformare la sua linea di condotta esclusivamente ai risultati della inchiesta, mostrandosi disposto a proporre le opportune modificazioni ed i necessari temperamenti se l'inchiesta ne dimostrerà la necessità.

Nella stessa occasione l'on. Panis presentò pure a S. E. Nitti il cav. Paolo Tinossi, presidente dell'Associazione fra industriali e commercianti, che invitò il ministro ad intervenire all'apertura del Congresso dei commercianti, industriali ed esercenti, già fissata per il 14 maggio corrente. Il ministro espresse il timore di non poter personalmente accogliere l'invito per tal giorno, trovandosi impegnato alla Camera per la discussione del suo bilancio; ma ogni decisione fu rimandata, anche in vista della possibilità, o meno, di una breve dilazione dell'apertura del Congresso, onde dar modo al ministro di intervenire.

Un ammalato

Il ministro Celi Giovanni, d'anni 25, residente a Valstagna e qui di passaggio, essendo stato trovato malato nella stazione di Porta Nuova, venne da una guardia municipale fatto ricoverare al San Giovanni.

Infortuni e disgrazie

La ragazza Viola Ernesta, d'anni 8, abitante in Via Orfane, N. 17, mentre si trastullava al salto della corda cadde e riportò la frattura del femore sinistro. Il dottor Debernardi la fece ricoverare al San Giovanni giudicandola guaribile in tre mesi.

— Pure al San Giovanni fu ricoverato il conducente Borgese Bartolomeo, d'anni 29, il quale mentre scaricava delle pietre nella stazione di P. S. fu colpito da una di esse al ginocchio sinistro e riportò una frattura giudicata guaribile in 50 giorni.

— Varese Francesco, d'anni 43, abitante in via Mongrando, N. 19, meccanico, venne investito da un automobile condotto da uno sconosciuto e riportò delle lesioni che il dottor Longo giudicò guaribili in 15 giorni.

— Colpito da una cassa di legno nel padiglione dell'Inghilterra, il manovale Vialardi Enrico, d'anni 40, riportò una lesione al capo giudicata guaribile in 20 giorni dal dottor Lerda.

Ferimenti

Nelle ultime ventiquattro ore chiesero soccorso ai sanitari del San Giovanni i seguenti individui: Maina Carlo, d'anni 33, abitante in piazza Vittorio Emanuele, N. 14, il quale fu assalito senza alcun motivo da uno sconosciuto e ferito con arma da punta alla coscia destra. Il dottor Bevilacqua lo giudicò guaribile in otto giorni. Il feritore fu arrestato da una guardia municipale, la quale corse pure pericolo di essere ferita. Per ironia della sorte il pericoloso squilibrato si chiama... Tranquillo.

— Uno sconosciuto assalì a bastonate certo Sanguigni Francesco, elettricista, d'anni 21, e gli produsse una ferita lacero-contusa giudicata guaribile in otto giorni.

— Ad opera di un suo cognato e di un fratello di questi, certo Cornuto Emilio, d'anni 35, fu percosso in modo che riportò delle lesioni giudicate guaribili in tre giorni.

Calpestato da un mulo

Il lavandaio Secco Antonio, mentre percorreva via della Zecca, conducendo a mano un mulo attaccato ad un carro carico di biancheria, si lasciò calpestare inavvertitamente dall'animale. Il quadrupede rimasto così libero si diede alla fuga, ma dopo un percorso di circa 50 metri venne affrontato e fermato dall'usciere municipale Panizza Francesco, senza che avesse causato alcuna disgrazia. Il lavandaio nella caduta non ebbe a riportare alcun male e preso tosto in consegna l'animale.

Nel salire sulla tramvia

Il garzone panettiere Marona Guido, di anni 25, tentando di salire sopra una vettura tramviaria della Società Anonima, mentre era in moto sul ponte Isabella, cadde al suolo ed una ruota del veicolo gli passò sul piede sinistro causandogli una ferita lacero contusa al primo dito. Trasportato ad un vicino posto di soccorso venne tosto provvisoriamente medicato dal dottor Bechis; quindi una guardia municipale, con barella trainata dai militi della *Croce Verde*, lo accompagnò al San Giovanni dove ebbe una medicazione stabile e fu giudicato guaribile in giorni 25.

Salvataggio di una bambina

La bambina Bordone Elena, d'anni 7, mentre si trastullava sulla sponda sinistra del Po, a pochi passi da sua madre intenta a lavorare dalla biancheria, cadde nell'acqua profonda circa due metri. Dopo di essere stata trasportata dalla corrente per un centinaio di metri, venne tratta in salvo dall'ebanista Francone Giovanni e consegnata ai genitori, che la accompagnarono alla vicina loro abitazione in via Lungo Po, N. 9, senz'altre conseguenze che un po' di spavento.

Sotto una lastra di pietra

L'operaio Borgesio Bartolomeo, d'anni 38, si fratturò la rotella sinistra, assendogli sfuggita di mano una lastra di pietra nell'interno della stazione di Porta Susa. Una guardia municipale lo condusse all'Ospedale San Giovanni, ove dovrà rimanere in cura per un cinquantina di giorni.

Furti

Ignoti, muniti di falsa chiave penetrarono nell'abitazione di Stroppiana Pietro, in via Saluzzo n. 84 e vi rubarono lire 450 in denaro ed una rivoltella.

Per furto di un orologio e di un portafogli contenente L. 120 in danno del sig. Bellotti Giovanni, fu arrestato certo Sera Pietro di Giuseppe, d'anni 20. La refurtiva fu ricuperata.

Il suicidio di un novantenne per infermità

Stanco di soffrire, per una infermità che da lungo tempo lo affliggeva, l'ex rappresentante di commercio Frattoni Giuseppe d'anni 90, si è suicidato con un colpo di rivoltella al capo. La morte fu constatata dal dott. Argentero, medico municipale, chiamato espressamente in via Manzoni N. 2, ove il Frattoni abitava.

L'ultima giornata dei Reali a Torino

Il ricevimento a Palazzo Reale

Un rombar violento di automobili che si rincorrono, un rullare intenso di carrozze padronali e pubbliche che s'avvicendano, si odorano, sembrano urtarsi e riescano a trovare passo, attraggono, verso le 17, una gran folla in piazza Castello.

E' l'ora del grande ricevimento dato dai Sovrani prima di lasciare la città nostra. Passano signore elegantissime, uomini politici severi in tuba e *redingote*, ufficiali di tutte le armi in grande uniforme, gentiluomini, magistrati... Automobili e carrozze fanno come un intrico fitto che ad un certo punto arresta anche la circolazione delle tramvie: una compagnia di bersaglieri con fanfara in testa s'inoltra a passo rallentato, ma poi, giunta sul piazzare del palazzo oltre il cancello, è costretta a sostare qualche minuto, poichè l'ingresso è assolutamente ingombro.

L'inconsueto movimento di folla fa credere a molti che debbano uscire i Sovrani, ed anche le « Figlie dei militari », attraversando la piazza, si fermano in brevissima attesa, seguando come due siepi brune e azzurre fin verso l'imbocco di via Po.

Alle 17,15 la sfilata delle carrozze è quasi finita, quando arrivano gli equipaggi della rappresentanza del Senato. Sono stati centinaia e centinaia di invitati ad entrare al Palazzo: i saloni di ricevimento sono affollatissimi.

Le signore raccolte nel salone da ballo formano come una meravigliosa aiuola, in cui mille colori vivi si fondono con un magnifico effetto.

La Regina, vestita d'un abito lilla ricchissimo, riceve particolarmente le signore, mentre il Re passa da un salone all'altro trattenendosi qua e là a discorrere con i personaggi a lui più noti. Il Cerimoniere di Corte presenta al Sovrano alcuni fra gli invitati. Molta folla è nel salone detto degli Svizzeri, dove era preparato un sontuosissimo *buffet*.

Durante il ricevimento delle dame, un'orchestra diretta dal cav. Mayer ha eseguito musica di Cimarosa, Rossini, Mascagni, Boito, ecc., poi ha attaccato un tempo di valzer lento, e gruppi di signorine e gentiluomini vi iniziarono anche le danze.

Alla brillantissima riunione che raccolse tutti i più bei nomi della nostra aristocrazia e dell'alta borghesia assistevano anche le Principesse.

Fra le signore presenti abbiamo notato: la marchesa Boyl di Putifigari, la contessa Scati-Grimaldi, la marchesa Pallavicino-Mossi, la contessa Fasi di Bruno, la marchesa Compans di Brichanteau, la baronessa Avogadro di Collobiano, la baronessa De Bottini di Sant'Agnese, la marchesa Della Valle, la marchesa Invrea, la contessa Garelli di St-Lary, la contessa Avogadro di Cerreto, la contessa Solaro di Monasterolo, la contessa Grasili-Monale, la baronessa Perrone di San Martino, la contessa Corsi, la baronessa Gamba, la marchesa Ormea.

E ancora: la contessa Tornielli-Montezemolo, la contessa Alberti dello Briga, la contessa Ricardi-Del Borgo, la contessa Costa di Cafiliano, la contessa Balbo di Vinadio, la contessa Canosio Gibellini, la contessa Rignon-Gani, la contessa Di Robilant, la contessa Arnaldi, la baronessa Malfatti, la marchesa Notarbartolo, la baronessa Robin-Paleri, la marchesa De Grisy-Gallesio, la marchesa De Cardenas di Valeggio, la marchesa Asinari di San Marzano, la contessa Di Groppello, la contessa Colli di Felizzano, la contessa Belli di Carpaneto, la contessa Gaubiler di Conteugo...

Il sottosegretario on. Capaldo ad una Scuola femminile

Nel pomeriggio di lunedì, il sottosegretario on. Capaldo fece una visita alla Scuola media femminile di commercio, ed alla scuola tecnico-commerciale Maria Laetitia.

Il sottosegretario fu ricevuto dall'on. Stazzani, presidente della Giunta di vigilanza, dall'assessore sotto, Consiglio e dalla direttrice signora Teresa Quattrino, che guidò l'onorevole visitatore nei diversi reparti. L'on. Capaldo nel congedarsi espresse il suo vivo compiacimento alla direttrice ed agli on. Rizzetti e comm. Usseglio.

Il ministro Nitti, che pure aveva espres

fuse di seta degli arazzi, degli specchi, dei cristalli....

Pochi minuti prima delle dieci, nell'attesa dei Sovrani che stavano per recarsi al massiccio lunch alla Josia, le sale apparivano affollate, ma senza confusione. Le dame si andavano separando dai cavalieri, per raccogliersi nel salone, davanti e di fianco alla poltrona destinata alla Regina e alle sue dame; e in questo adunarsi formavano un gruppo mirabile per la varietà delle bellezze singole e per l'armonia d'una bellezza unica d'insieme.

Giungevano frattanto l'on. Giolitti, il quale fu ossequiato da tutto il Consiglio di direzione del Circolo, con cui si trattenne a conversare.

Sono le 22 precise, quando le trombe squillanti dei corazzieri scandono il ritmo della fanfara reale.

La comitiva dei Sovrani s'inoltra sotto il vasto arco adorno di piante ornamentali, ed il Re scende lestamente, offrendo la mano alla Regina.

A ricevere i Sovrani all'ingresso li trovano Corrado Corradini, Giacomo Grosso, Dalbesio, Arbarello, Follini, Pozzi, Rubino, Maggi, Bisserra, Caraglioli, Stratta, Gianì, Cerutti, Rizzetti, Marchesi, Sincero, Pavesio, Mariotti Garnier, che le offrono un magnifico mazzo d'orchidee.

Son Maestà la Regina prende subito il braccio del poeta Corrado, il Re dà il braccio alla contessa di Trinità ed il Duca d'Aosta, giunto un istante prima dei suoi augusti congiunti, dà il braccio alla marchesa Scati.

Preceduti dal Cerimoniere di Corte, marchese Roero d'Olmo, i Sovrani salgono l'ampio scalone e sulla soglia del Circolo ricevono gli omaggi di Calandra e Bistolfi, che si accompagnano nel salone da ballo.

Le signore fanno tutt'attorno come una ghirlanda graziosissima e applaudono festosamente, mentre l'orchestra, diretta dal Mayer intona la Marcia Reale.

La Regina sorride e s'inchina, poi prende posto nella poltrona che le è riservata e chiama accanto a sè la contessa Vittorelli. Sua Maestà indossa un elegantissimo abito oro antico con finissime guarnizioni di pizzi leggeri: porta il diadema ed una magnifica collana sfolgorante di diamanti.

Il Re, come il Duca d'Aosta, è in « frak » ed ha il Collare dell'Annunziata e la gran Fascia Mauriziana. Egli stringe la mano molto calorosamente all'on. Giolitti e si trattiene a discorrere con lui, con Corrado, con Bistolfi, con Calandra e con Grosso.

Un istante dopo giungono al Circolo il Duca e la Duchessa di Genova. La Principessa Isabella è in celeste pallido con guarnizioni di « vieil-or » e perle. Maria là mano alla Regina, — che la saluta con molta effusione — e prende posto alla sua destra.

Il Principe Tommaso, che è in uniforme di ammiraglio, assegnata a sua volta i Sovrani, poi si ferma accanto al Duca d'Aosta.

L'orchestra suonò un languido valzer di Rossi e le danze cominciano.

Ma più che per le coppie elegantissime, tutti gli sguardi sono per la dama augusta e gentile che la volute recare alla festa la grazia del suo sorriso.

Dopo la quadriglia giungono il conte Rossi e la sua signora. La contessa si reca a ossequiare la Regina e la Principessa Isabella e si siede quindi accanto alla contessa Vittorelli. E' dopo il primo « Two-step » che i Sovrani si alzano.

L'orchestra intona nuovamente la Marcia reale.

Il Re stringe la mano calorosamente all'on. Giolitti, alla Autorità, ed agli artisti che gli sono accanto e la Regina accoglie il saluto delle dame che s'inchinano profondamente. Dopo un breve giro per le sale i Sovrani lasciano il ballo e risalgono in carrozza per recarsi alla stazione, mentre la festa continua animatissima ancora.

I Sovrani partono per Roma

Il saluto della folla

I Sovrani sono partiti ieri sera, alle 23,30, in forma privatissima, dalla stazione di Porta Nuova.

Essi lasciarono, un quarto d'ora innanzi, il Circolo degli artisti e salirono nelle vetture di Corte chiuse, insieme al Duca d'Aosta, al Duca di Genova, alle dame ed ai gentiluomini.

Il piccolo corteo reale, preceduto, fiancheggiato e seguito dai corazzieri, percorse via Finanze, piazza Carlo Alberto, via Carlo Alberto e il corso Vittorio Emanuele sino alla tettoia del lato arrivi. Sul passaggio delle vetture reali erano stesi i cordoni di truppa e numerosi gruppi di agenti di P. S. e carabinieri: e dietro a questi, benchè l'ora della partenza non si fosse appresa che poche ore prima, divulgata dalla nostra edizione serale, si assiepava fittissima folla.

Dappertutto, all'apparire delle vetture visibili a distanza per le livree rosse, scrosciarono vivissimi applausi e grida di evviva, benchè nessuno potesse scorgere i Sovrani.

In corso Vittorio, chiarissime alla luce vivida del faro acceso in fondo, presso la collina di Val Salice, e in piazza Carlo Felice, luminosa ai riflessi variopinti delle mille lampadine incornicianti la stazione, il saluto della folla al Re che partiva, fu molto caloroso.

Dai visi e dai marciapiedi brulicanti di gente partirono lunghe acclamazioni, mentre l'orchestrina del *Caffè Ligure* intonava la Marcia Reale.

Nella tettoia tenuta sgombra attendeva i Sovrani il solo prefetto di Palazzo, conte Gianotti. Intorno, presso le stucie rosse che fiancheggiano il marciapiede, non c'erano che funzionari e guardie, al comando del commissario cav. Bessi.

Sulla banchina, presso il lungo treno reale, disposto in prima linea, era disteso un altro lungo tappeto rosso con stuoia verde sopra. Anche qui non poteva sostare nessuno.

Dinanzi al treno, dove era già salito il personale di Corte, passeggiavano solo il vice-comunissario cav. Ciambrone, il direttore generale delle Ferrovie comm. Bianchi coll'ispettore del compartimento e il capostazione principale.

Pochi minuti prima delle 23,30 gli echi della folla accalcata in piazza, annunciano l'arrivo dei Re: le tre vetture col drappello dei corazzieri entrano sotto la tettoia e si fermano dinanzi all'ingresso della sala reale. Mentre le trombe dei corazzieri squillano modulando la fanfara reale, il Re e la Regina col Duca d'Aosta, scendono ed entrano nella sala. Li seguono il ministro della Real Casa conte Mattioli, i gentiluomini, le dame e l'on. Calissano.

Vediamo pure giungere in vettura l'ispettore di P. S. Sessi e il questore comm. Carnarino, accompagnato dal suo segretario cav. Donvito.

I Sovrani tengono circolo per brevi istanti.

Il Re, che è soddisfattissimo della sua permanenza a Torino, esprime la sua compiacenza discorrendo col ministro Calissano.

Fra l'altro il Re ha riportato ottima impressione dalle visite fatte nelle caserme e negli stabilimenti militari, visite che egli chiuse ieri con una gita all'Arsenale di Borgo Dora, dove si interessò assai dell'andamento dei lavori.

Anche la Regina porterà a Roma un gradevole ricordo di Torino e delle simpatiche dimostrazioni tributatele dalla nostra popolazione.

Quando mancano pochi minuti alla partenza, la Regina bacia le dame, contessa di Trinità e marchesa Scati che rimangono poi col Re, si commiata dai presenti e ambedue si avviano verso il loro vagone-salon.

Il Re porta il cilindro e veste il *frak*, sopra il quale ha indossato un soprabito nero. La Regina è avvolta in un'elegante *sortie* bianca, che lascia scorgere una ricca *toilette* di raso giallo.

Anche le dame, che furono al ballo assai in sfarzosi abiti da sera. Il Duca di Genova veste la grande uniforme, il Duca d'Aosta è in *frak*.

Rapidamente, i Reali scambiano cogli augusti congiunti gli ultimi saluti e salgono nel vagone col seguito.

Alle 23,30 in punto, con un leggero fischio, la locomotiva si mette in moto: il treno parte quasi senza rumore, e dispare nell'oscurità.

Il Re dona cinquantamila lire ai poveri della città

S. M. il Re, in segno della sua alta soddisfazione per le feste inaugurali della nostra Esposizione, ha consegnato ieri al sindaco conte senatore Teofilo Rossi la somma di lire cinquantamila, incaricandolo di destinarla nel modo che riterrà migliore a favore dei poveri della nostra città.

La visita della rappresentanza parlamentare al Sindaco

Alle ore 17 di lunedì le rappresentanze del Senato e della Camera, rispettivamente capitanate dal senatore Biscaretti, vice-presidente, e da S. E. Marcora, fecero successivamente visita al sindaco, conte Rossi, che le ricevette nella sala della Giunta. I due presidenti hanno espresso al rappresentante della città i sensi della più viva ammirazione per l'ordinato svolgimento delle feste inaugurali, e gli porsero in pari tempo ringraziamenti per la accoglienza cordiale che Municipio e cittadinanza fecero alle rappresentanze dei Corpi legislativi dello Stato. Eguali sensi espressero poscia pure individualmente i membri delle due Presidenze.

Un dono del Senato al nostro Municipio

Lunedì il segretario del Senato, senatore Filippo Mariotti, ed il questore, principe Fabrizio Colonna, si sono recati in Municipio, per presentare al sindaco, a nome della Presidenza del Senato del Regno, le riproduzioni fotografiche di N. 13 autografi di Vittorio Emanuele II e di 82 di Ferdinando di Savoia al generale Alfonso Lamarmora, che sono conservati nella biblioteca del Senato, provenienti da un dono fatto dalla contessa Enrichetta Degli Alberti nata Ferrero della Marmora.

Tali autografi, che vanno dal 1849 al 1855, sono molto interessanti per la storia del Risorgimento, e la riproduzione venne donata dal Senato al Municipio di Torino per il nostro Museo del Risorgimento.

Il ministro plenipotenziario Portela allo studio di uno scultore argentino

Il ministro plenipotenziario dell'Argentina, signor Portela, profittando della sua permanenza a Torino, si è recato con la sua signora, accompagnato dal dottor Bautliana, nel quale è ospite, a visitare lo studio dello scultore argentino César Santiano. Il ministro Portela ha ammirato lungamente il gruppo che il giovane artista ha esposto alla Mostra di Roma.

Il primo concerto orchestrale all'Esposizione

La Società dei concerti ci comunica il programma del primo concerto orchestrale, che avrà luogo giovedì, 4, alle ore 15 precise, nel salone delle feste all'Esposizione.

Prima parte. — 1. Beethoven: Sinfonia N. 4 in *si b. maggiore*, op. 60; *a*) Adagio allegro vivace; *b*) Adagio; *c*) Allegro vivace; *d*) Allegro, ma non troppo.

Seconda parte. — 2. Mussorgsky: *Una notte sul Monte Calvo*, poema sinfonico — 3. Martucci: Notturno — 4. Blanc: *Jeux d'enfants*, piccola suite, op. 22: *a*) Marcia (Tromba e tamburo); *b*) Berceuse (La bambola); *c*) Impromptu (La trottola); *d*) Duetto (Sposini); *e*) Galop (Il ballo) — 5. Wagner: Ouverture dall'opera *I Maestri cantori di Norimberga*.

Orchestra di 125 professori. Direttore: maestro Vittorio Gui.

La vendita dei posti e dei biglietti ha luogo nella Segreteria del teatro Regio dalle 10 alle 16 di mercoledì e dalle 10 alle 12 di giovedì, nel pomeriggio di giovedì dalle 13 in poi nel salone delle feste all'Esposizione.

Riverberi ed echi dell'Esposizione

I Sovrani al padiglione della Germania

I Sovrani, durante la loro visita al Padiglione della Germania, si sono vivamente interessati alla Sezione umanitaria dell'Impero germanico, apprezzando la relativa Mostra della Ditta R. Wolf, di Magdeburg-Buckau, molto ammirata anche dalle Autorità presenti e dal pubblico, consistente in bellissime fotografie, riproducenti le opere edilizie compiute a favore dei suoi numerosi impiegati ed operai. Il comproprietario della importante e rinomata Ditta, ing. Max Wolf, che era presente durante la visita dei Sovrani, forniva personalmente le desiderate informazioni ai visitatori della riuscitissima Mostra.

Album Paulista (Brasile)

In questi giorni è uscito un elegantissimo Album paulista contenente 150 fotografie di fattorie di residenti italiani in Brasile, corredato da brevi dati statistici. L'opera sarà distribuita gratuitamente nel PADIGLIONE del BRASILE: una copia di gran lusso verrà offerta a S. M. il RE D'ITALIA, dall'autore Dottor LAURINDO RIBEIRO, nostro ospite durante l'Esposizione di Torino.

Errata-corrige

Onorevole Direzione,

Nel numero del 30 u. s. legge che il Re visitava la Mostra del materiale ferroviario. Il cronista poi aggiungeva che S. M. si soffermava, ammirando le vetture delle OFFICINE ELETTRO-FERROVIARIE. Ad onor del vero, e per incarico della mia rappresentata. La prego di rettificare, nel senso che in tal giorno Sua Maestà non ebbe a visitare tale Mostra, mentre datta visita è avvenuta oggi soltanto.

Ringraziandola della di Lei ospitalità,

Torino, 2 Maggio 1911.

Dev.mo: GIUSEPPE RICCARDI

Rappresent. delle *Officine Elettro-Ferroviarie*.

ECHI DI CRONACA

Alla Regia Accademia di Santa Cecilia, Roma

Una delle migliori allieve del celebre Sgambati ha conseguito, a pieni voti, il Diploma di Magistero di pianoforte alla Regia Accademia di Santa Cecilia. E' la signorina Maria Antonietta Oddone Manera, che Torino desidera vivamente sentire ed applaudire. Alla egregia artista ed al suo Maestro, rallegramenti. La giovane neo-professoressa fu allieva nelle materie complementari del Maestro Parisotti.

Stato Civile di Torino

1.o maggio 1911.

NASCITE: 43, cioè maschi 25, femmine 18.

MATRIMONI: Barbera Gustavo con Balbiano Annalmina — Cannavaro Stefano con Pierazzo Maria — Graziano Luigi con Donis Emma — Lava Giuseppe con Tartaglino Adelina — Montanino Lorenzo con Palatio Lucia ved. Castelli — Negrotto Antonio con Savant-Aloisa Cristina — Visini Ugo con Pons Clara ved. Mercone.

MORTI: De Gaspari Maria n. Stevano, d'anni 21, di Torino, corso Francia, 17.

Giugiardi Ludovica n. Martina, id. 58, di Villarbasse, casalinga, corso Peschiera, 29.

Alasonatti Pietro, id. 81, di Ala di Stura, agiato, via Bologna, 31.

Vandagna Antonio, id. 52, di Buriasco, via Fabrizio Nizola, 20.

Rosa Maria ved. Arrigone, id. 81, di Galliavola, casalinga.

Bonomo Beatrice ved. Ravedati, id. 74, di Andorno, casalinga, via Cuneo, 12.

Bisogno Eugenia, id. 39, di Torino, casalinga, via Saluzzo, 31.

Vantaggio Giovanni, id. 54, di Riva di Chieri, ex commerciante, via Borelli, 5.

Gerardieri Luigi, id. 20, di Neirone, soldato.

Lombardi Emilia, id. 16, di Vignale, casalinga.

Rocelli Giovanni, id. 42, di Frabosa Soprana, calzol.

Avitello Mattia, id. 51, di Torino, muratore.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui 2 a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

2 maggio 1911.

NASCITE 45: di cui maschi 24, femmine 21.

MATRIMONI: Boulesenti Felice con Villata Luigia — Bolla Ferroccio con Ghiotti Maria Aida — Gambarova Riccardo con Boglietti Delfina vedova Bella — Gavazza Giuseppe con Certano Rosa — Mendena Cesare con Dogliani Domenica — Hofmann Guido con Hess Lydia.

MORTI: Scapino Mario, d'anni 10, di Torino, scolaro, corso Emilia, 28.

Bruni Carlo, id. 47, di Torino, industriale, via Po, 36.

Traversa Giovanna ved. Castelli, id. 78, di Torino, fruttivendola, via Cernaia, 12.

Brolle Paolina n. Leone, id. 66, di Croce Mosso, agiata, via San Giobbe, 4.

Caudano Rosalia n. Lovello, id. 51, di Croce Mosso, casal., corso Regina Margherita, 66.

Martino Pietro, id. 68, di Torino, giardiniere, via Porta Palatina, 1.

Demaria Angela Rosa ved. Borgetti, id. 58, di Ivrea, agiata, via Amedeo Avogadro, 18.

Suppo Giuseppe, id. 52, di San Secondo di Pinerolo, tessitore, strada Pellerina.

Feltri Pietro, id. 56, di Voghera, cocchiere.

Viana Guido, id. 34, di Asti.

Feraudi Gelsomina, id. 18, di Torino, tessitrice.

Omodei Angela, id. 24, di Torino, operaia.

Fumero Domenico, id. 64, di Carmagnola, cost.

Museo Domenico, id. 54, di Venasca, lavorante in statue.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo comune 2.

Arti e Scienze

Serate d'eccezione. L'arte di Rita Sacchetto e il pianista Sidney Grey

(Teatro Carignano — 1 maggio).

Rita Sacchetto doveva l'altra sera lottare contro una triplice difficoltà: anzi contro tre nemici addirittura: l'aspettativa; la diffidenza; e — peggiore di tutti — l'equivoco.

Riescì a debellarli a poco a poco. E l'applauso di un pubblico abbastanza numeroso, e composto in buona parte di persone avide di nuove emozioni estetiche certo le fornì di conforto dopo i tiepidi accenni — e diciamo pure gli insuccessi — di Ferrara, di Parma e — se non erro — anche di Firenze.

Poichè la grande aspettazione, nei rapporti con un'artista, che in Germania è una sua trionfi, e, senza in Italia, aveva d'un colpo conquistato il gran pubblico di Roma, con molto onore di interviste, non era scevra da diffidenza, dopo la prova fatta altrove.

Può dunque dirsi che il pubblico torinese fosse ieri sera chiamato a giudice di terza istanza. E il giudizio fu tanto più arduo perchè — come dissi — lo spettacolo di ieri sera si basò sull'equivoco.

Anzitutto erano molti colori, i quali sapevano precisamente in che cosa consistesse l'arte della danzatrice, e quali ne fossero gli intendimenti? A giudicare dalle apparenze si direbbe di sì.

In secondo luogo si aspettava recati in teatro per assistere a delle danze. Ed eccoci costretti invece a mandar giù, per due terzi della serata, a guisa di intermezzi, una serie di pezzi, eseguiti al pianoforte da un concertista: il signor Sydney Grey.

Gli è vero che questo signore, il quale a tutta prima parve un intruso ed un sopraffattore, riescì presto a dimostrarsi invece pianista dal tocco un po' duro; dal polso poco flessibile; scorretto qua e là e disuguale; ma efficacissimo nel trarre partito da certi effetti di colore, granito e brillante pei passi di agilità; sicuro nell'affrontare difficoltà assai gravi e nel superarle; insomma un concertista, che seppe concentrare su di sè una parte di quell'attenzione, che sembrava destinata saltanto alla Sacchetto, strappando al pubblico, ed a più riprese, applausi assai vivi.

Infine chi s'attendeva una nuova Carrito, o una Taglioni, discesa a restaurare il regno della divina grazia fra le fole del nostro corpo di ballo, e chi, scendendo un gradino, sperava intimamente, una qualche audace rivolta contro la costrizione pudica dei veli...

Nulla insomma di ormai queto.

Rita Sacchetto non è una mima; non è una ballerina... E'... Rita Sacchetto! E non vuole essere altro.

Cioè una figurina graziosa, che nella bellezza espressiva del ritmo musicale e in quella delle arti plastiche cerca una forma ispiratrice di suritmia, di grazia, di originalità, espressa per mezzo del gesto e del movimento. Accade così che la bellezza di questo gesto e di questo movimento si manifesta con un non so che di intimo e di contenuto, che si conquista a poco a poco, in quanto l'osservazione e l'educazione estetica dello spettatore hanno una parte notevole, anzi preponderante.

Ogni ricerca dell'effetto comune è immediato è severamente bandita. Il viso stesso di Rita Sacchetto ha qualche cosa di freddo, che si non ristate al sorriso, — ed il sorriso è gaio, e ingenuo, e spensierato, — s'atteggia invece a stento alle espressioni più profonde della passione e del dolore. Od almeno passione e dolore sono espressi assai più con una vibrazione suritmica d'ogni parte del corpo, che non con le forme comuni di contrazioni, spesso esagerate, del volto e di movimento delle braccia.

Già l'arte di Rita Sacchetto (poichè è pure il caso di parlare d'arte) è un'arte di riflesso. La musica, che nella coreografia è schiava del gesto sulla scena, qui è la fonte donde sgorga l'idea dalla rappresentazione; Rita Sacchetto mima in minuetto di Mozart, una rapsodia ungherese di Liszt, una pagina spagnuola del Rubinstein, e via via. Così segue e rende col gesto gli atteggiamenti espressivi dell'idea musicale.

Essa vede, per così dire, la musica « in azione ».

Ma talora — e per il linguaggio stesso della musica, per sua natura assai indefinita, — la Sacchetto scorge in essa ciò, che noi non vediamo. Così, stendiamo talora ad orizzontarci, specie se l'azione è alquanto complessa, come in « l'attesa », come in « malia di sirena ».

E quest'azione non ha talora graduazione logica di mezzi espressivi, perchè la musica scelta non è affatto tenuta ad averne. Quindi vien meno l'effetto, che potrebbe derivare da una creazione veramente organica. Se poi la pagina musicale è lunga, l'azione mimica nel variare continuo di mezzi d'espressione finisce per istancarci. Ma, per contro, quanta bellezza ideale di allegramenti! Quanto studio d'ogni finezza! Rita Sacchetto deve sentire profondamente, colla musica, la pittura e la scultura.

Chi rievoca l'arte del Gainsborough, come essa sa pell' « in attesa »; o riesce a fare rivivere nella fiera figura di spagnuola non il solito *partiche* d'importazione, o di imitazione, ma l'arte del Goya, o delli Zuloaga, il bene tale artista, che non soltanto indagò i mezzi espressivi di quest'arte nelle forme esteriori e più semplici, rievocandoli in un'infinità di particolari (fra cui notevolissimo il modo di produrre certe pieghe del vestito) ma scese assai più profondamente in essa.

Ciò costituisce piuttosto un'arte d'eccezione, atta a formare essenzialmente la gioia de' più raffinati. Tanto che ieri sera trovai vari artisti di valore entusiasti, mentre la vittoria sul più fu conseguita man mano, e forse forse non sarebbe stata tale con un pubblico meno artisticamente educato.

Ma quando Rita Sacchetto, con una danza in apparenza disordinata, ma piena di verità, di scatti, di trapassi dalla melanconia nostalgica all'ebbrezza spensierata del sole e dei venti anni interpretò una rapsodia di Liszt, allora l'applauso, che a poco a poco, — svanito il senso di sorpresa — s'era venuto rinsanguando e generalizzando proruppe vivo e convinto. Onde la Sacchetto dovette concedere un'altra danza fuori programma, forse già dopo la danza della *mantiglia*.

Certo non tutti uscirono di teatro convinti. Ma sono queste le conseguenze di ogni manifestazione d'arte, che abbia una qualche impronta di originalità.

Una stagione d'opera al Vittorio

Il teatro Vittorio verrà riaperto giovedì, 4, per un corso di rappresentazioni liriche, sotto la direzione del maestro cav. Manno. Il programma della stagione comprende: « Un ballo in maschera », « Il barbiere di Siviglia » e « Don Pasquale ».

SPORT

Il Concorso ippico ai Parioli

La gara reggimentale delle pattuglie e la gara di elevazione

Roma, 2, notte.

Piova. Gli ufficiali e la Giuria protetti da impermeabili sfidano l'imperversare di Giove Pluvio; del resto la pioggia se riesce noiosa, giova ad ammorbidire il terreno. Al comando dello *starter* le pattuglie allineate in precedenza partono al piccolo trotto per il viale del Lazio a distanza di 20 minuti una dall'altra. I cavalli in genere due giorni di riposo hanno subito uno speciale trattamento a base di foraggi freschi, pastoni di semola e di zucchero. Soltanto ieri sera hanno ricevuto una misura di biada. Dopo alcune ore dall'arrivo della marcia di fondo sono stati portati a mano per brevi percorsi, affinchè non dovessero intorpidirsi i garetti. La partenza ha luogo in maniera che la prevedere dalla forma dei bravi animali un felice risultato. Tre quarti circa del percorso sono su strada. Il primo dal punto di partenza fino ai ruderi di Villa Lucio verso il viale Lazio e la via Cassia, il terzo da Casale Giustiniana a Villa Stuart, il quarto svolgentesi fra le macchie di Sonna Traversa e le colline della Farnesina fino a Casal Rivera e di là per la via Claudia e il viale del Lazio fino all'Ippodromo. Il secondo tratto su campagna è segnato da bandierine; è un percorso alquanto forte, poichè partendo dal quarto miglio della via Cassia arriva fino al fosso dell'Inviolatella per altimetrie oscillanti fra 39 e 115 metri, passa a nord-est del Sepolcro di Nerone, taglia la via Vejentana, prosegue ancora verso Casale Giustiniana, poi ripiega verso la via Cassia raggiungendo quella via alla settima pietra miliare. Percorso alquanto duro e difficile, nel adattissimo per rilevare ogni incertezza dei cavalieri, ogni insufficienza dei mezzi degli animali.

Lungo la via sono sceglionati numerosi cantieri, che debbono segnare l'ora al passaggio delle pattuglie ed eventualmente fornire ad esse le indicazioni sul percorso.

Sul piazzale Milvio una comitiva numerosa di signori e signorine stranieri, venute ad ammirare l'antico ponte e le verdeggianti rive del Tevere, salutano, spargendo il capo dagli sportelli dei *landaus*, le prime pattuglie in arrivo, che procedono a buon andatura accolte da ciclisti e da automobili. Gli ufficiali ed i soldati hanno nel volto e negli abiti pittoreschi la traccia della marcia, ma non sembrano eccessivamente affaticati. I cavalli procedono al piccolo trotto regolare senza rivelare la stanchezza.

La terza prova si svolge all'Ippodromo dei Parioli. La gara consiste in un percorso di circa 6000 metri nell'interno dell'Ippodromo seminato di bandierine. Gli ostacoli sono dove. Alle ore 14,45 si inizia la prova del campionato nazionale delle pattuglie reggimentali. Gli ostacoli sono simili a quelli regolamentari e dovranno essere superati al trotto o al galoppo. Ogni compiuto la gara tutte le pattuglie del primo gruppo, che hanno superato felicemente le prime due prove. Esse sono: lanciere « Novara » (5.o), comandante tenente Basile Umberto; lanciere « Milano » (7.o), comandante tenente Leitenite Alberto; « Genova » cavalleria (4.o), comandante tenente Nicolis di Robilant Carlo; cavalleggeri « Foggia » (11.o), comandante tenente Pepe Antonio; lanciere « Vercelli » (26.o), comandante tenente Bando di Pralormo Emanuele; lanciere « Firenze » (9.o), comandante tenente Avarna di Gualtieri Carlo; cavalleggeri « Lucca » (16.o), comandante tenente Di Nakic Odilone; lanciere « Montebello » (8.o), comandante tenente Bonati Cesare; cavalleggeri « Alessandria » (14.o), comandante tenente Asinari di San Marzano Carlo. Della pattuglia lanciere « Firenze » (9.o) nel salto di un ostacolo è caduto un soldato.

Domani si cimenterà il secondo gruppo della pattuglie reggimentali. Quindi avrà luogo la gara addestramento, riservata agli ufficiali stranieri, con 4000 lire di premi. Nella stessa giornata si disputerà il campionato di elevazione (gare all'americana) per cavalli d'ogni razza e paese, montati da ufficiali e gentlemen. L'ostacolo avrà l'altezza iniziale di metri 1,50 e si saranno per 5000 lire di premi.

La gara di elevazione viene iniziata poco dopo terminato il campionato nazionale delle pattuglie. Tutti gli iscritti saltano regolarmente l'uno dopo l'altro. Ad un metro e 30 rimangono fuori gara o per aver gettato l'ostacolo o per essersi rifiutati più volte. I seguenti: luogotenente Bronzebroux con *Heroine*; luogotenente Du Sel con *L'Emi*; tenente Mesnil con *Blak Prince*; nobile Del Lupo con *Mimì*; tenente Donadei con *Madhi*; tenente Alniscalchi con *Rouge et Blanc*; tenente Barraccon con *Nattor*; tenente Fenolio con *Sant Grail*; tenente Borsarelli con *Irredente*; tenente Absonelli con *Sicatrix*; tenente Cigala con *Esquire*; tenente Caretti con *Fuia*; barone Economo con *Fantasia*.

L'ostacolo di metri 1,40 è stato gettato dai seguenti cavalli: *Rabagas*, del tenente Acerbo; *La Genga*, del tenente Leoni Tappi; *Saltapharmès*, del tenente Minisciachi; *Fenfulla di Lodi*, del tenente Durini; *Benjur*, del tenente Da Zara; *Mimosa*, del tenente Lanza; *Tristano*, del tenente Cerlana-Maineri; *Spartacus*, del tenente di Negroni; *Tom*, del tenente Bolla; *Pingold River*, del tenente Fenolio; *Pragola II*, del tenente Rivoire; *Arenzprinz*, del tenente Caffarelli; *Jupiter*, del tenente A. Negroni; *Elsbery*, del tenente Augnati.

La gara continua a corsi successivi di elevazione fu nuove vittime. Restano così in gara a mani LXE il tenente Gino Morpurgo con *Caternone* e Tappi-Merlini con *Palanca*. La vittoria rimane al barone Morpurgo, che è vivamente felicitato dai presenti. Così la classifica resta la seguente:

1.o Barone Gino Morpurgo su *Caternone*, con metri 1,85; 2.o Tappi-Merlini su *Palanca*; 3.o tenente Minisciachi con *Despirland*; quarto, quinto e sesto premio diviso fra il sottotenente Frassi con *Jube* su *l'Aire*, tenente Arrivabene su *Lissuto* e barone Gino Morpurgo con *Mooglight*.

IPPICA.

Le corse al galoppo ad Asti

Ci telefonano da Asti, 2, notte:

Nell'ippodromo di Piazza del Mercato, oggi, alle ore 17, si è svolta la prima giornata di corse dei cavalli al galoppo, piana e con ostacoli, dalle feste patronali di San Secondo.

Pubblico numerosissimo. Nei posti distinti uno scelto di belle signore, in elegantissime toilette primaverili.

Ecco il risultato:

Premio San Secondo — Corsa piana, al galoppo, libera a tutti — L. 1000, delle quali L. 700 a ricco stendardo al primo; L. 200 al secondo, e L. 100 al terzo. Percorso metri 3000. Inscritti 12; partenti 8. Giunge 1.o Seppina, del signor Aurelio Simonetti, di Firenze; 2.o Gran Mogol, del signor Pasquale De Amicis, di Castellammare; 3.o Omar, del signor Giuseppe Monoli, di Grosseto.

Premio Patronesse — Corse di steeple, « gentlemen riders » — L. 800: delle quali, L. 500 al primo, e ricco stendardo; L. 200 al secondo, e L. 100 al terzo. Distanza metri 3000; cinque ostacoli. Inscritti 10; partenti tre. Arriva: 1.o Arrotino, del capitano conte Vittorio Solaro Del Borgo, di Voghera; 2.o Della, del tenente Pietro Rigat, di Voghera; 3.o Gutruna, del capitano Aldo Sacchetti, di Milano.

Premio Alfieri — Corsa piana, al galoppo, libera a tutti. L. 400: L. 250 al 1.o, L. 100 al secondo, e lire 50 al terzo. Distanza metri 1500. Inscritti 15; partenti 5. Ordine di arrivo: 1.o Melagigi, del signor Ermanno Menichetti, di Manciano; 2.o Emanuel, del signor Pompeni Santini, di Roma; 3.o Falsesian, del signor Mannelli, di Grosseto.

Nessun incidente. Giovedì, seconda ed ultima giornata.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Anche " Dunlop „ trionfa

Il « Giro di Romagna », dopo la Milano-San Remo, è indubbiamente la corsa più importante disputata finora, perchè, a differenza della Coppa Seregno e del Giro di Piemonte, qui indistintamente tutte le maggiori ditte nazionali avevano fatto partecipare le proprie *équipes*. Le strade difficili del lungo percorso, rese ancor più cattive dalla pioggia caduta, non hanno però impedito a *Dunlop* di riportare una magnifica vittoria: col primo posto occupato da Micheletto e col secondo posto da Albini. Questi due corridori devono essere grati all'elasticità e alla scorrevolezza dei pneumatici *Dunlop*, che essi montavano, della vittoria — veramente importante — riportata.

L'unica riunione automobilistica dell'annata

L'interessante Gara di regolarità, svoltasi a Modena, dal giorno 22 al 28 aprile, si è chiusa colla brillante vittoria del noto *sportsman*, Cav. Sandoni, che, della sua S. P. A. 15-20 HP., è stato classificato primo, conquistando così la *Coppa del Re* e la *Coppa dell'Automobil Club Modenese*.

Questa vittoria, tanto più significativa, in quanto che è stata ottenuta con una vettura di serie, condotta da un dilettante, segna un nuovo trionfo per la Casa S. P. A., che vede ogni giorno le sue vetture da turismo e quelle per pubblici servizi, incontrare sempre più il favore del pubblico, ed affermarsi in Italia ed all'Estero.

Infatti, anche recentemente, nella corsa del Mare del Plata due vetture S. P. A. si piazzarono prime, ed avrebbero ottenuta la vittoria se una inopportuna, quanto inaspettata decisione delle Autorità Governative Argentine, non avesse troncato la corsa, in seguito alle rivalità sorte tra i due principali Enti sportivi argentini.

Le Corse di Modena e la splendida classifica dello SCAT

Ecco una marca, che procede nel suo cammino di conquista, con una rapidità ed una pertinacia ammirevoli.

Può darsi che coll'aiuto di interessati produttori di altre marche concorrenti, se siano tenuti nascosti i pregi agli inavvertiti *sportsmen*, senza competenza, ma conosce ed apprezza la SCAT lo *sportsman* esperimentato ed intelligente, che ci tiene a considerare una macchina, che riunisca all'eleganza, la perfezione e la resistenza, preferisce poi sopra ogni altra marca la SCAT, l'industriale, che è in grado di giudicare la bontà e la finitezza del lavoro in esso racchiuso, la robustezza e la solidità della sua costruzione.

E' così che le Officine SCAT hanno dovuto in pochi anni raddoppiare i fabbricati e triplicare la produzione.

E' perciò che per la prima volta apparsa nel Circuito di Modena, nel 1909, subito si faceva notare, e si quotava splendidamente battendo il *record* del miglio, e riportando segnalate vittorie sulle migliori marche italiane e straniere.

Nel 1910, nella stessa riunione di Modena, riconfermava la sua fama, e nel 1911, come risulta dalla classifica di ieri, proclamata a Modena, su 25 macchine in gara, di cui 5 sole sono arrivate, senza penalizzazioni, giungevano prima 2 SCAT, percorrendo 1500 Km., e superando dislivelli di 1500 metri, con una regolarità ammirevole, e vincendo la Coppa d'argento della Camera di Commercio, la Grande Medaglia d'oro, dell'Automobil Club, e la Coppa d'argento della Ditta Pirelli.

Due tedeschi arrestati a Mestre

Venezia, 2, sera.

I carabinieri di Mestre avvertiti nel pomeriggio di ieri che i soldati di guardia al forte di Marghera avevano arrestato certi Enrico Becher e Francesco Grusler, sudditi tedeschi, si sono recati sul posto. I carabinieri trassero poi gli stranieri a Mestre sequestrando loro due macchine fotografiche e diverse negative. Pare che su di esse non si sia riscontrato nulla di compromettente. Comunque, gli arrestati vennero trattenuti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Guglielmo Marconi alla stazione di Coltano

Pisa, 2, notte.

Oggi è giunto Guglielmo Marconi, diretto al *Grand Hôtel*. Questa notte arriverà il marchese Solari e probabilmente domani il ministro Calissano. Marconi ebbe un lungo colloquio col direttore dei lavori della stazione di Coltano, ing. Faschino. Domani si recherà a Coltano per eseguire esperimenti di trasmissione.

Il mistero di un cadavere

Varallo, 2, notte.

A Brea, paesello situato lungo la strada mulattiera che da Varallo porta a Sella sul Lago d'Orta, in un casolinale disabitato a 600 m. sul livello del mare, venne rinvenuto in istato di avanzatissima putrefazione, il cadavere di certo Cesarli Gaudenzio, di anni 58, bottaio, il quale non si sa se sia stato vittima di un'aggressione o di morte naturale, non essendo stato ancora il cadavere visitato dall'autorità sanitaria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 2 Maggio 1911.

Altezza barometrica in millim. e 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.8; ore 15: 736.5; ore 21: 736.5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme ed med ia gradi centigradi:

Massima + 19,4 Minima + 8,1

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Real Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1.o + 19,6

Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 + 6,9

4 Maggio 1911. — Il sole sorge alle ore 5.18, tramonta alle ore 18.28.

Stazione termometrica Barilli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 18,9

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 8,3

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zacconi) — (Compagnia drammatica Italiana Ruggeri-Ruggeri).

ULTIME NOTIZIE

Le distatte turche in Albania
14 ore di battaglia intorno a Tuzi
(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 2, notte.

La notizia diffusa da Cettigne della rotta e grave disfatta delle truppe turche nei pressi di Tuzi non è ancora illustrata da particolari particolari e va accolta, perciò, con qualche riserva.

Il combattimento sarebbe durato quattordici ore; le truppe turche avrebbero avuto 200 morti e 700 feriti. Tutti pare ormai completamente distrutta.

Pure in uno dei recenti scontri, gli insorti avrebbero catturato il Kaimakan di Gussinje.

Uno scontro sulla frontiera montenegrina

Si segnalano anche altri combattimenti sul confine fra soldati montenegrini e truppe turche. Presso Berane Hava, i montenegrini e gli arnauti spararono sulla guarnigione turca, uccidendo sei uomini. Finito il combattimento, si trovarono pure i cadaveri di otto montenegrini.

Inoltre, secondo un dispaccio pervenuto alla Porta dal commissario turco, al confine montenegrino, presso Mulkonacz, è avvenuto un altro scontro tra le truppe montenegrine e i turchi. Questi hanno avuto due morti ed un ferito; i montenegrini eguali perdite. In seguito a questo combattimento, si sono radunati nuovi tanti di rinforzi e di truppe turche verso il confine montenegrino.

Movimento di bande e imboscate

La Wiener Allgemeine Zeitung riceve da Salonicco: «Le autorità hanno raccolto le prove che il Comitato rivoluzionario bulgaro sta preparando un nuovo movimento di bande in Macedonia, che a questo scopo gli distribuiscano denari, armi e bombe. Secondo ciò che si è potuto accertare, sembra che si commetterebbero degli attentati nel caso che il Sultano compisse veramente il suo progettato viaggio in Macedonia. Si dice che sono attesi ufficiali bulgari travestiti per dirigere il servizio di sorveglianza.

I giornali greci pubblicano un dispaccio ufficiale turco, pervenuto da Salonicco, che conferma pienamente le informazioni già date da parecchi giorni sopra un movimento di bande nella regione settentrionale dei villayet di Kossovo. Ecco il telegramma: «L'attività delle bande nella regione settentrionale dei villayet di Kossovo si va sempre più intensificando. Una forte banda di armati ha attaccato presso Zarhouna nella regione di Ipecana un reparto di truppe turche. Il reparto fu accerchiato completamente e gli armati intimarono ai soldati di arrendersi, ma le truppe riuscirono a fuggire, lasciando sul campo tre morti e due feriti. In un altro punto del distretto di Ipecana un reparto di soldati turchi è caduto in un'imboscata ed ebbe uccisi un ufficiale e cinque soldati. Gli altri soldati presero la fuga. Più tardi si trovarono i cadaveri dei soldati turchi completamente nudi».

La rivoluzione a Canton
L'intervento di truppe inglesi - Altre città in tumulto - Case bruciate ed esecuzioni sommarie.
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Secondo un dispaccio da Canton, le truppe della marina inglese sono a guardia della Shamen, che è il partiere degli stranieri. A Canton tutti i cannoni sono puntati. Sabato sera i rivoluzionari hanno fatto un tentativo per impadronirsi del posto di polizia al di là del canale, tra la città e la residenza degli stranieri, ma il tentativo è andato fallito.

Altre notizie informano che la rivolta intorno a Canton si va diffondendo rapidamente, parecchie città sono in tumulto. La città di Fashun è stata assalita ed in gran parte distrutta dal fuoco. I ribelli però sono stati dispersi con gravi perdite. La città di Samshui e quella di Weishow sono minacciate.

Le Autorità hanno preso serie misure e probabilmente saranno impedire qualsiasi colpo di mano. Le porte della città sono chiuse, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono sospese. Il Vice-Re, che si era rifugiato all'Ammiraglio, ha nesalito i ribelli e li ha respinti. Otto dei capi vennero catturati. Si dice che il brigadiere generale sia morto nel conflitto. Nelle strade della città fortificata si trovava quest'oggi una grande folla in attesa degli avvenimenti, ma la folla ha ricevuto l'ordine di ritirarsi nelle proprie case; tutti coloro che non rientrano nel quartiere sono stati arrestati. La porta sul delta della città è stata aperta per breve tempo, per permettere agli stranieri di uscire.

Molte case cono state bruciate, ed il vicere ha ordinato alle truppe di non fare nulla per arrestare l'incendio. Infatti, l'opera di spegnimento richiederebbe del tempo e degli uomini, ma ciò dell'uno, né degli altri, non si può fare sperpero. Soltanto le case immediatamente vengono circondate per prevenire atti di saccheggio. I combattimenti continuano nella città fortificata; fino da ieri i ribelli vengono però cacciati da un luogo all'altro.

Si calcola che le truppe ammontino a trentamila uomini.

Le repressioni sono rigorosissime: ogni persona trovata con armi alla mano è stata impiccata, senza nessuna forma di giudizio. Le prigioni sono piene di arrestati. Il colonnello Brown dell'esercito anglo-indiano, è stato il solo europeo testimone del principio dei disordini, venerdì passato.

Avvennero numerosi combattimenti, corpo a corpo; la lotta fu vivace.

Ma la situazione sembra ora alquanto migliore; infatti, giungono notizie che la ribellione è stata domata.

(Daily Chronicle).

Un grave incendio a Roma

Roma, 2, notte.

Poco fa si è manifestato un principio di incendio nello stabilimento di oli sottostante, in via Portuense, nel palazzo Ramagnoli.

Lincendio ha preso vaste proporzioni. I danni sono rilevanti. Nessuna vittima. Sono accorsi il luogo del sinistro distinte dell'abitato. I pompieri lavorano alacremente, onde domare il fuoco.

Bissolati discorre
del suo rifiuto e del socialismo italiano in una Rivista tedesca
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, notte.

L'organo dei socialisti dissidenti, la rivista «Sozialistische Monat Hefte» — che ultimamente il «Vorwaerts», organo ufficiale di Augusto Bebel, qualificò come deposito di scarico per cacciatori di frodo del partito — pubblica un'importante articolo dell'on. Bissolati, in cui questi spiega le ragioni per le quali, per poco, non si decise a diventare ministro del Re. Egli dice di avere rifiutato di entrare nel Gabinetto Giolitti solo per ragioni personali, mentre per conto suo ritiene che i socialisti in circostanze speciali possono e debbono andare al potere.

Egli difende la sua visita al Re con le seguenti parole: «La potenza del proletariato nel Paese e nel Parlamento è così forte che esso ha diritto ad una influenza diretta nel potere esecutivo. Sarebbe un imperdonabile pazzia rinunciare a questa influenza, solamente perchè il capo dello Stato porta i simboli del monarca. Del resto, è assolutamente inutile ripetere il sempre vecchio luogo comune, che il Governo sia sempre la giunta di amministrazione della classe borghese. Negli Stati a sistema rappresentativo, l'organo esecutivo rappresenta le forze che giocano sullo scacchiere parlamentare. Se dunque la potenza del proletariato diventa nel Parlamento così grande da paregiare quella delle altre classi e sotto-classi in cui la massa borghese si divide, la partecipazione dei socialisti al potere esecutivo è, secondo la legge generale del meccanismo parlamentare, un fatto naturale.

Sopra il divenire del socialismo, Bissolati si esprime così: «Non soltanto non vi è movimento rivoluzionario il cui scopo sarebbe di distruggere tutta la produzione dell'epoca storica precedente e ricostruire da capo: al contrario, tutto il movimento rivoluzionario ha il più vivo interesse a difendere e sviluppare quella produzione per farne la base del nuovo sistema. Del resto, un partito rivoluzionario obbedisce per forza di circostanze, anche in ciò che esso vuole cambiare nella vita e nella struttura sociale, alla legge del progresso a tappe. Diversi problemi politici ed economici, per i quali il partito rivoluzionario propone nel suo programma speciali soluzioni, non sono ne di eguale importanza nè tutti allo stesso modo maturi per la soluzione».

L'on. Bissolati prosegue spiegando come Giolitti lo abbia chiamato a collaborare nel suo Ministero con un largo programma di riforme elettorali, programma che egli crede e crede ancora sia veramente proficuo alle classi lavoratrici, tanto più se vi si aggiunge il progetto del monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, le cui entrate debbono andare a profitto delle pensioni operaie.

Giudizi tedeschi sul "caso,, Bissolati

Molti fogli di Berlino commentano questa nuova dichiarazione di Bissolati e prendono occasione per tornare sull'argomento della partecipazione dei socialisti al Governo. Un liberale «Gazzetta del Voss» in un articolo di fondo, intitolato «Socialisti monarchici», riporta gran parte dell'articolo del «leader» socialista italiano, soffermandosi specialmente sull'atteggiamento del nostro Re, che non ha avuto alcuno scrupolo di accettare i consigli di un socialista come pure ne avrebbe accettata la partecipazione al Governo. Il giornale conclude affermando che in una monarchia liberale i socialisti diventano monarchici ministeriali e costituzionali.

Il «Berliner Tageblatt», poi, quale organo del partito radicale, rimprovera ai socialisti tedeschi la loro ripugnanza ad una politica pratica e commenta così: «Il prossimo congresso socialista italiano dovrà occuparsi di queste idee dell'on. Bissolati. Se esso vi si associa, come è possibile dopo la dichiarazione della Direzione del partito, il numero degli Stati civili in cui l'socialismo ha superato il punto di vista dei compagni tedeschi aumenterà di uno».

All'articolo dell'on. Bissolati si aggiunge, nella stessa rivista, un articolo del socialista Maronbrocher, il quale, dopo avere manifestamente constatato che il socialismo in Germania non ha bene quello che vuole, conclude con un attacco alle idee del Bebel. Egli scrive: «Non abbiamo molta forza politica come abbiamo molta influenza in Parlamento; ma questa influenza non dipende dai nostri voti, bensì unicamente dai nostri rappresentanti. Certo, tre milioni di elettori, e 100 rappresentanti sono una maggiore forma che 3 milioni di elettori quando a questi corrisponda una inutile minoranza di 50 deputati. Si ricordi, infatti, che Bebel, interrogato dai capi liberali sull'opportunità di mutare la tattica finora troppo radicale del partito socialista, rispondeva alla candidatura socialista nei collegi dove un successo era poco probabile e rovesciando in quei collegi i voti socialisti sopra i candidati liberali e viceversa, rispose che il partito non ha bisogno di maggioranze in Parlamento, ma di maggioranze nel Paese e che egli preferisce 4 milioni di voti e 50 rappresentanti, piuttosto che 3 milioni di voti e 100 socialisti al Reichstag.»

Grave disastro automobilistico
presso Saluzzo
Un morto e sei feriti gravi
(Per telegrafo alla Stampa).

Alba, 2, notte.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto stamane, verso le ore 1.30, sulla strada provinciale di Saluzzo-Crissolo.

Nove persone fra le quali alcuni rappresentanti di un'importante Casa d'onto di Torino, ed alcune signore, si erano ieri recate d'ora automobile Scat di 25 HP, N. 2511, per una gita a Crissolo. Dopo d'avere passato allegramente il 1o di maggio a Crissolo, partirono alle volte di Torino, con una buona provvista di bottiglie. Giunte a Saluzzo, per un falso errore, sbagliarono strada, e si diressero sulla strada del Colle Valle Po. L'automobile, a forte andatura, oltrepassò Revello, e solo nel pressi di Rifreddo, piccolo paese a cinque del Monte Bracco, si accorsero dell'errore. Nel voltare, l'automobile, spinta sempre a velocità eccessiva, fece un doppio giro su se stesso, attraversò la linea tramviaria e precipitò in un campo, lanciando i disgraziati viaggiatori violentemente a terra. Uno di essi morì istantaneamente, due sono morti all'ospedale di Revello; cinque, malconci e contusi, riparati in diversi luoghi. La situazione è tragica.

La Francia al Marocco
Il Consiglio dei ministri provvede ai soccorsi
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato stamane la situazione marocchina, che, secondo le ultime informazioni, non ha subito mutamenti notevoli, specialmente attorno a Fez.

Secondo la *Liberté*, il Consiglio ha unanimemente deciso che al generale Mangin occorrono soccorsi e che occorre che la colonna Brulard vada in suo aiuto. Così è stato stabilito che questa colonna debba avere, come secondo obbiettivo, di ristabilire le comunicazioni fra Fez e la costa dell'Atlantico ed assicurare i rifornimenti alla capitale sacrificata. La marcia in avanti sarà così proseguita sino alla realizzazione di questo scopo. Contingenti indigeni uniranno la colonna, il cui intervento effettivo resta subordinato all'accoglienza fatta dalle tribù ai rappresentanti del Maghzen. Si spera che un legame diretto possa essere stabilito fra la colonna Mangin, quella Brémond e la colonna di soccorso.

Dopo avere così tolto il blocco di Fez e restituito la sicurezza delle strade verso Rabat, la calcolata ricevarà senza dubbio prodotto di ristabilire la calma a Mequinez, dove gli istituti europei e specialmente gli uffici postali francese, inglese e tedesco sono stati completamente depredati. Infine, la colonna dovrà compiere delle operazioni repressive contro gli Zaers. Si è qui il Consiglio dei ministri di stamane.

Nessuna notizia di Brémond

Nessuno nel pomeriggio si è avuta notizia dell'arrivo a Fez della colonna Brémond. Si conferma che dopo la sua partenza dal territorio dei Kerardà gravi discordie sono scoppiate tra le tribù, che avrebbero combattuto fra di loro.

M'Zin, dopo essere stato proclamato Sultano di Meknek, ha costituito il proprio Maghzen, composto dei personaggi più notevoli della città. Costoro sembra abbiano accettato la funzione loro assegnata soltanto per evitare disordini. Il movimento dissidente è però localizzato a Meknek. Se Muley Hafid trionfasse, le tribù che circondano Meknek ricadrebbero automaticamente, senza colpo ferire, sotto la di lui autorità.

Un dispaccio francese da Tangeri dice: Le notizie di Fez continuano ad essere retrospettive e recano informazioni su combattimenti avvenuti il venti. A Guerle in situazione è peggiorata da qualche giorno. Le tribù sono inattaccabili ai corrieri, che sono costretti a compiere lunghi giri spesso inutili.

L'ambasciatore inglese a colloquio con Canalejas

Il corrispondente madrileno del *Siècle* crede sapere che l'Inghilterra è intervenuta per mettere l'accordo tra la Francia e la Spagna. Il giornalista così telegrafa: «L'ha fungo intervenuto ha avuto luogo tra l'ambasciatore d'Inghilterra e Canalejas. Si annette tanta maggiore importanza a questa intervista in quanto che la relazione sulla situazione del Marocco del capitano Barrera, ufficiale spagnuolo recentemente inviato dal Governo a Tangeri, Larrache ed Orella per informarsi sulla situazione attuale, era arrivata pochi momenti prima. Si crede che la Spagna intraprenderà alla sua volta un'azione al Marocco. Il Governo britannico vorrebbe provocare una intesa tra Francia e Spagna, la quale si estenderebbe anche ai minimi dettagli».

Dichiarazioni di sir Gray ai Comuni

Londra, 2, notte.

Alla Camera dei Comuni il deputato Dillon ha domandato al ministro degli esteri: 1o Se il Governo inglese è stato consultato dal Governo francese circa le operazioni militari progettate a Fez; 2o Se il Governo inglese ha dato una qualsiasi approvazione e se ha assunto una responsabilità per questo attacco contro l'indipendenza dell'impero marocchino.

Sir Edvard Grey risponde: «Il Governo di Sua Maestà è stato informato dal Governo francese delle misure attualmente adottate per soccorrere gli europei che si trovano a Fez. La stessa informazione è stata pure comunicata agli altri Governi. La linea di azione adottata dalla Francia non altra affatto a una modificazione dello statu politico del Marocco, e il Governo di Sua Maestà non vede che si possa fare una obbiezione qualsiasi a questa linea d'azione».

Un convoglio di 35 cammelli è stato rapinato dai Beni-Assen. Si è sempre senza notizie dirette di Brémond. Evidentemente, tra El Cazar e Fez il blocco dura tuttora. Un dispaccio francese da Tangeri dice che il contegno di Raisuli è più sospetto che mai, e che è deplorevole constatare in compiacenza a suo riguardo da parte della Spagna. Raisuli si dichiarerebbe una partigiano della occupazione di Larrache e di El Cazar da parte delle truppe spagnuole. In seguito a ciò, gli ufficiali francesi si troverebbero in una difficile posizione.

Come vedete, l'intonazione di queste ed altre notizie francesi a proposito dell'attitudine della Spagna non concorderebbero perfettamente colle dichiarazioni del mondo ufficiale.

La condanna degli arrestati per i tumulti parigini di ieri
Lépine visita gli agenti feriti.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Lépine ha visitato oggi gli agenti feriti, congratulandoli per il loro coraggio. Uno di essi si trova in condizioni molto gravi.

Oggi, al Tribunale correzionale, sono stati giudicati parecchi degli arrestati di ieri: imputati di ingiurie e violenze contro gli agenti e per porto d'arme proibito. Fra gli imputati vi era una ragazza, che aveva lanciato contro gli agenti. Ella ha ripetuto oggi le sue ingiurie in Tribunale contro le guardie, che gli avevano arrestato il fidanzato.

I processati furono condannati a pene varie da sei giorni a due mesi di carcere. Sono stati mantenuti 72 arresti fra quelli operati ieri.

Il pietoso suicidio d'un cameriere figlio di nessuno

Varese, 1, sera.

A Macconago, vicinanze di Varese, presso una famiglia di villeggiatura, si trovava in qualità di cameriere il giovane Lorenzo Lo Cane, da Milano. Costui oggi si è suicidato sparandosi un colpo di revolver alla tempia destra. Il disgraziato è stato trovato cadavere dal suo padrone. Il suicida aveva scritto la mano un biglietto nel quale è detto che si uccideva per disperazione di essere un trovatello e di non sapere chi siano i suoi genitori.

Tragico primo maggio dell'aviazione
Due fratelli ufficiali cadono e muoiono

Parigi, 2, notte.

L'Agenzia Havas comunica che i fratelli Matzievski, aviatori militari, sono caduti dal loro aeroplano presso Sebastopoli, e sono rimasti uccisi.

Fino all'ora in cui vi telefono non si conoscono a Parigi i particolari di questa catastrofe, che ha insanguinato per la prima volta la penisola di Crimea.

Da Pietroburgo, peraltro, si apprende che i due aviatori erano partiti sopra un monoplano Blériot ad un solo posto. Ad un viraggio brusco, un'ala dell'apparecchio si staccò e il biplano si è rovesciato. Una degli aviatori ebbe il cranio sfracellato, l'altro riportò profonde ferite al viso ed al basso ventre, per le quali morì poco dopo.

Wynmalen cade da 1500 metri ferendosi leggermente

Un telegramma da Buc, giunto stamane a Parigi, annunciava che il noto aviatore Wynmalen era caduto da grande altezza col suo aeroplano ed aveva riportato ferite così gravi da versare in stato disperato.

Fortunatamente, la notizia è vera, Wynmalen non è che leggermente ferito, sebbene egli sia caduto da 1500 metri.

L'accidente è avvenuto all'aerodromo di Buc: Wynmalen, al quale abbiamo fatto cenno, ha soltanto una piaga ad una coscia, causata da una scheggia di legno.

Egli ha così spiegato l'accidente che gli è toccato: «Mi trovavo ad un'altezza di 1500 metri circa, quando mi accorsi che il mio motore — un nuovo motore di grande potenzialità — non funzionava più. Dall'alto, a 50 metri di distanza, vidi due alberi. Dissi: tentiamo!, e cominciai la discesa. L'apparecchio cadde di fianco, ma non subì nessun danno. Volevo inscriversi al Circuito internazionale ed ero sicuro di essere fra i partenti. Non importa, farò la mia iscrizione la settimana prossima. Maledetti i cento cavalli!»

Molto calmo, l'aviatore continuò ad esporre i suoi progetti. Egli sembra deciso a prendere parte alla corsa internazionale Parigi-Roma.

Wynmalen, è inutile ricordarlo, è il famoso aviatore olandese, che dopo aver battuto, col compagno Dufour a bordo, un record di altezza, compì il raid Parigi-Bruxelles-Parigi (550 Km.), vincendo il premio di centomila franchi dell'Aero-Club di Francia.

Un altro accidente

Infine, si segnala in modo preciso un altro incidente, fortunatamente non grave, toccato all'aviatore Linpaintner, che aveva ieri avuto la consegna un monoplano Sammer. Stamane, verso le 8.30, partito dall'aerodromo di Douzy, l'aviatore raggiungeva il campo di Chalons. Dall'altezza di 1500 metri l'aviatore cominciò un'audace discesa a motore fermo; ma improvvisamente, a trenta metri dal suolo, l'apparecchio si capovolse e venne a schiacciarsi al suolo. Fu un vero miracolo se l'aviatore non riportò che contusioni lievi. Il monoplano andò distrutto.

Il volo di un italiano

Ad Issy le Moulineaux l'aviatore Luzzetti, italiano, con un monoplano Blériot, ha effettuato un magnifico volo all'altezza di 500 metri. Egli rimase in aria ininterrottamente per oltre due ore ed un quarto.

La mortale caduta d'un ufficiale tedesco

Berlino, 2, notte.

L'aviazione militare tedesca conta una vittima di più. Il tenente Roser, del primo reggimento di artiglieria di stanza a Starburg, il quale solo da pochi giorni aveva preso il brevetto di pilota, stamane all'alba era salito sul suo aeroplano ed aveva cominciato a volare sulla campagna passando due volte sopra al villaggio di Hubsheim, quando, improvvisamente, avendo preso una curva molto stretta, l'aeroplano si chinò molto da un lato e poscia precipitò al suolo.

Il tenente non potè con pronta manovra ristabilire l'equilibrio dell'aeroplano e cadde dall'altezza di 60 metri. Accorse subito una squadra di salvataggio, che potè trasportare l'aviatore all'ospedale di Mulhouse. I medici constatarono una gravissima commozione interna, alla quale difficilmente il Roser sopravviverà.

Il risultato d'una spedizione antartica
(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, notte.

Giunge notizia da Sidney che lo scattier Kalman Mavis, durante alla spedizione antartica del «Fiappone», è giunto a Sidney. La nave ha lasciato la Nuova Zelanda il febbraio scorso per il continente australiano. Lo scattier si è incontrato con montagne di ghiaccio e con pianure ghiacciate. L'estremo punto raggiunto dalla spedizione fu l'isola Cockburn, a 64 gradi e 20' di altitudine sud e 170 gradi di longitudine est. Gli esploratori ritornarono al tentativo di avanzare perchè avevano perduti tutti i cani per le slitte. Dopo la crociera nelle vicinanze dell'isola Coulman la nave ha fatto rotta verso Sidney.

(Daily Chronicle)

Un telegramma irredentista inviato da operai romani al Re

Roma, 2, notte.

Una delle curiosità del 1° maggio romano consiste in un telegramma irredentista inviato al Re dagli operai monarchici nella loro riunione campestre di ieri. Il curioso telegramma, approvato, pare, per acclamazione, è così concepito: «I S. M. *Vittorio Emanuele Re d'Italia - Roma*: Lavoratori monarchici liberali romani, riuniti solennizzare questa fausta festa lavoro, riaffermando questi vostri sentimenti amor patrio, di sempre nostra provincia nobilissime che ancora non hanno potuto ricongiungersi sotto l'egida di Casa Savoia, inviano a Voi espressione loro devozione».

Due innamorati suicidi col veltro

Firenze, 2, notte.

Ieri alle Cave di Maiano, il giovane Scarselli Adolfo, d'anni 24, impiegato ferroviario, e la signorina Maria Pacchiani, d'anni 23, studentessa alla scuola di magistero, diplomanda, ingerivano alcune pastiglie di sublimato corrosivo.

Un carrettiere che passava dalle cave, si accorse di detti due disgraziati che si contorcevano sull'erba, in preda a terribili dolori. Li raccolse e condusse alla casa di salute prossima, dove ricevettero pronte ed amorevoli cure del direttore. Il sanitario si riservò la prognosi. La ragazza è in gravissimo stato. Suscera lo Scarselli è morto. Presso i due si trovarono lettere i parenti dello Scarselli. La ragazza non è di Firenze. La causa del suicidio devono ricercarsi in un momento di amorosa follia.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Le Marionette,,
Commedia in 4 atti di P. Wolff
(Teatro Alfieri — 2 maggio 1911)

Questa commedia è fatta di un po' di tutto ciò che piace facilmente al pubblico: vi è la nota comica, la nota drammatica, quella sentimentale; vi è il personaggio «simpatico», vi è una azione che sembra risolversi nel riso e nell'amore e si chiude invece nel rosso più fosco e commovente; vi è separazioni coniugali, urla, strida, pianto di malinconici e di contrasti di agilità che è per sbalordire della critica anche delle più medaglie commedie francesi.... ma non vi aspettate da essa alcun segno di novità, di forza vera e schietta, di profondità di pensiero e di scopo. Essa vi dà ciò che è contenuto in certo libretto, con quell'intenzione, con quell'intento di leggerezza e di superficialità che ormai è la grande, o per esser più esatti, la comoda e facile strada del quattro quinti del teatro francese moderatissimo.

Per piacere, ahimè donne che si rispetta dovrebbero anzi tutto non rispettare quando e ossia vole allontanare da sè l'autore del marito, quando è desiderato, corteggiata dagli altri, ed è cospettata d'aver un amante, essa può richiamarlo il marito e il suo amore. Questo è in fondo il tema: la piccola filosofia di *Le Marionette*, e marionette sono un po' tutti gli uomini — compresse le donne — nella vita. Sciolti di più vero, e nulla di più umano: nulla quindi di più rinnovantesi nella vita e di più eterno nelle sue varie espressioni. E l'argomento vi può dare sul teatro una grande commedia — nonostante la sua essenza comune, come si può combinare una modestissima azione, non priva di piacevolezza intera, come quella dimia nei migliori atti del Wolff, e adorna di tutte le indebitazione ed ingredienti del mestierissimo teatrale.

Perchè la commedia è in realtà, nella sua leggerezza, assai lunga e pesante. E lo dice, specialmente nei primi due atti, come quelle femminetto, o se meglio vi pare, quegli uomini sfaccendati che si aggirano in varie carte, talvolta non prive di qualche spirito, e non s'accorgono del tempo che passa. Solo al terzo atto la commedia incomincia a cominciare un po' speditamente ad abbandonare, cioè, la chiacchiera per l'azione.

Il marchese Ruggero di Monclara ha sposato Fernanda non per amore, ma per voler della madre, per convenienza. Fernanda lo sa, per conto, con passione devota, profonda: ma il suo amore trova Ruggero freddo, indifferente, quasi ostile. L'una non sembra fatta per l'altro: l'altezza, la ferezza di Fernanda non sono destinati a vincere. Si arriva in quella sentimentalità insieme commossa e del posto che il marito abbandona la moglie per correre dietro ad un'indegna amante. E allora Fernanda desolata, angosciata, avvilita, sfida a sè, poichè l'amore a nulla le vale, di raggiungere la sua felicità con mezzi più facili ed efficaci. La donna ritrova, modesta, umile, negletta, diventa ad un tratto la signora elegante, mondana, sfrontata, tentatrice. Un giovane s'innamora perdutamente di lei: ma ella adora pur sempre il marito; questa sua adorazione e la vigilanza bonaria ed affettuosa di un vecchio zio la mantengono onesta: non sono però che non si sospetti il marito che nel frattempo la lasciava, il seguace, il fascino della nuova donna dischiuso in Fernanda hanno a lei ricondotto con intensa passione. E Fernanda egli tenta negare a se stesso e agli altri la realtà del suo nuovo sentimento invano: nelle parole di odio e di dolore che egli le rivolge, Fernanda sè le finalmente il calore di quella passione di nuova che essa da tanto tempo gli ha chiesto..... La commedia, naturalmente, con quegli espedienti di sempre sicuro effetto, sfrutta la situazione sino agli estremi, sino al momento in cui pare che Ruggero, d'ispirato alla sua volta di due esser compreso, sia per ripartire una seconda volta, e per dividersi definitivamente da Fernanda. Ma poi sopraggiunge l'ultima spiegazione che getta l'uno nelle braccia dell'altro in una interezza precompendo di amore, e termina la commedia tra le comuni lezzo.

In tutta questa materia di teatro, l'arte la scarsa, la consistenza, la misura dei caratteri, lo sviluppo dell'azione, sono poche: discreto la vena l'animo che si comporre su un vecchio disegno uno di quei romanzi rappresentativi che lasciano varia corda, non mancano di interesse, e si conciliano evitando certi pericoli e contrasti, la simpatia dei buoni accoltatori.

Del resto Pierre Wolff non ci ha abituati ad altro teatro: ha scritto certo in passato qualcosa di più fresco e di più personale; ma in fondo, egli continua nel suo genere, il bicchiere in cui bere è piccolo; cercarvi la profondità è procedere troppo: come richiedere energia di vita ad un pesare di fragilità che non arriva a vedere il domani.

L'uditorio diede ieri sera applausi anche ripetuti e calorosi ai quattro atti delle *Marionette*. La commedia del Wolff ha parecchi interpreti assai buoni: il Ruggeri, Lyda Borelli, il Bonaiuti. Nel terzo atto Lyda Borelli in una scena — di composizione e d'effetto d'altronde assai comune — recitò con assai giusta, efficace e sicurezza intonazione. Note questo non basta o sodevole saggio tanto più volentieri perchè la giovane attrice mostra con esso di poter ora una più sicurezza e attenta vigilanza su se stessa, sui suoi atteggiamenti, sulla sua voce evitare l'artificio in cui non di rado resta paralizzata la sincera espressione dell'anima sua di donna e di interprete.

ill.

"Candida,, di Bernardo Shaw
applaudita al Manzoni

Milano, 2, sera.

Al «Manzoni» ha ottenuto un buon successo, stasera, il lavoro di un comunista ortodosso inglese, quasi sconosciuto dal nostro pubblico: il lavoro si intitola: *Candida*, ed è di quel bizzarro ingegno che è Bernardo Shaw.

Candida era la bionda e spiritosa moglie di un pastore presbiteriano, tutto occupato nel propagare un suo metodo socialistoide. Gli sposi sono felici, vivono tranquillamente, quand'un giovanotto diciassettenne, figlio di un lord, poeta, si innamora pazzamente di Candida. Per entrare in casa sua, si fa recitare mezzo scandaloso e comincia sulla via. Egli immagina che un uomo equilibrato, compassato, banditore di una morale rigida ed austera, non possa cascare ridotto a compiacere il cuore della moglie, e si propone di rilasciarla. Troppo ingenuo ed inesperto per poterlo fare! Egli tenta la conquista in perfetta regola, offrendo il martirio, e vicita il suo amore.

La fantasia dello Shaw si sbizzarisce intorno alla figura di questo ragazzo inesperto, alla quale ha dato chiari contorni di satira, mettendolo in confronto con quella del pastore, e con tale maestria, che ne risulta un gioiello dei più nuovi.

Ma cosa però dissero bene: Candida, messa al bivio dal marito, che comincia a dubitare di lei, e la invita a scegliere, con la massima sincerità con cui sulla a dichiarare il suo effetto immutabile ed a rimproverare bonariamente il fantasioso fanciullo.

"Peter Pan,,
Fantasia drammatica in 5 atti di J. M. Barrie
(Politeama Chiarella — 2 Maggio).

Peter Pan, il fanciullo che non ha voluto crescere, è stato accolto con viva simpatia anche dal pubblico inglese, che l'aveva incoronato a trionfare ed ancora in una bella copia stampatagli da Londra del nostro Ragazzino nella quale egli ne aveva fissato, colla vita e mirabili, tutta la sentimentalità psicologica non priva di una certa malinconica amarezza. Peter Pan è stato accolto con nutriti applausi, ed il pubblico gli ha sorriso con gratitudine, perchè colle sue azioni e coi suoi discorsi velati da un sottile simbolo, ma pieni di una filosofia dolce e serena che va a ricercare tutte le tenerezze che può annare un cuore umano, egli ha convinto gli animi degli spettatori ad una sorta d'impressioni, nell'attalo nuove e diverse da quelle con armi e costrutto ogni qualvolta frequenta il teatro drammatico. Ed il pubblico non fitto per ora, forse perchè diffidente, è forse più perchè richiamato ad altre feste, ha dimostrato di sapersi ambientare subito, nonostante l'originalità assoluta e l'assenza deviazione dalle consuetudini del teatro drammatico, che costituiscono un tentativo nuovo. Si arrischia, e come tentativo, se non di un nuovo indirizzo, perchè Peter Pan appartenerà sempre al teatro d'evezione, di una nuova forma d'arte drammatica, il pubblico ha abbracciato la fantasia drammatica del Barrie.

La semplice poesia che ritrova nel bizzarro lavoro, che richiama più d'una semplice fiaba e non è nemmeno grave e schietta come un'opera simbolica, ha preso e commosso quasi sempre i cuori, che assiderato alle avventure del fanciullo ribelli e del suoi piccoli compagni, nè ancora forse che la filosofia sottile e quindi non sempre afferrabile che ne vuole essere dimostrata la verità d'oro.

La grazia promessa con avvicentiva dovizia nell'opera tutta; il gentile spettacolo ch'è sempre la vita dei fanciulli sia nell'ora fervida di gioia dei trionfi come in quella che l'ombra delle prime inevitabili di dolore; la continua e pronta invenzione d'ambiente esterno, che è l'altra, vera luce nelle tenebre della vita; nulli possono che abbandonare al piccolo e saggiamente ribelle Peter Pan, al fanciullo che non ha mai voluto crescere, la simpatia più sincera e commossa del pubblico, che è pur sempre in fondo un fanciullo come quel piccolo inglese che vive nel paese di fantasia, tra le fate e le sirene.

Quella parte del pubblico che non si mette gli occhiali del mestiere o del esercizio, anche Peter Pan, per il fascino delle sue avventure, che un simpatica messa in scena ed una recitazione veramente lodevole, riproducono vivacemente ambienti diversi nei quali ogni personaggio si muove e di meraviglia. I bambini poi... Quali commozioni, quali trasalti nel loro cuore alle peripezie di Angela, Giovanni e Michelino, che lasciano la casa paterna, dove una mamma ali addora, per correre dietro — cioè per volare dietro a quel mattarello di Peter Pan, nel cielo, attraverso paesi incantati. Nel paese di Fantasia Peter Pan ha raccolti tanti piccini derelitti, tanti poveri se pure vivono tra la meravigliosa d'una terra incantata, sentono la mancanza d'una mamma. Angelina la loro da mamma infatti non ci sia sono belle di sentire cantar da lei la ninna nanna e narrare le belle fiabe... Ma poi anche Angelina sente la nostalgia della mamma, che ha lasciato, e sente nel cuoricino che ella per Peter Pan ha un affetto che non può essere quello della mamma. E allora ella ed i fratellini la propongono di ritornare a quella casa paterna, donde è volata via, seguendo Peter Pan e la buona fata Trilloria. E parte con se fedeli i nuovi compagni e piccoli e miseri, cui aveva fatto da mediatrice. Questa lunga tela: ma ricca poi di quanti arabeschi. E gli arabeschi sono il più fantastiche avventure di paesi favolosi, tra pellirosse riconoscenti e buoni, animali santanti e corsari feroci comandati da quel terribile capitano Uncino al quale un giorno fra l'altro in conseguenza della mancanza una mano, poco dopo avere ingoiato una grande sveglia americana; e così tutto lo volge che in bestiacce s'avvicina al capitano per farsi la festa, si sente il coccodrillo fortunatamente assai vorace, ingoiatore, e il Tapo-pirata se la dà a gambe.

La messa in scena riproduce delicatamente quegli ambienti di passaggi fantastici e pare di rivedere sulel scena animali i segni disegnati di Bauster Brown, il fanciullo che il *New York Herald* ha reso così popolare tra i bimbi americani. L'esecuzione piena di affiatamento, di verve e di finezze, ha fatto apprezzare la signorina De Riso nella non facile parte di Peter Pan. Tina Vollaro, Iole ed Ada Ricci, Teresa De Riso, Alfredo Vollaro, Maria Pecaterra, Iolanda Massa, nelle parti dei piccoli amici del fanciullo prodigio. Anche i *grandi* assecondarono bene ed il pubblico volle ad ogni fine d'atto gli evviva alla ribalta, gli applausi, esclamando così un buon successo a Peter Pan, che, come si sa, in Inghilterra, fece milionario l'ardito commediografo che le tolse dai regni peregini e di fantasmi e di fate per portarlo davanti al buon pubblico inglese, che compreso della poesia della sua vita bizzarra, presto l'idolatro fino a decretargli un monumento.

Peter Pan non avrà in Italia, per l'indole stessa dei nostri pubblici, una così colossale ammirazione; ma i bimbi l'ameranno e lo ammireranno colorosamente, se le mamme avranno il buon giudizio d'accompagnarli a vedere e sentire quel fanciullo, che se riempirà loro gli occhi e l'orecchie di meraviglie, verserà però nei loro cuori tesori di bontà...

"Guerin Meschino,, al Carignano

Stasera, al «Teatro Carignano», si inizia la serie delle rappresentazioni straordinarie del nuovo poema drammatico di Domenico Tumiati: *Guerin Meschino*, interpretato da una Compagnia appositamente raccolta di attori, di cui la parte il fratello dell'autore stesso, Gualtiero Tumiati.

"Il perfetto amore,, di Bracco al Valle di Roma

Roma, 2, notte.

Questa sera al teatro Valle si è data la nuova produzione di Roberto Bracco, *Il perfetto amore*, dialogo in tre atti, interpretati da Evelina Paoli (Elena), e Antonio Gandusio (Ugo). Il lavoro era completamente esaurito

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

2 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 06 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 65 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124 85, lettera 124 35.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1474, 1474 50, 1474.
Banca Commerciale 875 50, 876, 876 50, 876 75, 876 50. (†)
» Credito Italiano 564.
» Ferrovie Meridionali 676, 677.
» Ferrovie Mediterranee 423.
» Nebiolo 249 50.
» Fiat 138 50.

(†) Diritti opzione Banca Commerciale 3 1/4, 3, 3 1/4.

Tendenza generale buona. Commerciali attivi e sostenuti. Banca Italia calmi con pochi affari.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 maggio 1911.

Rendita 3 3/4 cont. (corso medio) 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 cont. (corso medio) 103 77 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1474, 1474 1/2, 1474 25, 1474.
» Banca Commerciale 875 1/2, 876, 876 1/2, 877, 876 1/2.
» Ferrovie Meridionali 676, 677.
» Ferrovie Mediterranee 425, 422 1/2.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 2 maggio. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 25.
Azioni Banca d'Italia 1477, 1476 1/2, 1476, 1475 1/2.
» Banca Commerciale 878, 876 1/2.
» Meridionali 678 1/2.
» Mediterranee 423 1/2, 424.
» Fiat 136 3/4.

Fermi e discretamente attivi i Bancari. I Ferroviari sono trattati su prezzi però sostenuti. Fiat pel momento completamente trascurato.

Prezzi nominali 2 Maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Merid.-Adr. » Sic. 365 50
» ferr. Romane 3 0/0 370 —
» Obbligazioni ferrovie del Tirreno 3 0/0 374 —
» Ferr. Vittorio Em. 2 0/0 280 —
» Ferr.-Kerava 5 0/0 316 —
» Obbligazioni Cobbo 3 0/0 400 —
» » 3 0/0 402 —
Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C (sem. 1911) 364 25
» serie C (sem. 1911)
Città Roma 3 75 0/0 809 50
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 384 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 372 —
» Canali Cavour 3 0/0 368 —
» Risan.-Napoli 3 0/0 308 —
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 3 0/0 300 —
» Ferr. Bra-Cuneo-Costagn. e Mortara 320 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (sem. 1911) 364 25
» serie C (sem. 1911)
Città Roma 3 75 0/0 809 50
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 50
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. (Mil.) — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino (ex.) — —
Società Bancar. e in dustriale Torinese — —
Trasporti
Società Ferr. Sicil. — —
» » Second. Sardegna 301 —
» » Sicule 670 —
» » Mantova-Modena 795 —
» » Sicilia 765 —
» » Pinerolo (1.o sm.) 645 —
» » » (2.o sm.) 348 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —
» Tramway Torino — —
» Ferr. economiche 304 —
» Ab. Tramway Vap. 400 —
» Ital. Tramw.-Omn. — —
Elettricità, Gas ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 392 —
» Consum. Gas-Luce 340 —
» Ferriere Italiane — —
» Ag. Offic. già Diatto 325 —
» Fonderie Piemontesi già Vandel e C. 295 —
» Fonderia cat. Taccheri (Nebiolo e C.) 249 —
» Siderurgica Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Stabil. d'Utilizzazione — —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» R. Zust. e Autom. — —
» Automobili Rapid — —
» Ant. Ital. marbre di Calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Gener. Ind. Agr. 178 —
Società Acqua potabile di Torino 644 —
» Molini e Past. Pasturella (Rania) — —
» Eridania (Genova) — —
» Bonifiche Ferrar. 430 —
» Romana Babb. Succ. — —
» Venchi e C., ciocc. — —
Industrie varie
Soc. Cartiera Italiana 1136 —
» Cart. Meridionali 608 —
» Manif. Lane Borgos. 478 —
» Unioni Canale 245 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —
» Au. Fabbr. e Calzat. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 490 —
Ferrovia Meridion. 300 —
» Second. Sardegna 315 —
» Sarde, serie A 302 —
» » » B 306 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 100 —
Società Ter. Tramw. » Ferr. economiche 515 —
Officine elettr. Vigliano 304 —
Soc. Elettr. di Savona 509 —
» Napoli Energ. Elettr. 426 —
Cartif. di credito Roma 492 —
Prest. Prov. Alessand. 451 50
» Prov. di Lucca 490 —
Cartelle
Fond. S. Paolo 3 75 0/0 504 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 — —
» monte d'Italia 3 3/4 504 —
Istituto Ital. credito fondiario 4 1/2 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2 457 —

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	£	$		£	$
Cambi Londra	— —	205 75	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	130 40	132 25
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	204 —	204 —	Banca Comm	176 75	175 75
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cont.	216 25	216 80
Id. Rio mese	— —	— —	Deutsche Bank	204 25	204 25
Cons. Pruss. 4	93 —	93 80	Disconto	188 87	188 75
Rend Turca 1	94 —	— —	Dresdner	159 —	159 75
Obbl. Ferr. It. 3	72 50	72 50	Gelsenkirchen	207 87	208 —
Obbl. Merid.	78 40	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	90 03	90 25
Rend. 3 perp.	95 92	95 87	Cred. Fondiar.	825 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	— —	3450 —
Id. Ital. 3 75	— —	103 40	Lotti Turchi	210 75	215 50
Cambi Londra	25 31	25 305	Ferr. Meridion	674 —	675 —
Cons. Inglesi 2 1/2	— —	84 1/2	Rendita Russa	89 25	89 60
Obbl. Lomb.	290 50	291 —	N. prest. russi	108 85	109 05
Cambi Italia	99 3/4	99 3/4	Russe 1902	102 05	102 35
Turco nuovo	92 85	92 85	R. portogh. 3	66 87	66 85
Banca Parigi	1815 —	1800 —	Banca Francia	3700 —	— —
Tunisino	484 50	482 50	Cambi Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	109 55	109 50	R. Comm. Ital.	668 —	668 —
R. Ungher. 4	97 40	97 50	Rendita Serba	90 30	90 60
R. Spagn. est.	97 35	97 35	Bulgara 1896	493 —	493 —
Banca Ottom	712 —	713 —			
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Saxonwles	1455 —	1473 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	662 —	664 —
Rame Londra	— —	54 3/16	Thomson	786 —	786 —
Brasile 5 0/0	101 05	— —	Rand Mines	199 50	198 50
Id. id. rescisp.	— —	— —	De Beers	475 50	483 —
Brasile 4 0/0	69 50	69 12	Chartered	45 —	45 —
Crédit Lyon.	1470 —	1474 —	Ferrerya	170 —	170 —
Andaluse	283 —	281 —	Radietzki	91 —	90 75
Nord Espagne	416 —	416 —	Roodsport	— —	— —
Saragosse	432 —	432 —	Goldfields	157 50	158 —
Rio Tinto	1734 —	1730 —	Oeduld	31 —	33 25

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna.

	fior.	fior.		fior.	fior.
Cred. Austr.	642 75	643 50	Lire it. (carta)	94 45	94 60
Lombarde	112 75	112 25	Rend. Austr.	92 70	92 70
R. Anglo-Austr.	334 —	337 —	Id. in carta	92 80	92 80
Austriache	709 75	709 75	Union Bank	618 75	619 —
R. Austr.-Ung.	1393 —	1395 —	R. austr. ore	115 50	115 30
Napol. d'oro	19 —	19 01	Ungher. 4 0/0	91 25	91 25
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	101 15	101 10
Cambio Parigi	94 82	94 87	Pass. Rumi	130 —	131 —
Id. Londra	239 92	240 —			

Tendenza sostenuta.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la diap. di campioni della seta già Bertolio e C.

Operazioni del 2 maggio

	C.	Kg.
Organzini	6	626,11
Trame	2	317,58
Greggie	3	204,70
Lane	—	—
Articoli diversi	1	99,57
Totale	C. 14	Kg. 1145,14
Sete pronte	—	—
Sete prossime	—	—
Totale C.	14	Kg. 1145,14

Ordini esteri nel mese e nell'anno.

Ringreganti	M. 50	Kg. 4161,51
Pesati	» 7	» 3811,78

Mercato del bestiame

dal 24 al 30 aprile 1911.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Bianchi 454, vitelli 993, buoi 4, maggi e manze 90 tori 90, vacche 20, suini 70, capre 5, montoni e pec. 25 agnelli 393, capretti 719. Totale 2704.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi e francesi (charolaise e limosine). — Suini nostrali e romagnoli. — Ovini e caprini delle nostre Alpi. — Condizioni generali del bestiame, buone.

Bianchi da L. 14 — a 15 — — Vitelli da 10 50 a 12 50
Buoi e manzi da 8 — a 10 — Tori da 8 — a 10 50
Maggi e manze, torelli da 7 50 a 10 — — Vacche e scartini in genere da 5 — a 7 50 Suini da 12 50 a 14 — — Montoni, pecore e capre da 6 — a 8 — — Agnelli da 14 — a 17 — — Capretti da 15 50 a 17 50.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramme: Bianchi L. 14 50; Vitelli 11 50; Buoi 9 —; Tori 9 25 Maggi 8 75; Scrimoni 6 50 Maiali 13 25; montoni 7 — Agnelli 14 50; Capretti 16 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bianchini 477, vitelli 887, buoi 17, manzi in quattro denti 8, id. in 2 denti 10, maggi e manzi 20, tori 20, vacche 52, suini 229, capre 0, montoni e pecore 197, agnelli 699, capretti 1021, equini 19, — totale 4375.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di marzo. — Buoi e Manzi 125; Tori 105; Vacche 173; Torelli e Maggi 94; Scrimi 3887; Vitelli 3342; Suini 1199; Montoni, Capre e Pecore 761; Agnelli e Capretti 10,345; Equini 69. — Totale capi 18,023.

Nel mese di marzo 1910 si macellarono capi 18,227.

Cereali.

SALUZZO, 29 aprile.

Frumento, al quintale, L. 25 50 — Meliga, 17 10 — Barbarietto, 23 50 — Segala, 19 55 — Avena, 23 40 — Orzo, 30.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 29 aprile.

Grissini della portata per ogni chilo di circa 65, al chilo, L. 0 51 — Id. della portata per ogni chilo di circa 32, id. 0 46 — Pane 1.a qualità, id., 0 42 — Id. 2.a qualità, 0 35.

Paste, 1.a qualità (nostrane), al chilo, L. 0 52 — Id. 2.a qualità, (id.), 0 46.

Riso, 1.a qualità, al chilo, L. 0 65.

Pollame, uova e burro.

SALUZZO, 29 aprile.

Burro di pianura, al chilo, L. 2 56.
Uova, alla dozzina, L. 0 65.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 2 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 32 90 — Id. per maggio-giugno fr. 30 — — Id. giugno-luglio fr. 30 10 e mesi da maggio fr. 30 10.

Mercato fermo.

ANVERSA, 2 (sera)

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 2 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 — — Idem raffinato disponibile fr. 37 50.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 34 75 — Idem a marzo-aprile 34 75.

Mercato pesante.

HAVRE, 2 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 18.000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 2 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per aprile Rmk. 9 45 — Idem per maggio Rmk. 9 57.

Cotone

HAVRE, 2 (sera)

Cotoni, vendita balle, 1.000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 2 (sera)

Cotoni. Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata balle N. 10,000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 2000.

Importazioni balle N. —.

Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per contratto D. —: maggio - giugno 7,62; luglio-agosto 7,73; settemb.-ottobre 7,10.

Tendenza — cotoni Americani, sostenuto — Brasiliani, sostenuto — Egiziani, calmo — Surate, invariato.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,45:

Rendita Italiana contanti 103 95 — Id. fine mese 104 20 — Id. 3 1/2 0/0 104 15.

Mediterranee 425 — Banca Generale 555 — Credito Italiano 874 50 — Banca Commerciale 192 — Banco di Roma 100 50 — Società Bancaria 1642 — Lanificio Rossi 560 — Cotonificio Cantoni 402 — Rubattino 369 — Raffineria L. L. 54 — Cassa Sovvenzioni 385 — Veneto 1479 — Torini 665 50 — Edison 550 — Obbligazioni Meridionali 505 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 505 — Fond. Banca Nazionale 516 50 — Cassa di Risparmio 0 0/0 503 50 — Id. 4 0/0 96 — Cotonificio Veneziano 677 — Meridionali 1472 50 — Banca d'Italia 703 75 — Obbligazioni Mediterranee 300 — Metalli 326 — Beni Stabili 315 — Savona 249 50 — Elba 95 50 — Distillerie 508 — Carburo 104 — Conciai Chimici 166 — Fondi Rustici 327 — Molini Alta Italia 185 — Birra 166 — Ferriere 1021 — Vizzola 245.

Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 42 — Id. Berlino 124 85 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 80.

Tendenza calma.

***

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16:

Ricerti alla prima riunione a fondi nella seduta ufficiale. Maggiormente favorite le Terni da 1477 a 1496; Savona 312, 315 26; Ansaldo 235, 237 ex; Banca d'Italia 1472 50, 1475; Commerciale 874 50, 877 50; Mediterranee 421, 424; Rubattino 402, 400; Edison 551 50, 550 50; Unione Manifatture 99 ex; Montecatini 118 50, 121. Rendita e Cambi quasi invariati. Da ieri sono pagabili le seguenti cedole: Ansaldo 12 50; Veneto 10; Unione Manifatture già Mugnano 5; ed Officine Sesto San Giovanni 1 50 per azione.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 25.

Antimonio 66 — Acqua Marcia 1960 — Agcto 130 — Ansaldo 248 — Banco d'Italia 1475 — Banca Commerciale 877 50 — Banco Roma 102 50 — Beni Stabili 317 50 — Carburo 500 — Conciani 114 — Credito Italiano 564 — Condotte d'Acqua 310 — Elba 250 — Ferriere Italiane 155 — Gas 1252 — Immobiliari 377 50 — Imprese Fondiarie 117 50 — Kerka 268 50 — Metallurgica Italiana 102 — Meridionali 677 — Mediterranee 422 50 — Montecatini 122 — Molini Pantanella 102 — Navigazione Generale 402 — Omnibus 205 — Picombino 147 50 — Risanamento 76 — Sicula 75 50 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 165.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 16,30:

Oscillantissimi con fondo migliore. Sistemata la laboriosa liquidazione minacciata da alcune insolvenze; il mercato migliora per effetto di ricoperture sui Bancari e Siderurgici e chiudiamo ai massimi. Banca Italia esordita 1474 migliore, chiude 1476 50; Commerciali da 876 a 878 50, diritto opzione fattosi 0. Credito nominale 573; Ferroviari migliori; Meridionali da 676 a 679; Mittel da 423 a 424; Rubattino da 401 chiudono a 403; Saccariferi fermi, ma inattuali; Eridania 731 a 733. Attivi i Siderurgici sui quali maggiore era la scoperta. Termi da 1476 chiudono a 1496; Ansaldo 244 a 245; Elba 248 a 250; Savona 314 a 317; Ferriere da 176 a 177. Rendita piuttosto offerta. Cambi meno fermi.

Rendita 104 22, 104 20 — Banca 1474, 1475, 1475 50 — Comit 870, 877, 873 50 — Credito 563,

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Società Anonima - Capitale sociale L. 6.000.000 - Versato L. 4.000.000

(SEDE IN SAVIGLIANO)

Aumento del Capitale Sociale da L. 4.000.000 a L. 6.000.000

mediante l'emissione di 4000 nuove Azioni del valore nominale di L. 500 caduna con godimento dal 1° gennaio 1911

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Nazionale delle Officine di Savigliano ha l'onore di partecipare che la Società, in virtù della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 30 marzo 1911, omologata dal Tribunale di Saluzzo con decreto dell'11 aprile 1911, aumenta il capitale sociale di L. 2,000,000 mediante l'emissione di N. 4000 azioni nuove del valore nominale di L. 500 caduna, numerate dall'8001 al 12000. Le azioni nuove parteciperanno ai benefizi sociali dell'esercizio 1911 e seguenti colla stessa misura delle azioni precedentemente emesse.

I portatori di azioni hanno diritto all'opzione per la sottoscrizione della nuova emissione nella proporzione di una azione nuova ogni due vecchie. Questo diritto, sotto pena di prescrizione, dovrà essere esercitato nelle forme prescritte entro il 20 maggio 1911.

Il diritto di opzione sarà esercitato mediante presentazione delle azioni vecchie staccate su un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore, che dovrà pure indicare il suo domicilio. Le azioni presentate per l'opzione verranno restituite stampigliate a constatazione dell'esercitata opzione e dell'avvenuto aumento del capitale sociale a L. 6.000.000.

I titoli non collocati in virtù del diritto di opzione saranno ripartiti fra tutti i sottoscrittori senza distinzione fra Azionisti e non Azionisti. Se queste ultime sottoscrizioni eccedessero il numero dei titoli disponibili, si farà la riduzione, e il riparto stabilito dal Consiglio d'Amministrazione dovrà essere accettato anche dai sottoscrittori.

I sottoscrittori a titolo ridotto dovranno firmare un bollettino speciale in doppio esemplare e presentarlo alle Banche qui appresso indicate unitamente all'importo del primo versamento.

Il prezzo d'emissione delle nuove azioni è fissato in L. n. **1050** pagabili:

L. 600 all'atto della sottoscrizione, dal 15 al 20 maggio 1911
„ 450 all'atto del riparto, dal 29 maggio al 3 giugno 1911.

La sottoscrizione resterà aperta dal 15 al 20 maggio inclusivo:

In Italia presso la *Banca Commerciale Italiana a Torino*
„ „ „ „ *a Milano*
nel Belgio presso il *Crédit Général de Belgique, a Bruxelles*
„ *la Banque Liégeoise, a Liegi.*

E' in facoltà dei sottoscrittori di liberare completamente le azioni all'atto dell'opzione, ma senza abbuono di interessi.

In caso di ritardo nell'effettuazione del secondo versamento, il sottoscrittore dovrà corrispondere l'interesse del 6 0/0 annuo sull'importo del versamento ritardato, e ciò senza pregiudizio dei diritti conferiti dall'art. 248 del Codice di commercio, qualora il ritardo si protraesse oltre il trentesimo giorno.

I titoli definitivi liberati saranno consegnati all'atto dell'ultimo versamento. Tuttavia se in caso di forza maggiore questa consegna dovesse subire un ritardo, il sottoscrittore avrà facoltà di accettare, nell'intervallo, una ricevuta od un buono provvisorio. 16634

I moduli di sottoscrizione conformi al modello prescritto dalla Società si trovano a disposizione dei sottoscrittori presso le Banche sopra indicate.

Sarà domandata la quotazione ufficiale delle nuove azioni alla Borsa di Torino e di Bruxelles.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Presto o tardi

ogni automobilista e ciclista deve convincersi, che montando i

Pneumatici

Continental

riduce al minimo la spesa per le gomme

Continental Caoutchouc & Gutta Percha C.ie
MILANO — **Via Boncaglio, 38**

MOTORI ELETTRICI-TRASFORMATORI
MATERIALE BERGMANN
sempre pronti in magazzino
Torino - Via Arsenale, 14 - Torino
o 11876

UNICO deposito di GHIACCIAIE della premiata Fabbrica Sigismund premiata in 100 modelli
TORINO, via XX Settembre, 44
tra le vie Alfieri e Santa Teresa
15402

SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Le cedole N. 43 delle Obbligazioni si pagano dal 2 maggio 1911 in L. 11 25, a TORINO presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Cassa della Società, via Genova, 25. o 16885

SAPONE BANFI
il migliore del mondo
rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.
Clinica privata per la cura radicale della
SCIATICA Lombagine, ecc.
Torino — Via Principe Tommaso, N. 3
Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 - Telef. 48-91
176

UNA GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILI
trovasi nei magazzini di Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, 31
Torino - Telefono 11-37
266

SIG.ra RITA
Consulti colle carte, L. 1
— Via Massini, 13, p. I.o c 16659

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argento
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 6 (ammezzati)
Casa di Confidenza
COMPRO GIOIE DI VALORE
283

BAGNI
Docce — Semicupi
Sorbettiere Americane
Ghiacciaie
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 18.
Via Garibaldi, 53.

DIFFIDA
Il sottoscritto, avendo rilevato da Parvis Gioachino la rivendita pane via Sacchi, 52, avverte chiunque avesse ragioni di crediti verso il cedente presentarsi entro il 6 maggio 1911 (al dato negato).
Casalegno Cesare. c 16844

LEVATRICE
Abbiate Cristina
Pensione partorienti.
Prezzi miti. Cure sagaci.
Via S. Tommaso, 21, p. 3.
15252

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale M. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAITO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18.
c 12681

LEVATRICE
Reggo M. Cristina
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete.
Via Po, 4, p. 2.o. 16716

Visitate tutti
grande Liquidazione
300 biciclette
marche assortite, nuove ed usate, garantite, qualunque prezzo. - Via Lagrange, N. 15 (cortile).
c 16700

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Seda (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, scrpigini, pruriti, rosalia, scrpigini lardacee, sicosi della barba. Ricipola alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, cruzioni sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'adolescenza, *reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quando cioè il sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS e chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Seda (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty & G. Torta, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Dr. Carlo Schiaparelli, piazza S. Giovanni - Da Vicco, piazza S. Carlo - Cordoni & Cassa (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Parinelli, ang. S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 15 - R. Monroe, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Bergna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — ADET: Gallesio — ASTI: Dottor Robaldo e Rosa — BIELLA: Dottor Fecocchio BORGOMANERO: A. Zibelli — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Pierra — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Boroano — MONDOVI': Gusso — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genesnat — VARALLO: R. Chiaris — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Disinfettante "TAURINA"
(BREVETTATO)
Il più efficace **Disinfettante**
Il migliore **Deodorante**
Il più potente **Insetticida**
ESCLUSIVITA' DELLA DITTA
G. LANDINI - Via Sacchi, 36, Torino
18477

BAR Forniture complete per impianti
MAGAZZINO MODERNO
Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 208

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Gilotti, C.so Cuse Genova, 2
16350

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per principio clientela. — *Quadro Gotti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino
c 18767

STOK SEDIE
legno corretto. - Via delle Zecca, 28 (cortile).
c 16185
1337

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 45, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

LEVATRICE Occulti conosciuta apprezzata con signorile ma pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 136

LEVATRICE
SAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Sesa
Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienti.
c 18703

Levatrice
BERGANTI *diplomata con distinzione*. Pensione, cure; segretezza. Riceve anche fuori. Via Carlo Alberto, 7, Barr. Casale.
c 14820

Si è pubblicato sotto gli auspici del Giornale « IL SOLE »:
L'Annuario Italiano del Capitalista
EDIZIONE 1911
CINQUE ANNI DI VITA ECONOMICA
Accuratissima Guida per i portatori di azioni e di obbligazioni di Banca e Società industriali e commerciali italiane. 14908
Volume di 400 pagine, in vendita a L. 5 presso *La Stampa Commerciale* 4, via Cavour, 4, Milano.

MOBILI di LUSSO e comuni
nel nuovo STABILIMENTO **G. RICOTTI C.**
Corso Castelfidardo, 38, TORINO - Telef. 3182

Gioielliere TERRACINI
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

Azionisti Esposizione Viaggiatori, Studenti, ecc.
3 Fotografie per tessera L. 2.50
Fot. Cav. A. PASTA - Via Carlo Alberto, 23.
Ingrandimenti L. 12 in più — Specialità per Bambini
Aperto anche nei giorni festivi. 1288

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza conseguenze, con prodotto di nuova invenzione. — Bastano con straniera L. 4; per posta L. 0 50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA. 16324
Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTHOLLET, 8
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino
Direttr. Ambulatorio-Policlinico.
ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 747

Istituto Commerciale Superiore, *Kirchheim Teck, Germania del Sud*, presso Stoccarda (1 ora da Milano). *Lingue moderne. Diploma di studi superiori commerciali.*
Scienze e corsi pratici commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età 10 anni. Studi tecnici età fino 15. Studi commerciali dai 15 in su. Maggiorenne alunni tedeschi. Ottimi risultati. Parco inglese, Tennis, Football. Clima salubérrimo. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore. 12638

Ogni radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Consigliere sicura della *Elettrologia* cromica.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-14
273

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. G. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visite ore 10-11 e 14-15. — MILANO, via S. Zeno, 6 (dietro il R. Tribunale). 55

INFORMARSI E' PROTEGGERSI

L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS
Con l'ADDIZIONATRICE BURROUGHS

è l'unica macchina contabile amministrativa.

Scrive ogni singolo importo, lo incolonna e lo addiziona contemporaneamente.

scrive tanto su striscie di carta da 5, 9, 11 cent., come sopra un foglio largo 20 e 45 centimetri.

La sua rapidità varia, a seconda dell'operatore, da 55 a 100 addendi al minuto.

non devesi confondere con altre macchine che possono presentare qualche vantaggio per dati calcoli.

si controlla l'operazione compiendo l'operazione stessa, perchè ogni addendo è scritto.

Con le calcolatrici, e con qualsiasi altra macchina così detta addizionatrice, non si compie mai un lavoro sicuro, perchè queste macchine, non scrivendo, sono mute. 4300 A

Chiedere opuscolo N. 603 e fissare il giorno di prova.

ENRICO DE GIOVANNI, *Concess. esclusivo della* BURROUGHS ADDING MACHINE *Co. di Detroit*
Sede in MILANO, via Giulini, 4 - Angolo via Dante.

LAMPADA PHILIPS LA MIGLIORE

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Noce Stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

SENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilupoi, Gliceroterpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederle all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 318, palazzo proprio, NAPOLI

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A piccola Azienda ragioniera praticissimo impiantista, ricordina, lievi contabilità, anche se molto confuse o arretrate. — Scrivere Esbitore ricevuta inserzione N. 16814, posta. c 16815

ABITI eleganti, nuovi, usati, completi, vendonsi. — Panorero, via Nizza, 17. c 16707

ESPOSITORI. Affitto registratori casse Nazionali tipi pac Bar, Restaurants, ecc. — Gian Carlo Parodi, via Pietro Micca, 4. c 16755

LOCOMOBILI garantite 10 a 40 cavalli, vende, poleggia Rignon, via Avigliana, 30, Torino. 14895

MACCHINE occasione tipografiche, tagliacarta, numeratrici, perforatrice, rigatrici, presse, bilancieri, cesoie, tagliacartoni, motore gaz Longen Wolf 8 HP vendonsi. — Agnino, Beaumont, 30. 15778

PESCI a mano antichi. Per pochi giorni, a partire dal 3 corr., sarà di passaggio in questa città, con recapito in via San Secondo, 35, la signora Maddalena Pellegrino con un ricco assortimento di pezzi a mano antichi. c 16775

PLEVANI. Dizionario poliglotta farmaceutico, vendesi. — Scrivere L. 22, posta, Torino. 15742

PROPRIETA' agricole pianura Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia acquistansi. Indicare località, estensione, prezzi. — Calcinassi, posta, Genova. 16650 C

SEMIFISSE 15 e 30 cavalli, 8 atmosfere, vende Oscar Rignon, via Avigliana, 30, Torino. 14934

SPOSI. Giovani, 6 corrente, vendita due camere letto complete, salotto, mobili diversi, Corso Regina Margherita, 152. Occasione favorevole. Affare proficuissimo. 16753

UFFICIO Internazionale, via Mille, 42. Collocamento scelto personale Esposizione, servizio Italiani, stranieri. Coreasi domestici. c 15781

Alberghi e Stazioni climatiche 11
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DEMARIA Angelo, incaricasi vendita, affitti ville ed appartamenti mobiliati. — Saint-Vincent (Aosta). c 16810

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

INSEGNANTE praticissimo preparerebbe esami computisteria, ragioneria studenti o privatisti. Da lezioni pratiche contabilità a privati, commercianti. Risultati garantiti; prezzo minimo. — Scrivere: Esbitore ricevuta inserzione N. 16814, posta. c 16815

YOUNG Italian would meet English Gentleman for exchange of conversation. — White cassetta postale 9080. c 16648

TEDESCO. Lezioni, preparazione accurata agli esami. — Dimogo, via Gioberti, 48. c 16565

Offerte d'impiego. 1
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI ricamatrice e rammendatrice per moda ricercansi subito. — Delorme Giovanni, piazza Castello, 22, Torino. c 16684

APPRENDISTA cercasi Ufficio commerciale Società industriale Torino. — Scrivere cassetta 1126 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16740

APPRENDISTA commessa Mercerie vendita tessuti occasionali. — Gemme, via San Quintino, 5. c 16777

ASSISTENTE energico, attivo, cercasi d'urgenza da impresa nettezza. Presentare certificati e referenze. — Rivolgersi Sconder, via Thesauro, 3. c 16697

CARROZZERIA cerca abili verniciatori bene retribuiti. — Via Bidone, 34. c 16812

CASSIERA compierebbe cercasi subito. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Ubertalli Marcellin, Santa Teresa, 6. c 16738

CERCANSI ragazzi anni 14 circa per lavoro manuale facile; anche donne. Guadagno 1.25 circa giorno. — Scrivere cassetta 1110 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16681

CERCASI causa cameriera Esposizione possibilmente parli francese. — Sorra, via Milano, 3. 16683

CERCASI giovane aiuto contabile Casa bancaria, referenze. — Scrivere cassetta 1123 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16624

CERCASI meccanico sia pratico riparazioni automobili cicles. — Stabilimento biancheria E. Masia, via Cibrario, 30. 16669

CERCASI abile, svelta persona di servizio, 25-30 anni; ottime referenze. - Locatelli, Garibaldi, 5. c 16629

CERCASI subito per lavori ufficio giardiniere addetto anche fattorino, bella calligrafia. — Offerte cassetta 1142 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16650

CERCASI giovinetto apprendista stretto per pulizia e commissioni. — Rivolgersi alla Cappelleria Inglese, piazza Carlo Felice, N. 9. c 16697

CERCASI pompiere pratico conduttore per stufe a biancheria; cognomi certi referenze. Rivolgersi all'Ireo, via Garibaldi, 25. c 16814

CERCASI persona solvibile che svolga industria articolo di facile smercio con garantito lucro. Ritiro offerte sul corrente. — Scrivere cassetta 1124 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16731

CERCASI fatturino dichiarante. — Rivolgersi: Fattoria Commerciale, Bouvet, 15 16689

CERCASI signorina di buona famiglia come apprendista stipendiata presso sarta Ditta. Scrivere cassetta 1052 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16677

CERCASI commessa, bella presenza, perfettamente pratica genere in cappelleria. — Presentarsi o scrivere alla Cappelleria Inglese, angolo di Corso Vittorio e Galleria Subalpina. 16673

CERCO domestico cuoco piccola famiglia. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 16805

CERCO commesso Banco lotto pratico. — Biglione, via Po, 38. 16652

CERCO per primaria Sartoria uomo abile tagliatore. — Scrivere cassetta 1127 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16749

DENTISTA meccanico, ottime referenze, mensile 300 a 400 cercasi. — Rivolgere offerte: S. P. 15, fermo posta, Napoli.

FARMACISTA signorina occorre urgentemente, bene retribuita, impiego duraturo. — Offerte Farmacia Calamandrana. c 16623

IMPORTANTE molino vapore cerca capomugnaio italiano pratico lavorazione grani teneri meticolosi, esteri e grani duri. Necessarie referenze primissimo ordine. — Dirigere offerte casella postale 502, Bologna. 16705

LITOGRAFI. Cercasi abile trasportatore. Litografia Paris, via Urbano Rattazzi, 5. c 16619

OCCORRE cameriera albergo, forti mancie. — Serra; via Milano, 5. 16652

PENSIONATO senza o piccola famiglia cercasi come guardiano villini Argentina (ligari Cantoni), alloggio, ortaggio, legna. — Rivolgersi Cantoni, via Cesia, 12, Torino. 16663

PREME donna tutto servizio, piacevole intrattenere. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 16658

REPOSSATORE metalli cercasi da primaria Ditta Torino. — Presentarsi con serie referenze dalle 15 alle 15 1/2 portinaio corso Francia, 190. c 16704

SARTE corpiste, confezionatrici, sottanaiste cercansi. — Barberis, 15, via Roma. c 16265

URGE cameriera bella presenza importante Birreria. — Serra, via Milano, 3. 16651

URGONO lavoranti o abili stiratori sarta. — Sorelle Savio, via dei Mille, 42, mode e confezioni. 16704

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE monitore elettricista, pratico esercizio centrali, assumerebbe mansionario, cerca impiego stabile presso seria Ditta, anche estera. Referenze e certificati. — Scrivere cassetta 1104 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16633

CHAUFFEUR, conoscendo italiano e francese, cerca impiego. — Rivolgersi Arduinone, 2, via Principe Tommaso. 16681

CHAUFFEUR domestico cocchiere italiano, parla francese, buoi pratico, cerca posto. — Scrivere Matteo, via Perin Palatina, 28. 16700

CONIUGI senza prole, marito valletaio, cercano portineria. — Scrivere cassetta 1064 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16695

DATTILOGRAFA, ottime referenze, contabile, bella calligrafia, desiderasi rispettabile, impiego gradevole stabile. — Scrivere cassetta 1122 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16679

DICIOTTENNE, corrispondente italiano, francese, piccolo ufficio, offresi, anche Esposizione. — Italiano, posta. 16653

DISTINTO (continuazione, già dirigente importanti Aziende, conoscissimo ogni ramo amministrazione, cognizioni tecniche, ottime referenze, offre). — Scrivere cassetta 1039 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16666

DUE coniugi posto portiere-custodire e governante-guardarobiera; parlano quattro lingue. Ottime referenze; Lolla presenza. — Thiel, via Carrozza, 14, Roma. 16504

ESPOSIZIONE. Giovane signore, conoscendo quattro lingue, desidera occupazione. — Scrivere Esperimento, posta, Torino. c 16767

ESPOSIZIONE. Signora distinta, trentenne, parla italiano, francese, conoscerebbesi. Ottime referenze. — Zanella, corso Valentino, 2. c 16680

EX-COMMERCANT fournisseur électriques, 30 ans, belle présence, parle correctement français, italien, cherche emploi dans pareilles Expositions Turin. Références de premier ordre. — Ecrire Intéressé 76, poste, Cuneo. c 16571

GIOVANE contabile, stenodattilografo, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, ottima conoscenza, comprerebbesi subito Esposizione o Ditta Torino. — Scrivere cassetta 1135 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16704

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica, cerca impiego. — Scrivere B. Giuseppe, corso Vercelli, N. 19, Torino. c 16757

GIOVANE contabile, seria, bella presenza, referenze, cerca posto qualsiasi impiego, anche come fattorino. — Scrivere Antonio, fermo posta, Portonaccio. c 16675

GIOVANE contabile corrispondente, provetto per ogni ramo, dattilografia, stenografia, referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 1138 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16760

GRATIS impiegherebbesi giovane praticante contabilità ramo vini, liquori. Specificare bene. Posta: Barriera. 16561

IMPIEGATO, ufficio, privato, pubblico, Ditta, ragioniere. — Manfredi, 12, corso Vittorio. c 16817

ISTITUTRICE contrattazione perfetta conoscenza italiano, francese, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1045 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16718

MAITRE d'hôtel italiano, stabilito in Riviera, conoscenza lingua inglese, francese, tedesco, cerca posto in Torino o altrove primarie hotel o ristorante. Ottimi primarie Case Europa. — Scrivere P. Viano, via Fratelli Sanseino, 7. 16707

MARITO, moglie cercano posto fattorini, cocchiere; parlano quattro lingue; lunga carriera. Ottime referenze. Scrivere, posta, Roma. 16700

OPERAIA signora trentaquattrenne, pratica, per direzione casa o camera da seguace anche fuori Torino. — Scrivere posta, Piazza Pagliari. c 16519

PENSIONATO cerca occupazione continuata in Amministrazione o Azienda. Prova M. 58, Posta. c 16611

PER Esposizione distinto istitutore parla, scrive inglese, francese, tedesco, occasionalmente disponibile. — Scrivere cassetta 1136 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16715

RAGIONIERE corrispondente pratico ufficio, ottime referenze. — Adolfo, via Bareari, 27. 16642

RAGIONIERA diplomata, francese, inglese, — massimo immediatamente; primarie referenze. Ritiro offerte. Scrivere cassetta 1141 Z., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 16640

RAGIONIERE pratico diversi rami contabilità, ottime referenze, indispensabile sia libero tutta libri piccole Aziende. Accetterebbe ufficio numero tre, pagabile cumulativamente. — Scrivere L. F. M., corso Posta, Torino. c 16712

SEGRETARIO amministratore perfetto inglese, francese, cerca posto; massima serietà e stabilità. — Scrivere cassetta 1135 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16568

SIGNORINA francese compiutamente conosce tutte correntezze francese, dattilografia, impiego giornaliero anche Esposizione. — Pinna, Orfane, 6. c 16723

SIGNORINA bella presenza, carattere, lingue, referenze inoppugnabili, cerca tenere parità famiglia, no pregiudizi. Scrivere Ditta. — Sorra, via Milano, 3. 16654

SIGNORINA ottime referenze occuperebbesi uffici mezz. — Mori primer. — Merlone, Accorsi, 24. c 16671

SIGNORINA diciotto, dattilografia, stenografia, corso serio impiego, anche Esposizione; miti pretese. — Scrivere G. M., corso Orbassano, 40, Torino. 16605 G

TRENTENNE pratica disegno, contabilità, cerca occupazione qualsiasi presa qualsiasi parte. Massimo, posta, Torino. c 16660

UFFICIO pratica cerca impiego fattorino qualunque. — Talucco, via Alba, 6. c 16663

VEDOVA civil condizione seria, onesta etc., cerca direzione casa, corso posta, referenze inappellabili. — Offerte serie, non anonime, Saluzzo, corso Principe Eugenio 20. c 5753

VENTISETTENNE diplomata, presentasi serio per signora, proveniente stagione Nizza, desidera occuparsi presso primaria Casa confezioni Torino. — Scrivere cassetta 1124 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16630

VENTICINQUENNE conoscenza italiano, francese, tedesco, spagnuolo, greco, turco, offresi quale interprete. Ottime referenze. — S. G., Torino, 12, Torino. c 16784

VENTICINQUENNE, corrispondente dattilografia, pratica tenuta mastri, ex-stabilimento, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1135 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino 16700

100 lire regalansi promettesi collocamento decente a giovane studioso, serio, intelligente, buona presenza. — Offerte cassetta 1140 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16685

5 30 mila cercansi dispone giovane serio, conoscenza italiano, francese, tedesco, per posto seduce, acquisire, viaggiatore presso seria Ditta, preferibilmente Francia. — Scrivere 2259 presso Ufficio pubblicità Gerlimoni, Reggio Emilia. 16773

2 contabile, magazzino, conoscenza francese, ottime referenze, offresi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1138 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16743

2 donne, licenza tecnica, pratico costruzioni industriali, impiegherebbesi comunque. — Scrivere cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16747

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA Macelleria rinomatissima in paese commerciale presso Torino per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1039 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16060

AVVIATO Ristorante, ottima posizione, borgata Torino, licenza trattoria, biliardo, gioco bocce, ceduesi per motivi famiglia. Ammontare 13,000 circa. — Rivolgersi via Montebello, 21, portinaio. c 16111

BONAFEDE Josty ing. Carlo, inventore-imbuti automatici ecc. vuole socio dieci, cinquanta mila; splendido affare Esposizione Torino. — Proposte: Corso Sempione, 62, Milano. 16650

CAFFE' rinomati Venaria Reale. — Rivolgere Agnese Giuseppe, via Boglione, Venaria. 16723

CEDESI buonissime condizioni elegante negozio maglierie situato in prossimità palazzo municipale. Buon impiego capitale o personale. — Scrivere cassetta 1137 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16645

CENTRO operaio rinomatissimo importante premiato Emporio vini, causa giornaliera lire 60, filo metallo lire 55, comprasi alloggio e cantina; volendo rimarranno solo fondi morti. — Rivolgersi fratelli Pizzo, via Santa Chiara, N. 8. c 16750

CERCASI socio attivo 20.000, anche non pratico, di importante Stabilimento enologico, causa numerosi affari internazionali. Massime garanzie, serietà. — Grillo, posta, Torino. c 16732

DISPONGO 5 15000, passaggio subi, pratica commerciale per impiantare, sviluppare, ritirare piccoleria, studio; cerco impiego personale; massimo interesse. — Scrivere cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16664

DROGHERIA da rimettere; piccolo ammontare. — Bailo, corso Principe Oddone, 53. 16696

ESPOSITORE odontobisei vendita articoli cutelleria brevettati. Lauto guadagno. — Scrivere cassetta 1048 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16732

FARMACIA piazzata paese Lago Maggiore vendesi 28.000, reddito 10.000, buona due soci, ottima affare. — Dell, Torino. c 16691

FARMACIA unico paese Novarese, frazione, mercato. Conguagliare. Reddito netto 4000, affari, non vendesi. — Dell, via Galliari, 19, Torino. c 16650

FARMACIA piazzata paese Biellese forte reddito, vendesi. — Dell, Torino. c 16799

FARMACIA Bernezzi (Valle Anzasca) affittasi, vendesi causa malattia proprietario. Concedesi anche prova. — Informazioni Rolando, Valentino, 24, o proprietario Isella, Borgovercelli, Villata. 16688

MOTIVI famiglia cedo avviata ed elegante drogheria con piccolo vini e liquori. — Fratelli Pia, via Gioberti, 20. c 16660

NEGOZIO mode novità cercasi socio viaggiatore, capitale cinquantamila. — Avv. Borgetto, Partito, 4, Torino. c 16715

RIMETTESI per causa malattia avviato negozio mercerie in Torino. — Per schiarimenti rivolgersi signor Marcata Guido, negoziante vini, Pellico, 8. 16821

RIDETTESI, anche con mora pel pagamento, stoffare affittasi, vero certo garantito, piccola pesatura, jacquard, buone condizioni, adatta fabbricazione stoffe per mobili, con unita casa abitazione. — Tessitura via Palmieri, 34, Torino. 15987

SANREMO. Causa malattia cedesi avviatissimo Caffè, biliardo, ristorante, alloggio. — Cassetta 24. 16770

SARTORIA, primaria Casa confezioni, stabilimento, importante clientela signorile, pregiata, ceduta causa morte. Associerebbesi abile-garante capace. — Ferrat Labor, Genova. c 16621

Ville, Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alberi in bellissima grandiosa villa, ampio giardino, garage, dintorni Torino. — Germani, 1200, posta. 16685

AFFITTASI grandiosa villa verso Torino, stagione estiva, adatta camere ammobigliate, giardino, parco, posizione splendida. — Scrivere Rosa F., Racconigi. c 16479

AFFITTASI villa Via, tutta comodità moderne, Tintoria via Bertola, 21. c 16528

AMMINISTRERIBBE, esm, resumento agricolo ragguardevole pratichissimo con referenze e 50,000 cauzione. — Scrivere casella postale 48, Torino. 16611

CASA civile 12 membri vendesi Venaria. — Rivolgersi Agnese, Venaria Reale. 16780

CAVORETTO. Affittasi villa mobiliata, giardino, giardino, prezzo convenientissimo. Corso Lodovico Bettazzi, 8. 16775

DISPONIBILE corrente anno, entro cinta, vasto edificio terreno (oltre ventimila mq.) affatto isolato, coperture torrette, con caseggiato, cortile, adatto grandi depositi pietre, legnami, fabbricazione cementi, pietra artificiale, ecc. Facilissimi lunga locazione. — Studio Cavallo, via Bogino, 19. c 16690

GRANDE villa mobiliata, collina prima di Monculieri, divisibile alloggi. Giardino, garage, biglierdo, ecc. — Rivolgersi Drogheria Madama Cristina, 25. 16643

PALAZZINA 14 ambienti, veramente signorile, Genova, comodata moderna, vista splendida, vicinanze mare, vendesi, escludendo mediatori. — Scrivere cassetta 250 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16772

PER la stagione estiva affittasi in Boglione (Aosta) N. 5 ambienti con cucina. — Ostorero Vincenzo, Boglione. c 16715

TERRENO fabbricabile fronteggiante gran corso signorile, centrale, cassetta postale controllo condizioni buone condizioni. — Scrivere cassetta 1101 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16540

VALLE Aosta: Villa signorile quindici locali, giardino cintato, tutte le comodità moderne, vendesi. — Indirizzare ingegnere Frizzale, Verrès. c 16467

VENDESI terreno circa 2000 mq., con annessa piccola fabbrica e tettoie, fronteggiante corso vicino piazza Statuto, adatto per industria, deposito o fabbricazione. — Scrivere cassetta 1072 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16503

VENDESI palazzina 12 vani, 2 cantine, giardino. Barriera di Nizza. — Rivolgersi Drogheria A. Ragno, stradale di Nizza, 229. c 16695

VENDO, affitto o permuto con casa in Torino o dintorni bella palazzina, comodità moderne, in provincia di Torino, con annesso altro fabbricato per commercio genere rimunerativo, utile minimo 4500. Ritiro offerte il 7 corrente. — Scrivere cassetta 1150 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16851

VENDO casa di recente costruzione, 10 mesi da imposta, L. 30 mila. — Rivolgersi via Vicenza, angolo via Bardiglina; non si tratta con mediatori. 15808

VENDO graziosa villetta, pagamento parte mora. — Biglione, via Po, 38. c 16682

VILLA 10 camere ammobigliata, posizione, acqua salubertima, Saluzzo. — Scrivere Re Mastrulno. c 16695

VILLA cascina civile, reddito netto settemila, vicinissima Torino, splendida posizione, vendesi. — Casella 67. c 16301

VILLEGGIANTI. Da affittare o vendere in posizione amena nel Canavese, altitudine 600, bellissima casa ammobigliata 14 locali, suddividibile, altra 7, con annessi orto e frutteto. — Tessera 5781, Torino. c 16745

VILLETTA con vigna, posizione splendida, vendesi. — Rivolgersi a Pinerolo, al Caffè della Stazione. c 16568

VILLINO dintorni Torino, comodità tramvai vendesi 25,000. — Avv. Marchisio, Legnano, 4. c 15694

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in palazzo signorile di nuova costruzione corso Duca di Genova, 61 angolo via Morosini: alloggi di 7, 6, 10, 12, 16 camere oltre camera da bagno. All'alloggio piano terreno e annesso giardino di 300 mq. c 15802

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 10 ambienti, scala marmo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 12. c 15708

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e mansarda, bagno, ecc., comodità moderne, vista su corso, anche ammobiliati. — Via Gioberti, 78. 11171

AFFITTANSI per il 1o luglio in via Garibaldi, N. 23, piano 1.o, tre camere uso studio. 4325

AFFITTASI elegante palazzina alloggi diversi, magazzini scorsi, adattabilissima hôtel, istituto, pensionnat, bagni. — Lanfranchi, 22, angolo Rimembranze (Borgo Po). c 16745

AFFITTASI alloggiato di tre ambienti ammobigliati in ricente posizione, ventilatissima fornita tram comodità Esposizione. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 49. c 16741

ALLOGGI signorili 3-4 camere, gas, acqua potabile. — Via Mazzarieri, 28. c 15654

ALLOGGIO elegantissimo, ammobigliato, da affittare, primo piano, sette camere, bagno, luce. — Scrivere cassetta 1121 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16665

AMMOBIGLIATO recentemente alloggio completo, bagno, cortile. — Poggiardi, via Po, 5. 16680

APPARTAMENTO ammobigliato tre ambienti affittasi durata Esposizione. — Rivolgersi portinaio via Sanquintino, 44. c 16811

APPARTAMENTO signorile, 1.o piano nobile, comodità moderne. — Via XX Settembre, 30, angolo via Santa Teresa. 16472

APPARTEMENT meublé avec élégance à louer pour la période de l'Exposition, 2.me étage, 2 chambres à coucher, salon, salle à manger, cuisine, belle situation. — S'adresser concierge 6, place Carignan. 15645

CAUSA improvvisa partenza cedesi contratto locazione alloggio 6 membri, vicino Esposizione. Visibile dalle 8 alle 14. Vendesi parte mobilia. — Via Belvedere, 28. c 16699

CERCASI subito piccolo appartamento mobiliato elegantemente, con tutte le comodità moderne, presso Esposizione, prezzo 150 o 200 lire mensilmente. — Scrivere con dettagli Cosalli, camera 57, Hôtel Moderne, via XX Settembre, 42, Torino. c 16835

CERCASI piccolo magazzino [illegible] cortile, [illegible] Porta Palazzo. — Scrivere cassetta 1112 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16692

CERCASI alloggetto due, tre camere, cucina, cortile proprio, per persona seria e stabile. — N. 2450, fermo posta. c 16825

CHIERI. Lire 300 annue alloggio 5 camere, giardino, gas. — Gavotti, Sacrestano, 20. 16705

D'AFFITTARE ammobigliato elegantemente alloggetto con ingresso, salotto, camera a letto e cucina, con tutte l'occorrente. Acqua potabile e vasca (servizio interno. Visibile dalle 14 alle 17. — Mensagrana, via Zecca, 26, 1.o piano. c 16537

D'AFFITTARE via Gaudenzio Ferrari, 4, appartamento ammobigliato 3 camere, con ingresso libero, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. c 16522

ESPOSITORI. Locale e 1000 mq. terreno chiuso d'affittare. — Via Madama Cristina, 116. c 16013

OTTIMA domanda di subito pulito appartamento mobiliato elegantemente avec tout le confort moderne, près l'Exposition, prix 150 à 200 fr. mensuellement. — Ecrire avec détails Gosselin, chambre 51, Hotel Madrid, via XX Settembre, 41, Torino. c 16634

RIMETTERE alloggio di due camere elegantemente ammobigliate. — Rivolgersi portinaio corso Lione, 42. c 16675

UN elegante alloggio moderno terreno, 5 vani, cucina, cameriera, via Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c 15927

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante, spaziosa camera mobiliata primo piano. — Principe Tommaso, 7. c 16759

AFFITTO ammobigliati camera, salottino divisi o appaiati, piano 2.o — Recapito Andrea Fontana, 3. c 16714

BELLA camera ammobigliata si affitta a persona seria. — Via Sacchi, 16, portinaio. c 16694

BELLISSIMA camera mobiliata primo piano. — Commestibili Principe Tommaso, angolo corso Valentino. c 16677

CAMERA mobiliata centrale d'affittare 1.o piano. — Biglione, via Po, 38. c 16680

CAMERA, salottino a signore sole affittansi subito vicinissimo Esposizione. — Scrivere cassetta 1125 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16714

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, passaggio libero. — Francesco da Paola, 40. c 16739

DISTINTA signora dà ottima pensione famigliare 45 annuali. — Via Bra, 14. c 16789

ELEGANTE camera matrimoniale, comodità cucina, presso distinta famiglia, vicinissima Esposizione. — Scrivere cassetta 1125 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16715

ELEGANTISSIMA camera (semplice), volendo salotto, vista piazza San Carlo, 1. — Gagliardi. c 16657

FORESTIERE trova camera, vitto piccola distinta famiglia. — Portinaio via Castelnuovo, 7, Barriera Casale. 16533

PENSIONE famigliare con o senza camera mobiliata, via Maroncl, famiglia distintissima. — A. fricano, posta. c 16626

PER Esposizione troverebbesi ottima pensione, volendo camera. — [illegible], posta. c 16711

SIGNORA distinta, vedova, sola, affittarebbe bella camera ammobigliata. Volendo anche una pensione a convenirsi. — Scrivere cassetta 1055 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16165

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI cercansi ovunque funzionari ispettori. Onorario, provvigioni. — Kolair, Assicurazioni, Genova. 15769

ESPOSITORI. Rappresentanti macchinari, accessori ramo tessile tessuti manufatture offronsi rappresentare Esposizione Ditte nazionali, estere. Corrispondenze francese, inglese. — Scrivere cassetta 1139 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16830

GIOVANOTTO distinto, trentenne, con primarie referenze, ex-viaggiatore, ex-cassiere o che ha sempre occupato posti di fiducia, cerca rappresentare seria casa all'Esposizione o posto di fiducia presso importante Casa. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 1056 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16586

PIAZZISTI abili, specializzati commissioni valori quotati Borsa-Nuova, speciale forma di commissione. — Dirigersi Famigli, casella 189, Firenze. Condizioni convenirsi dopo periodo prova. 16606 M

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

APRILE 22 — Ricevuti; impazzante rivederti, aspettarci, attendervi giorno indicato stazione, percorrendo altra via. Parole affettuose ricorderanno ore felici; amori perduteranno amarezze. c 16791

ASSUME qualsivoglia informazione privata, confidenziale, segreta, Istituto « Sonne » (Dotteri). — Milano, Durini, 28. 16666 M

AUTOMOBILE 14-18, vagonetta, nuovo, adatto servizio pubblico, vendesi. — Garage Serra. c 16806

AUTOPIANO fabbrica primordine vendo prezzo antichissimo. — Sonelli, via Carrozzai, 6. c 16697

BELFIORE — Riconoscerono ritrovi? Ardente passione?!... Prudenza... raccomandati... Cara: comprendesti?!... Disgraziata! Chi... Qual sciagura raggiunge istinto arte! Inebbriarsi, stringersi sue vecchiaie dopo lauti?!... c 16795

BICICLETTA inglese, splendide, lire 105, urgente. — Corso Vittorio, 39, Voglietti. c 16702

BICICLETTA ostra solidissima vendo qualunque prezzo. — Cumino, via Po, 25. c 16830

CANCELLO in ferro con fodera lamiera, larghezza metri 4 per 2.50 circa, prezzo occasione. — Via Gioberti, 69. 16804

CAUSA partenza vendo camera da letto e cedo stanza. — Ralla, Lagrange, 17. c 16807

CAUSA partenza vendo o affitto Registratore casse Nazionali. — Scrivere cassetta 1152 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16754

COMPTOIR eleganti acquistasi per Birreria. — Scrivere cassetta 1134 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16786

ELD — Prego ritirare, dolentissima ritirata cordialissimi auguri. c 16807

INFORMAZIONI, commissioni, investigazioni segreto inerenti; Confidente, cassetta postale 145, Torino. c 16570

ITALIA — Quanta tristezza ora! Più vedo gaia e giocosa folla intorno, più cuore vivo e te, angosciosamente invocandoti, ardentemente desiderandoti! Quanto son tuo! Quanto a te avvinceami divino amore!... c 16546

LEILA — La certezza che la mia passione è compresa, compiacentemente da te, mi rende folle di gioia. Grazie, mille volte grazie, creatura sublime, divina. Tu sei il mio unico pensiero, il mio dolce sogno, tutta la mia vita. Ardentemente, follemente, sempre! 16622

MACCHINA scrivere buone condizioni, ottimo stato, vendesi. — Fenwick, 5, via Lagrange. c 16609

MALIA — Terribilmente colpito, sentomi forte abbisognare riaperture tua decisione, soffocando perchè dolore. Desidero però rivederti. Pregoti scrivermi 6 maggio. Desolatissimo. c 16729

MATRIMONIO — Signore straniero trentenne, privo conoscenze, sposerebbe distinta signorina. — Landeau, posta, Torino. c 16716

MOBILI occasione vendesi alloggio causa partenza vendonsi. Salotto Luigi XIV completo. — Cortile via San Quintino, 35. 16656

MOTOCICLETTA cambio velocità possibilmente Fn acquisterebbesi. — Scrivere Dellecave, Todi (Perugia). 16674

MOTOCICLETTA Fafnir Rigat 3 1/2, poco usata, ottime condizioni, vendo buon prezzo. — Scrivere cassetta 1032 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16677

MOTOSACOCHE nuova, 1910, vendesi. Buonissima occasione. — Parbinato corso Francia, 3. c 15094

MOTOREVE ultimo modello, extrabasso, funzionamento perfettissimo, prezzo d'occasione. — Rivolgersi Carlo Capello, via XX Settembre, 44. c 16744

NINA 20 — Inquieta penoso silenzio. Pregoti comunicare settimana. Scrivi. Affettuosamente. c 16735

NINNI 903 — Come intesi automobile per S. Maurizio, ore 14. 16680

OCCASIONE vendo macchina fotografica Zeiss Palmos 9x12 nuova. — Bonelli, via Sacchi, 34. c 16793

OCCHI Azzurri — L'anima mia tutta piena di lei sogna e spera. Una parola sua buona potrebbe rendermi la Felice ed io incessantemente l'ispetto. Febbrilmente ferrovia 35264 fermo posta. c 16685

PIANOFORTE vera occasione vendesi, prezzo minimo. — Bonelli, via Carrozzai, 6. 16628

REGISTRATORE casse, due tiretti, vendesi ottime condizioni. — Via Alberi, 5. c 16679

SCAMBIO valigia. Quella signora che diceva a Porta Susa il 28 sera con treno proveniente Milano a pregata di riportare valigia all'indirizzo Hôtel Helvetia, Torino, che le sarà restituita la sua. c 16661

SCRITTOIO per ufficio acquistasi, prezzo conveniente. — Gosio, corso Vittorio, 71. c 16662

SIGNORE cavaliere, bellissima presenza, distinta unica, privo conoscenze, desidera relazione con signorina assolutamente indipendente scopo matrimoniale. — Scrivere Cesare 1911, posta. c 16776

SIGNORINA 22enne, simpatica, affettuosa, piccola dote, cerca relazione scopo matrimonio. — Portantori Biglione, Via Po, 36, Torino. c 16685

VENDONSI eleganti mobili con alloggio da rimettere. — Via San Donato, 23. c 14888

VENDO elegante salotto completo. — Rivolgersi portinaio piazza Statuto 4. Visibile dalle 14 alle 16. c 16812

3 Luglio — Tristissimo, tranquillo però mio affetto. Vivi fiduciosa amore mio perenne, prontezze. Ricordati che sollo sapendoti dubbiosa. Eternamente. c 16738

8 Aprile — Ricevuta carissima. Quattro impossibile, undici verrò; desidero immensamente vederla, manifestarle affetto immenso. Affettuosissimi. c 16723

9 Giugno — Amoti sempre non dubitare, tenero vivo per te. c 16836

Ringraziamento

Le Famiglie GASTALDO con premuto riconoscenza ringraziano vivamente l'egregio dott. Giovanni B. Miniggio — Corso Valentino, N. [illegible] — che colle doste ed amorevoli sue cure salvava da certa morte [illegible] suo congiunto colpito da infezione carbonchiosa. c 16627

AMIDO BAN